

Nigeria: il massacro di Pentecoste

Nello stato di Ono un commando ha fatto irruzione in una chiesa. Una strage: 50 i morti



Suor Maria Laura, una vita per i giovani

A distanza di un anno dalla beatificazione della religiosa tante le persone che si affidano a lei.



È arrivato il momento del voto

In provincia si voterà complessivamente per il rinnovo di 15 amministrazioni comunali.



Lungo il Cammino mariano delle Alpi

Da inizio mese sono tutte percorribili le cinque tappe tra Piantedo e Madonna di Tirano.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

23

Anno XLVI - 9 giugno 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. In Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

Un mansionario antico di don Angelo Riva

L'augurio per Davide e Jacopo (preti novelli dell'anno 2022) è che possano diventare sacerdoti di Gesù Cristo *per questo nostro tempo*. Detta così, la cosa parrebbe una grande ovvietà (nessuno si immagina di diventare prete su Marte, o nell'Ottocento), ma non lo è affatto. Fino anche a pochi anni fa, diventare prete era cosa piuttosto chiara e molto ben definita. C'era un mansionario preciso ad attendere il giovane sacerdote (uomo del sacro; maestro di preghiera e dei sacramenti; pastore dedito a una comunità parrocchiale dai confini molto precisi), e c'era un ruolo sociale assai ben delineato e riconosciuto, generalmente stimato anche da parte di quelli cosiddetti «lontani» dalla

Chiesa. Il mondo naturalmente era quello di sempre - e cioè un groviglio di insidie e contraddizioni - ma la postura sacerdotale con la quale approcciarlo - simbolicamente rappresentata dall'abito talare - si nutriva di convinzioni secolari e certezze granitiche, ereditate dalla tradizione e pazientemente affinate nei lunghi anni di «coltivazione» in Seminario. Ebbene, di tutto questo - dentro l'attuale «cambiamento d'epoca» - non resta in piedi molto. Il mansionario del sacerdote 2022 appare in gran parte da riscrivere. Le chiese si svuotano, le attività classiche nelle quali il giovane sacerdote poteva spremere le sue migliori energie (la preparazione dei bambini ai sacramenti, l'oratorio dei giovani) sono oggi fonte più di perplessità (se non di amarezza) che di soddisfazione. La realtà, esplosa nelle dinamiche della globalizzazione e dei social network, si è fatta frammentata e complessa, «multi-tutto» (multi-religiosa, multi-etnica, multi-culturale...), e quindi difficile da decifrare. La Chiesa è diventata

minoranza, non solo numerica ma soprattutto simbolica: il mondo va avanti «come se Dio non ci fosse», senza un chiaro bisogno di salvezza, o meglio la salvezza si va a cercarla altrove (la scienza, il benessere, i diritti, la democrazia) ma non nella vecchia religione dei nonni. In questo contesto, il prete ha perso riconoscimento e apprezzamento sociale, anzi, rischia di essere visto come un marziano, rimasuglio di un passato che stranamente non muore ma che difficilmente sopravviverà nelle more della iper-modernità. Insomma, un tempo al giovane prete bastava aver voglia di fare, oggi identità e ruolo appaiono altrettanti cantieri in costruzione. Eppure - come ha ricordato il vescovo Oscar a conclusione del Sinodo (vedi pag. 10-11) - proprio *questo nostro tempo* porta in dote «una felice e splendida opportunità»: quella di riscoprire la bellezza e la meraviglia degli inizi. Quando Gesù non aveva che un unico mansionario: camminare lungo la strada, là dove la

vita turbina caotica e frammentata (ieri come oggi); e lungo la strada incontrare, intercettare, benedire, consolare brandelli e spezzoni di umanità, solo in apparenza tronfi di un'autonomia che basta a sé stessa, in realtà pestati dentro dalla vita, e inconsapevolmente affamati e assetati della misericordia del Padre. Per due giovani preti c'è tutt'altro di che deprimersi, o rifugiarsi nella penombra di una «religiosità timida». Al contrario, c'è da lanciarsi con ardore dentro questo nostro tempo pazzo e meraviglioso. Certo, ci avvisa il Vescovo, occorrerà «uno stile umile, che richiama all'essenziale della fede», per diventare, come Gesù, «attraenti». Un prete - ma lo si potrebbe dire di ciascun battezzato - «che affascina, perché promuove la pienezza dell'umano con la sapienza divina». Posto sulla strada con «una vicinanza amica, consapevole che solo l'amicizia evangelizza». Per Davide e Luca un mansionario antico, eppure mai così attuale.

Un nuovo inizio



FOTO FERNANDO POZZI

La fine di un percorso e l'inizio di uno nuovo. Due momenti straordinari legano, nell'ultima settimana, il cammino della Chiesa di Como. Lo scorso 4 giugno (nella foto accanto) in Cattedrale il rito di chiusura del Sinodo diocesano. «Una celebrazione che non segna una conclusione, ma avvia un nuovo inizio» sono state le parole del vescovo Oscar. E a un nuovo inizio saranno chiamati anche i due novelli sacerdoti (foto sopra) che il nostro vescovo ordinerà in Cattedrale, sabato 11 giugno alle ore 10: a don Davide Corti (a sinistra) e a don Jacopo Compagnoni (a destra) l'affetto e abbraccio dell'intera Diocesi!



LA CHIUSURA DEL SINODO

ALLE PAGINE 9, 10 E 11

FOTO MICHELE LUPPI

Sabato 11 giugno, in Cattedrale, l'ordinazione presbiterale dei due preti novelli «Buon cammino don Davide e don Jacopo»

Mi capita spesso, girando per la Diocesi e incontrando diversi preti, che qualcuno mi parli fissandomi, mentre mi ricorda e mi rimarca, sempre con stima ma pure con un po' di ironica e malcelata "pietà", tutta l'importanza del ministero di rettore che mi è stato affidato. Ho imparato ad abituarli anche un po', sempre però tenendo presente l'affetto, lo sprone e la preghiera con cui tanti confratelli e tanti cristiani delle nostre comunità sostengono me e il nostro Seminario. Sono consapevole e sento vibrare in me la delicatezza e la gravità di questo mio ministero soprattutto nel giorno delle ordinazioni, quando presento al Vescovo e alla Chiesa i candidati e affermo con voce certamente solenne, ma anche con tanta trepidante emozione: "dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione posso attestare che ne sono degni". Il prossimo 11 giugno due giovani, Davide e Jacopo, che hanno percorso il cammino di formazione al presbiterato nella nostra Diocesi, giungono alla tappa dell'ordinazione sacerdotale.

Sono arrivati in Seminario in età diverse, con percorsi originali e unici. Entrambi, 7 anni fa, si sono affacciati all'anno di Propedeutica portando in sé la domanda: "Signore, vuoi che io diventi prete?". Questo interrogativo è diventato ricerca e la ricerca è diventata cammino di fede, di grazia, di conversione nel quale si sono scoperti man mano conformati a Cristo buon pastore. Con la loro ordinazione si conclude un periodo principalmente caratterizzato dalla dimensione formativa. In questo tempo hanno sperimentato in modo rilevante la vita comunitaria nel Seminario maggiore, la relazione fraterna con gli altri seminaristi, diverse esperienze di dono e di servizio, il confronto con gli educatori, l'apporto dei docenti di teologia, il tirocinio pastorale nelle parrocchie. In questo anno di diaconato la loro presenza in parrocchia (a Mandello Lario e a Sondrio) è stata molto più intensa assumendo le realtà



pastorali presenti, interagendo con i sacerdoti con i quali vivevano, con gli altri operatori pastorali e stando un po' di più in mezzo alla gente. La loro formazione continuerà ora nel Presbitero e con i laici che il Signore donerà loro di incontrare nel futuro ministero.

Sono certo che il Presbitero diocesano accoglierà don Davide e don Jacopo con tanta gioia, come una ventata di aria buona. Ma sono anche convinto che avranno bisogno dell'aiuto paziente e determinato dei loro fratelli maggiori preti, per essere inseriti nel modo giusto nella pastorale e nelle relazioni. Sono giovani preti che entrano in una realtà complessa, non ancora definita e definitiva, che chiamiamo Comunità pastorali e in un tempo non certo facile nella nostra società. Le fatiche ci

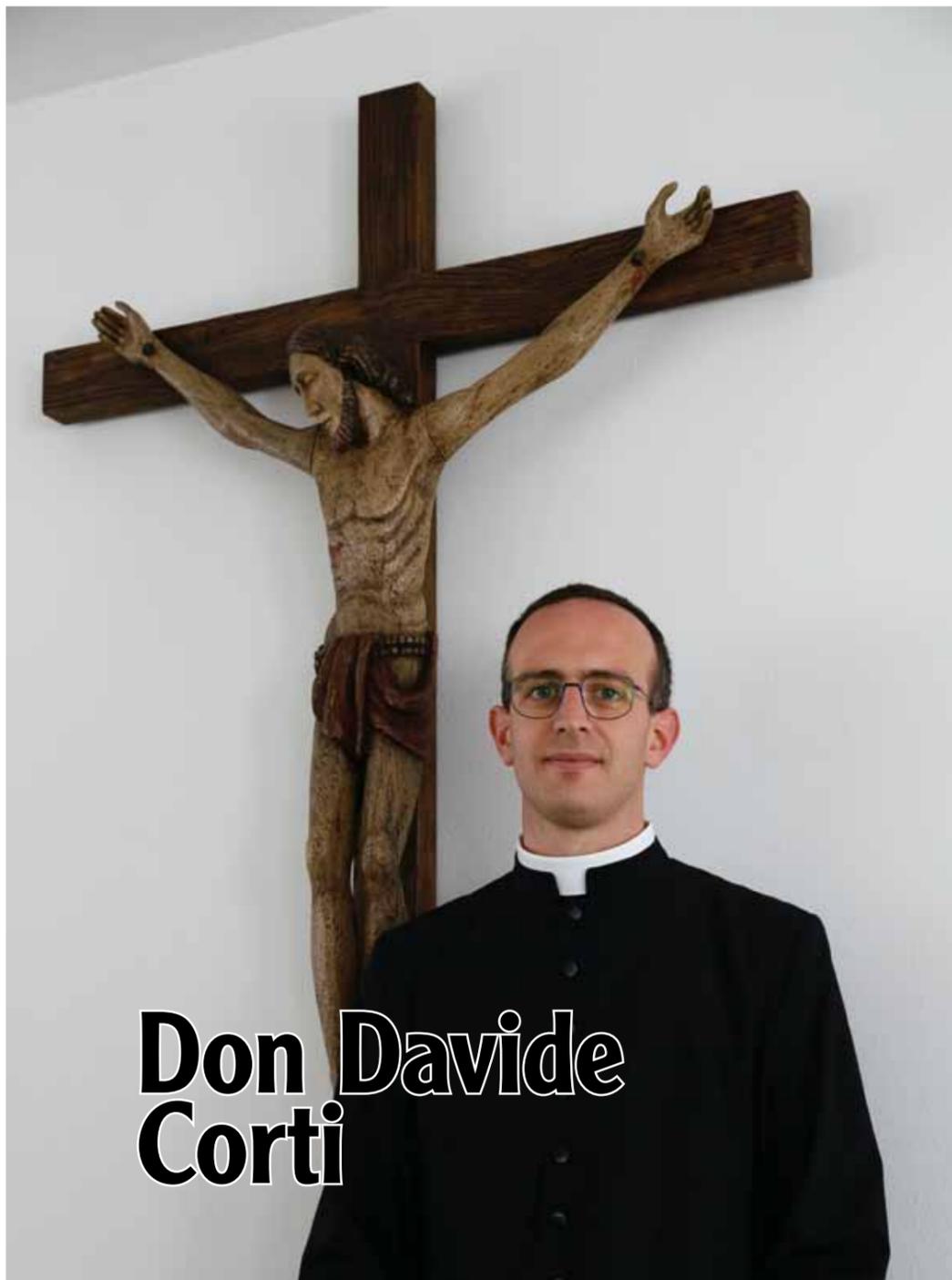
sono e ci saranno anche per loro ed è importante che le vediamo come tali e le affrontiamo con coraggio e tanta fiducia in Dio ma anche e soprattutto insieme, in quella fraternità sacerdotale che ci fa essere Presbitero e in quello stile di sinodalità che è indicato - speriamo non solo a parole! - come strada maestra per tutta la Chiesa oggi. Non è un momento facile per essere cristiani e preti oggi, ma non è un momento brutto. Si corre il rischio, secondo me, di far pesare il pessimismo sui più giovani, piuttosto che cogliere la loro presenza come un segno di speranza e di fedeltà di Dio. Al Presbitero spetta l'entusiasmante compito di coinvolgere i giovani sacerdoti nella vicenda della Chiesa di oggi: anche questa è formazione.

Comunità pastorale di Drezzo e Parè. In festa con il novello sacerdote.

Sono da poco sopiti i rintocchi delle campane a festa, nella comunità pastorale di Drezzo e Parè, per la prima Santa Messa di don Luca Giudici, ed ecco che già si annuncia una gioiosa replica. Per un altro figlio di questa comunità, don Davide Corti, si annunciano i giorni che porteranno all'ordinazione sacerdotale, per l'imposizione delle mani del vescovo Oscar Cantoni, sabato mattina, 11 giugno, presso la Cattedrale di Como. E a seguire, il giorno dopo, la Prima Santa Messa del giovane sacerdote.

Don Davide Corti, 34 anni il prossimo 6 agosto, è della parrocchia della Natività di San Giovanni Battista in Parè di Colverde. «Prima di entrare in seminario - ci racconta - ho studiato ingegneria ambientale al Politecnico di Milano e ho lavorato due anni nella costruzione di fognature e acquedotti. Ho svolto esperienze pastorali a Bellagio, Albate Sant'Antonio e Mandello del Lario». Don Davide ha svolto l'impegno pastorale da diacono a Mandello.

Drezzo e Parè si stanno preparando con gioia e trepidazione all'evento. Questa settimana martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 ecco il Triduo di preparazione, con l'Eucaristia presieduta rispettivamente da don Christian Ghilmetti, originario di Gironico (che con Drezzo e Parè formano l'unico comune di Colverde) e fresco di nomina a parroco di Rovellasca, don Mario Ziviani, ex-parroco di Parè e attualmente parroco di Cugliate-Marchirolo-Fabiasco nelle Valli Varesine, e appunto don Luca Giudici, l'altro enfant-du-pays attualmente vicario parrocchiale a Tirano. Le tre messe saranno celebrate rispettivamente nelle chiese di Drezzo Chiesa Alta, Parè e Drezzo parrocchiale,



alle 20.30. Sabato 11, alla sera, il novello sacerdote verrà accolto davanti al sagrato della chiesa di Parè, sempre alle 20.30, con la benedizione del calice e della patena. Domenica 12 saranno in realtà due gli appuntamenti per la comunità pastorale. In mattinata, alle ore 10.30, la celebrazione eucaristica presso la parrocchiale di Parè, animata dal coro della parrocchia; quindi in serata, alle ore 20.30, con la partecipazione dei cori parrocchiali, la replica presso il Santuario di Drezzo Chiesa Alta, nello spazio antistante il santuario, che potrà accogliere anche i vari sacerdoti concelebranti. La settimana successiva vedrà una peregrinazione di don Davide, sempre alle ore 20.30, per diverse celebrazioni presso il Sacro Monte di Varese (lunedì 13), il cimitero di Parè (martedì 14), ancora il Santuario di Chiesa Alta con i bambini della prima comunione (mercoledì 15), il cimitero di Drezzo (giovedì 16) e infine il Santuario della Madonna dei Miracoli di Morbio Inferiore, nella vicina Svizzera (venerdì 17).

A Parè e Drezzo fervono i preparativi, e si susseguono gli indirizzi di felicitazione e di augurio, che saranno raccolti e proposti al novello sacerdote in un apposito opuscolo. Alcuni provenienti anche da molto lontano, per esempio dagli amici di Perth, in Australia, dove Davide soggiornò per un periodo di tempo prima di entrare in seminario, e da dove ritornò con una consolidata convinzione di fede e attaccamento alla Chiesa. Molto suggestivo leggere, accanto ai saluti dei genitori, della sorella, dell'Azione Cattolica di Parè, delle parrocchie di Bellagio e di Mandello, queste parole in inglese, con le quali la famiglia australiana si raccomanda alle preghiere del sacerdote novello.



Anche i laici delle comunità dove la Provvidenza li destinerà, attendono con gioia e tante aspettative questi novelli sacerdoti; chiedono sicuramente che abbiano particolari competenze e capita che la gente si rivolga al rettore e al seminario perché provvedano ad una preparazione ottimale. L'intenzione è buona: fare in modo che i preti siano preparati per affrontare le complessità del mondo. Pertanto si chiede che i seminaristi facciano corsi di gestione amministrativa, che assumano competenze legali, che tengano conto della vita delle famiglie e riescano a scoprire la ricchezza del loro aiuto, che siano ben aggiornati sui progetti catechistici con annessi e connessi, che vivano esperienze residenziali in terra di missione, che frequentino corsi per essere buoni padri spirituali e guide pastorali, che conoscano i movimenti e le associazioni ecclesiali, che seguano corsi d'arte e ne sappiano di informatica, che sappiano far da mangiare e siano anche un po' più svegli nelle cose pratiche... Tutte cose sacrosante e l'elenco potrebbe ancora continuare! Dobbiamo però riconoscere che non è possibile rincorrere la complessità del mondo con una conoscenza enciclopedica. In Seminario cerchiamo di insegnare ad ascoltare con umiltà la situazione, a leggerla con fede,

a rispondere con competenza facendosi aiutare da chi la competenza ce l'ha, anche e soprattutto dai laici; anche loro hanno il compito bello di aiutare un giovane sacerdote (e non solo i giovani) a diventare quello che è: pastore della comunità. E non parlo qui solo delle competenze specifiche, ma della bella fede che tanti laici e tanta nostra gente vivono con semplicità nelle nostre parrocchie e che può essere un vero incoraggiamento per chi inizia nel ministero presbiterale e un buon sostegno nei momenti di stanchezza.

Anche personalmente ho sempre sperimentato questo: nelle comunità dove ho svolto il mio servizio mi sono sempre reso conto che la Chiesa, fatta di tante persone, c'era prima del mio arrivo e ha continuato bene anche dopo la mia partenza. Certamente spesso il momento del distacco e dei saluti è stato doloroso per tutti, ma ho sempre ben compreso che la bellezza della mia vocazione sta nel fatto che la comunità credente ha riconosciuto in me un pastore che conduce al Buon Pastore che è Cristo. L'Unico che resta lo stesso "ieri, oggi e sempre" (cfr. Ebrei 13,8)

Sicuramente anche questi due nuovi preti serviranno con passione la Chiesa, a questo si sono preparati con cura e docilità per anni; sarà ora la loro Chiesa che è in Como, Presbiterio e Laici, ad accoglierli come si deve e a continuare la loro formazione. Un cammino che dura tutta la vita!

Carissimi don Davide e don Jacopo, come vostro rettore, a nome anche di tutti gli altri formatori e anche dei vostri amici seminaristi, vi ringrazio sentitamente per come avete vissuto gli anni della vostra formazione; con disponibilità, con gioia e con umiltà. Siete stati un dono per noi. Grazie anche di come avete vissuto la fraternità fra voi due. Mi avete sempre edificato e mi sono tornate alla mente le parole che san Gregorio Nazianzeno scriveva parlando del suo caro amico san Basilio Magno: "Aspiravamo al medesimo bene e coltivavamo ogni giorno più fervidamente e intimamente il nostro comune ideale. Ci guidava la stessa ansia di sapere, cosa fra tutte eccitante di invidia; eppure, fra noi nessuna invidia, si apprezzava invece l'emulazione. Questa era la

nostra gara: non chi fosse il primo ma chi permetteva all'altro di esserlo."

Vi auguro di continuare in questo cammino di amicizia e sono certo che porterete una bella ventata di freschezza e di fraternità nuova al nostro Presbiterio diocesano e nelle comunità che incontrerete. Tutti vi stanno attendendo con gioia.

"L'Agnello sarà il loro pastore" (Ap 7,17). Vi attende ancora una volta, soprattutto, Cristo Gesù a cui avete per sempre donato la vostra vita. Camminate dietro Lui con passione e aiutate tante persone ad essere suoi discepoli. La misericordia di Dio riempia sempre il vostro e il nostro cuore. Buon cammino!

don ALESSANDRO ALBERTI
Rettore del Seminario Vescovile

Indicazioni per l'11 giugno

Modalità di partecipazione all'ordinazione presbiterale

Sabato 11 giugno, alle 10.00, nella Basilica Cattedrale, monsignor Vescovo Oscar Cantoni presiederà la Messa Pontificale per l'ordinazione presbiterale di don Jacopo Compagnoni e don Davide Corti.

Si invita a dare notizia della celebrazione e a sensibilizzare alla partecipazione. Tutti i presbiteri e i diaconi che intendono unirsi alla concelebrazione sono invitati a trovarsi per le ore 9.30 presso il Palazzo Episcopale, portando il proprio camice. Secondo le indicazioni del servizio liturgico potranno indossare i paramenti e occupare il posto per la processione e la concelebrazione. Alle ore 9.45 la processione di ingresso si muoverà verso la Cattedrale.

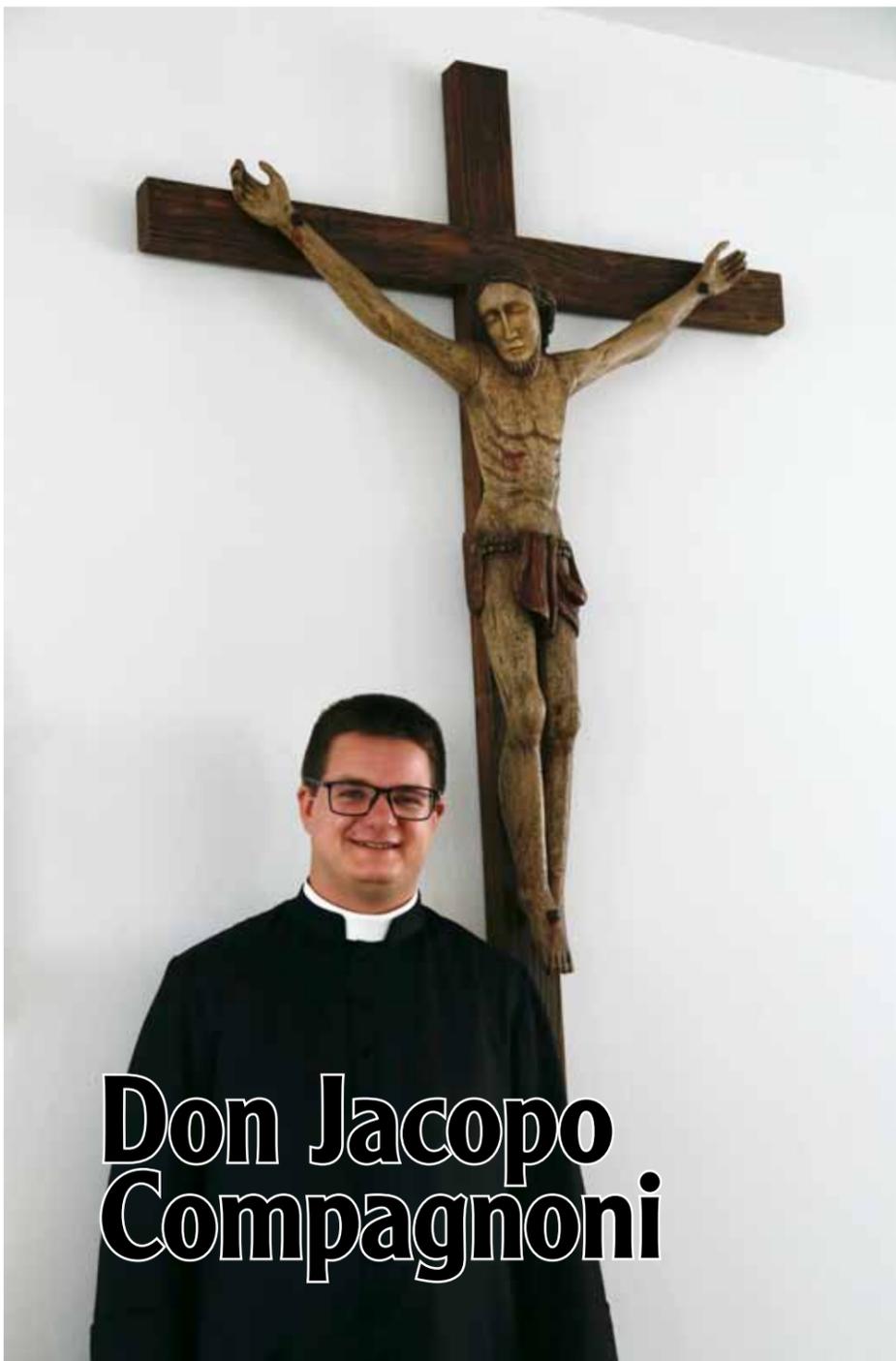
Si suggerisce di aggiungere alla preghiera dei fedeli della Domenica seguente un' apposita intenzione per i novelli presbiteri, formulata con queste parole o altre simili: Per don Jacopo e don Davide, preti novelli, accolti dalle parrocchie di origine a presiedere per la prima volta l'Eucarestia, perché in comunione con il Vescovo e il presbiterio diocesano agiscano come veri ministri di Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore. Preghiamo

don SIMONE PIANI - maestro delle celebrazioni liturgiche

Comunità pastorale della Valfurva. Una gioia grande per l'ordinazione presbiterale.

Campane a festa per tutta la Valfurva. Don Jacopo Compagnoni è ordinato prete per le mani del vescovo Oscar, e celebrerà la sua Prima Santa Messa presso la piccola chiesa di Madonna dei Monti, domenica 12 giugno alle ore 10.00. La parrocchia di Madonna dei Monti fu eretta nell'anno 1935, e la nuova chiesa è stata consacrata solo il 7 agosto 1983 dal vescovo Teresio Ferraroni. Attualmente si trova nella comunità pastorale della Valfurva, che comprende il centro principale di San Nicolò e le altre frazioni di Uzza, Sant'Antonio e Santa Caterina. **Jacopo, 26 anni il prossimo 18 settembre, è nativo della parrocchia di Santa Maria ai Monti in Valfurva (So).** «Durante gli anni del liceo a Bormio - ci dice Jacopo - ho visto nascere l'esperienza del Sicomoro che ho vissuto per 5 anni fino all'ingresso in propedeutica nel 2015. Durante il Seminario ho svolto il servizio pastorale presso la parrocchia di Gironico (I), la comunità pastorale di Cadorago, Bulgorello, Caslino al Piano (II-III), comunità pastorale di Vertemate e Minoprio (IV-V)». **Quest'anno ha svolto l'impegno pastorale come diacono nella comunità pastorale di Sondrio.**

La comunità pastorale si prepara all'evento con un triduo di preparazione, che prevede la celebrazione di due Sante Messe, martedì 7 a Madonna dei Monti e mercoledì 8 a San Nicolò, e un momento di adorazione eucaristica comunitaria giovedì 9 a Madonna dei Monti. Sabato 11, di ritorno da Como dopo l'ordinazione sacerdotale, alle 20.30 a Madonna dei Monti è prevista l'accoglienza solenne del novello sacerdote con la benedizione del calice e della patena. Domenica 12, come detto, alle 10.00 la Prima Santa Messa di don Jacopo (vista l'esiguità dei parcheggi a Madonna dei Monti, si prevede un servizio di bus navetta con partenza da San Nicolò), e poi



Don Jacopo Compagnoni

alla sera, alle 20.30, Vespri solenne e processione eucaristica (tempo permettendo) fino al Canton. Lunedì 13, alle 20.30, sempre a Madonna dei Monti, don Jacopo celebrerà una Messa di suffragio per i fedeli defunti. Quella di don Jacopo è però la festa non solo della Valfurva, ma di tutta la contea del bormino. I legami del novello sacerdote con la comunità di Bormio sono sempre stati molto intensi, anzitutto per la scuola frequentata, ma poi in particolare per la comunità del Sicomoro, che don Jacopo ha frequentato per tutti gli anni delle scuole superiori, prima di approdare alla Propedeutica del Seminario di Como. Un cammino lungo e paziente, che Jacopo ha percorso con grande intelligenza e determinazione, ricordando che i prodromi della sua vocazione furono quando, durante la visita dell'allora vescovo Diego Coletti a Madonna dei Monti, uno Jacopo poco più che bambino espresse candidamente la sua volontà di «fare il prete». Il vescovo Coletti gli rispose per iscritto, esortandolo a conoscere e seguire sempre più da vicino Gesù, come i discepoli di Emmaus, nell'approfondimento della sua Parola e nella frequenza all'Eucarestia. Profetia avveratasi a distanza di anni! Grande fu poi, nel cammino vocazionale di don Jacopo, la testimonianza di Simone, suo grande amico e compagno di scuola, stroncato da una leucemia fulminante proprio quando Jacopo frequentava l'ultimo anno delle scuole superiori. Uno snodo dolorosissimo ma decisivo, per far maturare in Jacopo, con l'aiuto dei sacerdoti (don Romeo e don Francesco) e della coppia di sposi (Roberto e Daria) responsabili della comunità del Sicomoro, la decisione di prendere la via del seminario. Quella di domenica è quindi una festa che parte da Madonna dei Monti, ma per aprirsi come un grido di gioia che coinvolge tutta l'Alta Valle. Don Jacopo è il primo frutto delle comunità vocazionali del Sicomoro, e nel suo sì gioioso e intenso al Signore riverbera, dal cielo, il sorriso smagliante di Simone.



AI BORDI DELLA CRONACA | di Paolo Bustaffa

La forza dei territori per uno sviluppo ecologico



Il 92,2% degli italiani ritiene che siano necessari rapidi e drastici cambiamenti per affrontare l'emergenza climatica in corso negli ultimi anni attribuendo il principale dovere di guidare questo cambiamento alle istituzioni internazionali. (34%), alle imprese che devono modificare i processi produttivi (25,5%) ai cittadini (23,9%) consapevoli che il raggiungimento della transizione ecologica dipende anche dai comportamenti di acquisto. Dal 1° Rapporto Censis sulla transizione ecologica emergono tra i molti questi dati che indicano una crescente e diffusa consapevolezza dell'urgente necessità di un sussulto di responsabilità, fatta di gesti concreti ed efficaci, per salvare il pianeta e l'umanità che lo abita. Giorgio De Rita, segretario generale del Censis scrive che "La transizione ecologica è più avanti e più matura di quanto forse non avevamo immaginato" anche se il 61% degli italiani ritiene che questo processo è ancora

troppo lento e c'è il timore che questa lentezza, dovuta anche alla pandemia e alla guerra, porterà a conseguenze negative. Nel rapporto è di particolare interesse il quadro relativo alle province italiane dove vengono

messe in risalto quelle più avanzate nel processo ecologico non per stilare una classifica ma per stimolare quelle più arretrate ad affrettarsi per raggiungere la situazione ideale. Chi avanza più velocemente non si pone

come primo della classe, ma come testimone della possibilità di raggiungere obiettivi per troppo tempo sottovalutati o ritenuti irraggiungibili. Sono i territori e i governi dei territori a essere stimolati grazie alla

crescita di una cultura che sceglie un modello di sviluppo più inclusivo sul piano sociale, più rispettoso dell'ambiente naturale, più deciso a denunciare ogni guerra, più orientato alla qualità della vita delle generazioni che salgono. Dal Rapporto Censis si coglie come sul territorio "non solo la consapevolezza dei cittadini sulle grandi epocali trasformazioni sia in progressiva accelerazione ma lo sia anche la forza concreta dei processi locali di sviluppo". Le guerre, le carestie, le disuguaglianze sono nel mondo la prova che il traguardo è ancora lontano e quello che sta accadendo sullo scenario mondiale lo sta allontanando. Riusciranno i territori a cambiare la direzione della storia, riusciranno i piccoli Davide a sconfiggere i giganti Golia? Una risposta potrà venire dalla rete attiva che i territori sapranno tessere e dalla forza che questa alleanza sarà di stimolo alle istituzioni nazionali e internazionali istituite per la tutela della casa comune.

■ Sempre più morti da inquinamento

È il maggiore fattore di rischio specie nei paesi poveri

L'ultimo rapporto sull'inquinamento stilato dalla speciale commissione di "The Lancet" (pubblicato su *The Lancet Planetary Health*) afferma che, come già accadde nel 2015, anche nel 2019 l'inquinamento ha provocato 9 milioni di morti premature nel mondo! Nove milioni di vite (1/6 di tutte le morti premature occorse nell'anno) all'anno, distrutte da... attività umane sconsiderate. "Nonostante l'enorme impatto sanitario, sociale ed economico, - commenta Richard Fuller, condirettore della commissione e primo autore del documento - la prevenzione dell'inquinamento rimane ampiamente trascurata nell'agenda internazionale. Le iniziative e i finanziamenti per contrastarlo sono aumentati solo in minima parte rispetto al 2015". Dunque, continua a spettare all'inquinamento (nell'insieme delle sue svariate forme), il triste primato di maggiore fattore di rischio ambientale di morte prematura al mondo, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito. Analizzando più in dettaglio il fenomeno, emerge che l'inquinamento dell'aria è responsabile, da solo, di 6,7 milioni di decessi (circa il 75% per cento del totale). Escludendo poi la componente "indoor", l'inquinamento atmosferico ha provocato 4,5 milioni di morti nel 2019, con un aumento del 7% rispetto ai 4,2 milioni del 2015 e del 55% rispetto ai 2,9 milioni del 2000. Dunque... di male in peggio! Del resto, il più recente aggiornamento della banca dati sulla qualità dell'aria, effettuato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), evidenzia come quasi l'intera popolazione mondiale (99%) respiri aria che supera i limiti fissati dalla medesima agenzia. Invariata anche la lista degli inquinanti che destano più preoccupazione: le polveri sottili (PM2,5 e PM10) e il biossido di azoto, le cui concentrazioni possono raggiungere valori astronomici, soprattutto nelle metropoli dei paesi a basso e medio reddito. Parzialmente consolatoria, invece, è la riduzione dei

decessi attribuibili all'inquinamento domestico (in particolare all'uso di combustibili solidi e cherosene per cucinare, ancora una volta nei paesi più poveri), come pure di quelli legati all'acqua di uso domestico, grazie ai progressi compiuti da numerosi paesi, soprattutto africani, nella messa in sicurezza dell'approvvigionamento idrico e nella diffusione dei servizi igienico-sanitari. Ma la vittoria è lontana, se si considera che, secondo l'OMS, ancora oggi 3,6 miliardi di persone non possiedono servizi igienici, mentre 2 miliardi non dispongono di acqua sicura a causa di falde acquifere inquinate. In definitiva, dunque, nel suo complesso, l'inquinamento delle acque provoca tuttora 1,36 milioni di morti premature all'anno. Il rimanente milione di decessi è da ascrivere a sorgenti eterogenee, prima fra tutte l'esposizione lavorativa a sostanze tossiche (con 870.000 vittime annue). Al dramma delle vite umane perdute, si aggiungono purtroppo pesanti conseguenze economiche che gravano su "chi resta", soprattutto sui paesi più poveri. Il rapporto di "The Lancet", infatti, sottolinea come l'eccesso di mortalità provocato dall'inquinamento nel 2019 abbia causato perdite per ben 4.600 miliardi di dollari (pari al 6,2% del prodotto interno lordo globale). Ma va tenuto presente che il 92% delle morti premature (e quindi le maggiori perdite economiche) riguardano i paesi a reddito basso e medio. Ma la situazione comincia a preoccupare seriamente anche i paesi più sviluppati, Italia in testa: secondo le stime dell'Agenzia europea dell'ambiente, infatti, proprio nel 2019 l'Italia contendeva alla Germania il primato continentale delle morti premature dovute all'inquinamento (quasi 64.000, dovute principalmente a concentrazioni elevate di polveri sottili, ozono e biossido di azoto). "Ancora oggi - avverte **Rachael Kupka**, direttrice esecutiva della *Global Alliance on Health and Pollution* - l'inquinamento viene troppo spesso considerato un problema locale, da affrontare attraverso la regolamentazione regionale o nazionale. Invece si tratta di una minaccia planetaria, che dunque richiede una risposta globale". Risposta che, però, alla luce dei dati attuali, tarda ad arrivare!

a cura di
MAURIZIO CALIPARI

◆ Stella polare

di don Angelo Riva

Il rebus dei referendum del 12 giugno

Su un punto non è ammesso dissentire: ed è che certamente esiste in Italia un «problema giustizia». Con innumerevoli risvolti, a cominciare dalla lunghezza dei procedimenti e da tutta una serie di disfunzionalità (fra cui l'abuso della prescrizione) che rendono problematico attuare il principio costituzionale del «giusto processo». Soprattutto, però, negli ultimi trent'anni, abbiamo dovuto fare i conti con due fenomeni estremamente inquietanti, comunque la si pensi: l'uso politico della giustizia e il correntismo della magistratura. Cioè, rispettivamente, «la giustizia che invade il campo della politica» e «la politica che invade il campo della giustizia». Detto ancora in altro modo: da una parte, forme di accanimento inquirente contro questo o quel personaggio della politica, spulciato così a fondo nella fedina penale da scavarli (politicamente) la fossa; dall'altra, forme di autogoverno dei magistrati e di arbitrato sulle carriere fondate più sulle logiche partitiche che sul merito personale. Difficile smentire la correttezza di questa analisi, pur che si abbia un minimo di onestà intellettuale (la stessa, peraltro, che dovrebbe portare ad ammettere l'esistenza di seri «conflitti di interesse» nella trama della Seconda Repubblica...). Il problema però non è riconoscere tutto questo, ma come uscirne. E qui incontriamo i cinque quesiti referendari del prossimo 12 giugno: dal loro responso uscirà una chiara indicazione di marcia su come affrontare il «problema giustizia».

VOTARE SÌ. Approvarli significa indubbiamente dare una forte scrollata al sistema giudiziario così come oggi è. La separazione delle carriere (o fai il giudice, o fai il pubblico ministero) porterà - nelle intenzioni dei referendari - una minore contiguità fra magistratura requirente e magistratura giudicante, con l'effetto di meglio tutelare nei processi i diritti della difesa, e favorire così una vera «terzietà» di colui che giudica nei confronti di chi accusa

e di chi si difende (*scheda gialla*). L'abolizione della legge Severino (sull'incandidabilità e sulla decadenza dalle cariche pubbliche di chi ha subito una condanna giudiziaria) intende arginare il potere di qualche giudice eccessivamente occhuto nei confronti delle personalità politiche finite nel mirino delle indagini (*scheda rossa*). Lo strumento della carcerazione preventiva, mantenuto nel caso di pericolo di fuga o di inquinamento delle prove da parte dell'indagato, verrebbe fortemente limitato per quanto attiene il pericolo di reiterazione del reato (*scheda arancione*). Infine altri due referendum (*scheda grigia e scheda verde*) renderebbero più controllato il sistema di auto-governo da parte dei magistrati. Che poi queste cinque abrogazioni di leggi esistenti equivalgano a una vera riforma del sistema giudiziario, e non a una semplice potatura di alcuni suoi strumenti particolarmente abrasivi, rimane in buona parte da dimostrare.

VOTARE NO. Precisamente su questo fa leva il fronte del «no»: nessun dubbio che si debba riformare la giustizia, ma ci si chiede se e fino a che punto le cinque abrogazioni, alquanto *tranchant*, siano la via giusta per farlo. Si rischia di buttare via il bambino insieme all'acqua sporca. Ciò è particolarmente evidente nel referendum sulla carcerazione preventiva: uno strumento di indagine spesso indubbiamente abusato, ma che potrebbe essere pericoloso inibire. Più in generale vale un'altra osservazione: senza nulla togliere al valore della democrazia diretta referendaria, fino a che punto è giusto dare in pasto materie tanto tecniche e complesse a un giudizio popolare difficilmente all'altezza, quanto a competenza e tecnicità richieste? Non dovrebbe piuttosto essere compito della politica (il Parlamento in dialogo con la Magistratura) affrontare e sciogliere nodi tanto complessi?

NON VOTARE. Si affaccia allora qui una terza possibilità:



il non-voto, per far sì che non venga raggiunto il quorum necessario (la metà più uno dei voti) per validare il responso referendario. Non si tratta di un'*escamotage*, o di una soluzione di comodo per poter andare tutti irresponsabilmente al mare, ma è una possibilità prevista dalla legge: non votando, la maggioranza dei cittadini afferma che non è competenza del responso popolare mettere mano a una legge già esistente e approvata dalla maggioranza dei rappresentanti del popolo. Come dire: siccome «votare sì» significa dare una forte spallata alla legge esistente, e «votare no» significa - al contrario - blindarla, «non votare» equivarrebbe a dire al Parlamento di muoversi, perché tocca a lui (e non direttamente al popolo) sistemare l'intricata questione. Naturalmente questo argomento, in tempi di disaffezione e di crollo verticale della partecipazione e del senso civico, può risultare molto insidioso.

L'ITALIA CHE CAMBIA di Stefano De Martis

Un appello alla responsabilità rivolto ai partiti

Acosto di risultare ripetitivi, non si può non continuare a chiedere ai partiti di esercitare fino in fondo il senso di responsabilità. È un impegno connotato all'attività politica in sé, ma in certe fasi storiche – come quella che stiamo vivendo da almeno due anni – diventa un imperativo stringente e drammatico. Responsabilità in senso etimologico, come consapevolezza di dover rispondere delle conseguenze dei propri atti e delle proprie scelte, con una prospettiva che non è quella del giorno dopo, ma del futuro da costruire insieme. Ogni tornata elettorale richiama in maniera diretta questo dovere e ciò vale anche per questo 12 giugno di referendum sulla giustizia e di voto amministrativo. Ma l'appuntamento con le urne mette in particolare evidenza, in una modalità specifica di espressione rispetto all'ordinario, la necessità che

anche i cittadini diano prova personale e collettiva di senso di responsabilità. votare questo o quello, e persino lo stesso non votare, non sono atti irrilevanti, da compiere con leggerezza e superficialità, oppure facendosi strumentalizzare dalle sirene di una propaganda che sembra non concedersi soste. Bisogna innanzitutto avere l'onestà intellettuale di riconoscere come tra la propaganda – termine antico che oggi si coniuga con i mezzi tecnologicamente più avanzati – e i comportamenti degli elettori si sviluppi talvolta un intreccio perverso. Perché se è vero che i persuasori più o meno occulti possono condizionare pesantemente l'opinione pubblica, è anche

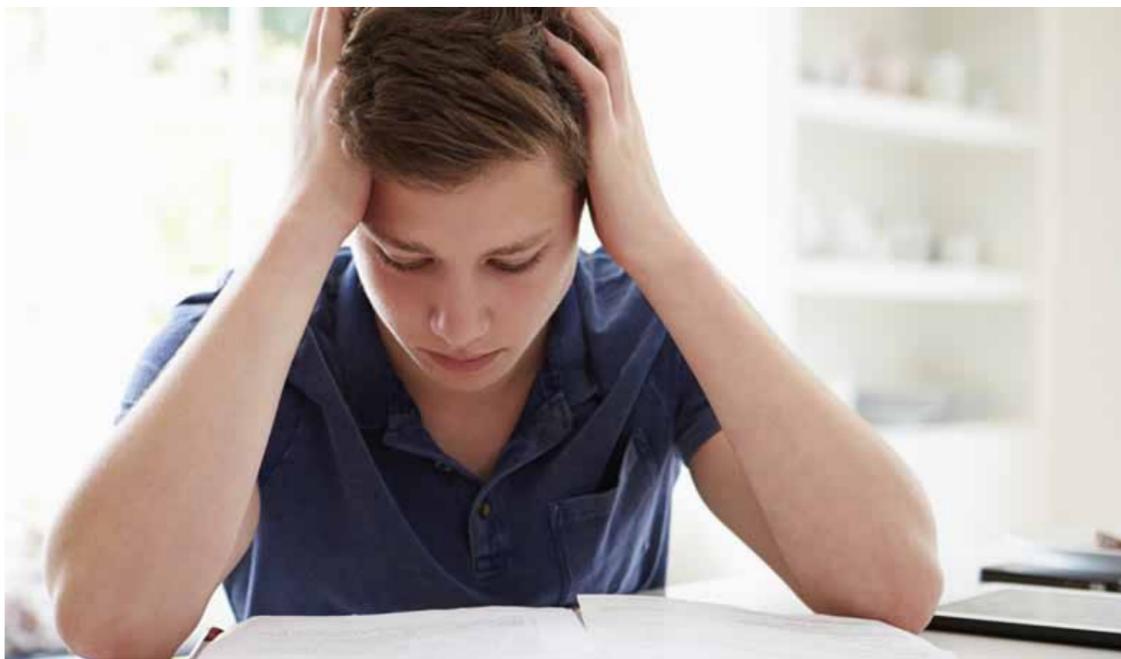


vero che spesso i tasti su cui battono sono proprio quelli su cui l'opinione pubblica vuole essere sollecitata. È un circolo vizioso che gli elettori possono spezzare. Non solo quando sul tappeto ci sono grandi opzioni programmatiche e di governo, ma anche nella scelta degli amministratori locali, uscendo per esempio dalla logica delle clientele e dei favoritismi. “Nei diversi contesti territoriali, nelle articolazioni della Repubblica, di fronte a sfide inedite e complesse, come quella dell'emergenza sanitaria e delle ripercussioni economiche e sociali delle crisi internazionali, gli amministratori locali e i pubblici funzionari sono chiamati a interpretare il proprio

ruolo con accresciuto spirito di servizio e con l'obiettivo di offrire soluzioni tempestive ed efficaci”: nelle parole del capo dello Stato in uno degli interventi dello scorso 2 giugno c'è una pista di ragionamento che merita di essere percorsa nelle valutazioni di ciascuno. Se la tornata amministrativa riguarda quasi un quinto degli elettori, la consultazione referendaria interessa potenzialmente l'intero corpo elettorale. Seggi aperti su tutto il territorio nazionale, quindi, ma ancora una volta – accade ormai da più di vent'anni – la competizione reale non si gioca sul contenuto dei quesiti quanto sul raggiungimento del quorum previsto dalla Costituzione per la validità dei referendum abrogativi. Strumenti di democrazia diretta su cui dopo il voto – quale che sia l'esito – bisognerà comunque aprire una riflessione istituzionale seria e all'altezza dei tempi.

Studenti difficili. La scuola non riesce a dare risposte a chi decide di lasciare le aule...

In attesa della pubblicazione dei quadri con gli esiti di fine anno scolastico si continua a discutere a vari livelli del nostro sistema di istruzione. La spinosa questione dell'alternanza scuola-lavoro e l'eventuale eliminazione delle bocciature degli studenti sono fra i “temi caldi” delle ultime settimane per politici e media, poi il controverso decreto legge 36 recante “Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, che ha suscitato l'alzata di scudi di docenti e sindacati. Nel frattempo apprendiamo che nel “Documento di Economia e Finanza”, approvato poco più di un mese fa, la spesa per la scuola nei prossimi anni si ridurrà ancora dello 0,5%-0,6% rispetto al Prodotto interno lordo. Se nel 2020 la spesa per l'istruzione è stata pari al 4% del totale, entro il 2025 scenderà al 3,5. Insomma gli spunti di riflessione non mancano e suscitano fermento. Sarà poi un fermento produttivo o le “chiacchiere” si smorzeranno appena svoltato l'angolo degli esami di maturità? E, soprattutto, quali sono le vere urgenze da affrontare e con quale ordine sarebbe opportuno procedere per trovare soluzioni? Non è facile rispondere, perché i nodi da sciogliere sono davvero tanti: l'edilizia scolastica, il sistema di reclutamento e la formazione dei docenti, l'organizzazione e la valorizzazione di risorse e competenze, gli standard di “qualità” dell'insegnamento in Italia. Forse, a ridosso della pubblicazione



Abbandono scolastico

dei risultati di fine anno, sarebbe il caso di partire dai dati che riguardano l'abbandono e la dispersione scolastica, ad esempio. I numeri riferiscono che sono ancora troppi i ragazzi che decidono di rinunciare definitivamente al proprio percorso di studi. Le rilevazioni Istat più recenti (2020) non riportano ancora per intero gli effetti deleteri della pandemia: in ogni caso, la fotografia ci dice che in Italia il 13,1% dei giovani tra i 18 e i 24 anni sono fermi alla licenza media. Una tendenza che sicuramente appare in calo rispetto al passato e addirittura si dimezza in confronto a 20 anni fa (25,1% nel 2000), ma che non è ancora adeguata ai dati più confortanti degli altri Paesi europei.

La dispersione diviene critica soprattutto nel passaggio dalle medie alle superiori. Negli anni che seguono, invece, la differenza la fa l'indirizzo scelto. I licei sono quelli che riescono a trattenere il maggior numero di ragazzi iscritti, con un tasso di abbandono minimo (1,6%). La “maglia nera” pare andare invece agli istituti professionali (7,2), mentre i tecnici (3,8) si collocano a metà strada. Si parla poi anche di “dispersione implicita”, ovvero di quelle situazioni in cui al traguardo del diploma si arriva, ma con un livello gravemente insufficiente di preparazione. Quali sono le cause che portano all'abbandono scolastico? Molti dei ragazzi che lasciano la scuola

sono di origine straniera e vivono nel Sud del nostro Paese, più frequentemente maschi che femmine. Questo il dato più significativo. Ma poi fra i dispersi ritroviamo anche i “fragili” per motivi socio-economici, psicologici o legati alle difficoltà di apprendimento. Esposti a maggiore rischio sono i giovani che vivono nei quartieri periferici, degradati e privi di sollecitazioni positive (come luoghi di aggregazione giovanile, biblioteche, centri sportivi), o nelle zone rurali dell'entroterra. La scuola fatica ad accogliere questi studenti difficili e a rispondere efficacemente ai loro bisogni: edifici fatiscenti, classi pollaio, risorse limitate, docenti poco formati, precari, e spesso demotivati. Così le aule

dei nostri istituti diventano di fatto “respingenti” e frustranti, inclusive solo a parole. Le conseguenze di questi fallimenti non sono un fatto privato, ma riguardano l'intera collettività. Chi lascia gli studi precocemente è destinato a vivere di precariato o, peggio ancora, di espedienti, a essere esposto al degrado e all'esclusione sociale. Nel nostro Paese evidentemente non è ancora chiaro per tutti come l'adeguata istruzione dei giovani porti di fatto a un sostanziale incremento del bene comune e a un concreto superamento delle disuguaglianze sociali.

SILVIA ROSSETTI

Acqua, risorsa scarsissima

Dopo un inverno particolarmente siccitoso, è arrivata una primavera le cui precipitazioni non bastano...

Poco più di un centesimo per dieci litri di acqua perfettamente potabile. Questa è la cifra che grossomodo si paga in molte parti d'Italia per l'acqua che esce dal rubinetto; cifra che raddoppia per gli oneri di smaltimento e depurazione, ma sempre irrisoria rimane. Costasse come la benzina – che ha raggiunto ormai i livelli di un buon vino Doc – la centellineremo come merita. Perché di acqua, in Italia, ce n'è sempre più bisogno. E ce n'è sempre meno. Dopo un inverno mai così secco, è arrivata una primavera che ha dato poco di quanto promesso: marzo e aprile sono i mesi più piovosi, ma di pioggia se n'è vista poca e ormai l'andazzo va avanti da anni. Con il risultato che le montagne non erano innestate, e non ci sono nevi quindi in scioglimento. Che gli invasi sono ai minimi storici un po' ovunque, e i grandi laghi del Nord pure. Che i fiumi sono la versione anoressica di quel che erano: il Tagliamento e il Piave dei rigagnoli tra i sassi, l'Adige è così basso che emergono fortificazioni

dimenticate nei secoli, il Po fa pena, e così via. Attenzione: invasi e fiumi danno da bere anche a noi umani, una volta depurate le acque. Soprattutto, danno da bere a campagne che sembrano sempre di più una fotocopia israeliana: verdi laddove c'è irrigazione, steppose appena attorno. Con il conseguente calo di produzioni, cosa che quest'anno non ci vuole proprio. Infine, l'ulteriore danno che sa di beffa: le dighe senz'acqua non funzionano, niente energia idroelettrica, più elettricità generata dalle centrali alimentate a metano venduto dal signor Putin. A prezzi stratosferici, mentre l'idroelettrico è praticamente gratis. Ecco un bel capitolo di spesa da affrontare grazie ai fondi del Pnrr: la creazione di nuovi invasi, la modernizzazione di acquedotti che... fanno acqua da tutte le parti (un terzo viene disperso), la creazione di nuove reti di irrigazione più capillare e meno quantitativa, l'incentivo a edificare con criteri che consentano il recupero dell'acqua piovana e la diversificazione dell'acqua a seconda dell'utilizzo. I posteri racconteranno con stupefatta ironia, in un mondo in cui la risorsa più preziosa sarà sempre di più l'acqua, di come noi utilizzassimo quella potabile per lo sciacquone del water. Una cosa che già desta molto stupore nelle popolazioni del Sahel o dell'Asia centrale...

NICOLA SALVAGNIN

Notizie flash

Eurostat

Nell'Ue una famiglia su 4 ha figli in casa

Nel 2021, c'erano 197 milioni di nuclei familiari nell'Ue, di cui il 24% aveva figli che vivevano con loro: di questi, il 49% aveva un figlio solo, il 39% aveva due figli e il 12% aveva tre o più figli. Il 13% delle famiglie con figli era formato da un genitore single (6 milioni di famiglie). In occasione della Giornata mondiale dei genitori, è l'ufficio europeo di statistica, Eurostat, ad aver pubblicato questi dati e ad avvicinarli ai dati sulle differenze dell'occupazione part-time tra donne con o senza figli. In 24 Stati membri dell'Ue, la fetta di donne tra i 25 e i 54 anni che lavorano a tempo parziale è maggiore di quella delle donne senza figli, con un divario più alto negli Stati Ue centrali e occidentali.

Ambiente



Migliora la qualità di spiagge e lidi

Nel 2021 circa l'85% dei siti di balneazione europei ha rispettato gli standard di qualità più severi dell'Ue, meritandosi la classificazione "eccellente". A dirlo è la relazione annuale sulle acque di balneazione pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) in collaborazione con la Commissione. Sono stati monitorati 21.859 siti di balneazione in tutta Europa: l'88% dei siti di balneazione costieri ha ottenuto la classificazione "eccellente", contro il 78,2% dei siti interni. Gli standard minimi di qualità delle acque sono stati rispettati dal 95,2% dei siti. Austria, Malta, Croazia, Grecia, Cipro, Danimarca e Germania hanno il 90% delle acque di balneazione "eccellenti". Solo l'1,5% dei siti di balneazione è stato valutato di "qualità scarsa", cosa che "spesso dipende dall'inquinamento di breve durata", si spiega nella relazione.

La nuova moneta inizierà a circolare dal 1° gennaio 2023



La Croazia pronta ad entrare nell'Euro

Il via libera formale e definitivo verrà dall'Ecofin il 12 luglio prossimo, ma è chiaro che nulla osta, dopo il pronunciamento, il 1 giugno, della Commissione europea all'ingresso della Croazia dal 1 gennaio 2023, nella zona euro. Sarà il ventesimo Paese Ue ad adottare la moneta unica. Un traguardo storico per una nazione che soltanto negli anni '90 stava ancora vivendo gli orrori della guerra e un

passo significativo per l'intera Ue. Stando al giudizio della Commissione europea, a nove anni dal suo ingresso nell'Unione, Zagabria ha le carte in regola per lasciare la kuna e adottare l'euro. Il Paese soddisfa oggi tutti e quattro i parametri di convergenza di Maastricht necessari: stabilità dei prezzi, sostenibilità delle finanze pubbliche, tasso di cambio, tassi di interesse a lungo termine.

La circolazione monetaria ha avuto inizio il 1 gennaio 2002 nei primi dodici Paesi che l'hanno adottata. Gli altri Stati aderenti ad oggi all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea (Uem) sono Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna. Le ultime nazioni ad unirsi sono state la Lettonia e la Lituania, rispettivamente il 1 gennaio 2014 e il 1 gennaio 2015. La prossima new entry potrebbe essere, nel 2024, la Bulgaria. Il complesso di questi Paesi, detto informalmente zona euro, o anche eurozona o eurolandia, interessa una popolazione di oltre 343 milioni di abitanti. Prendendo in considerazione anche quei Paesi terzi che utilizzano divise legate all'euro, la moneta unica interessa direttamente oltre 480 milioni di persone in tutto il mondo. Inoltre, è utilizzata anche in altri sei Stati europei: quattro microstati Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco, San Marino, che hanno adottato l'euro in virtù delle preesistenti condizioni di unione monetaria con Paesi membri della Ue. L'adozione invece da parte del Montenegro e del Kosovo è stata unilaterale.

Si tratta di "un passo storico nel viaggio europeo" del Paese, ha sottolineato il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, che però ha parlato anche delle preoccupazioni che qualche cittadino croato potrebbe nutrire sull'inflazione.



L'agenzia anti-terrorismo europea e le minacce nel Metaverso

Il Metaverso, la nuova piattaforma virtuale di Facebook, potrebbe diventare terreno fertile per le organizzazioni terroristiche come l'Isis. Lo segnala un documento interno dell'agenzia anti-terrorismo dell'Unione Europea, visto da EuObserver. "La creazione di un califfato virtuale o di un campo di addestramento dell'Isis è uno dei rischi legati a questo nuovo mondo", si legge nel documento. Il Metaverso offrirebbe nuovi modi per coordinare, pianificare ed eseguire atti

di terrorismo, come ad esempio la pianificazione di grandi attacchi terroristici immersivi, tipo gli attacchi di Parigi del 2015 allo stadio nazionale, al Bataclan e ai caffè di strada, in cui sono morte 137 persone. Il documento prosegue affermando che il finanziamento decentralizzato delle criptovalute potrebbe anche aiutare ulteriormente le organizzazioni terroristiche a gestire i propri interessi sul Metaverso. L'agenzia di polizia dell'Ue, Europol, sta già studiando

come reprimere i potenziali crimini nel mondo virtuale. Il documento afferma poi che l'esperienza immersiva può portare a un livello più elevato di vulnerabilità per coloro che sono inclini alla propaganda delle cellule di reclutamento dei terroristi, smorzando al contempo le loro reazioni a una maggiore manipolazione. "Le organizzazioni estremiste potrebbero creare spazi nel Metaverso dove diffondere liberamente disinformazione e discorsi di odio e dove il rifiuto della democrazia riunisce le persone", si legge.

Immigrazione. La richiesta di Grecia, Italia, Spagna, Cipro e Malta

I "Med5" ci riprovano: «Redistribuzione obbligatoria»



Paesi del Mediterraneo riportano l'attenzione dell'Europa sull'immigrazione e chiedono che gli Stati membri dell'UE - tutti insieme - battano un colpo. La crisi alimentare scatenata dal blocco delle esportazioni di grano da Ucraina dalle sanzioni alla Russia è alle porte in Africa e Medio Oriente e il rischio è di un aumento delle partenze verso l'Europa. Questo l'appello del summit dei Med5 a Venezia - Grecia, Italia, Malta, Spagna e Cipro -, che sono tornati a chiedere un nuovo negoziato sul Patto europeo per le migrazioni affinché si trovi l'equilibrio tra responsabilità e solidarietà e ci sia una redistribuzione più equa dei migranti che non pesi solo sui paesi di sbarco. «Pur opponendoci all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani - dice Notis Mitarachi, Ministro dell'Interno greco - siamo pienamente a favore di più percorsi legali per l'immigrazione in Europa. Non possiamo lasciare che siano i trafficanti a decidere chi arriva e chi vive qui. Per questo la Grecia ha deciso di investire in programmi di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine,

offrendo maggiori opportunità di permessi di lavoro in cambio di una migliore cooperazione nei rimpatri». Dai Paesi mediterranei arriva dunque la richiesta di uno "stop" al meccanismo di solidarietà "volontaria" dell'Unione nei confronti dei migranti, che si è rivelato inefficace, per andare verso una redistribuzione obbligatoria di chi arriva. "L'incontro dei Paesi Med5 - ha commentato il ministro degli interni italiano, Luciana Lamorgese - è un punto di riferimento importante anche in vista del prossimo Consiglio Ue degli Affari interni. La crisi ucraina ha evidenziato la capacità dell'Europa di essere compatta e di esprimere la solidarietà alle persone in fuga, e gli Stati membri sono stati in prima linea nell'accoglienza. In questo nuovo ordine globale, in cui non è escluso il rischio di crisi alimentare dovuta al blocco navale, l'incontro a Venezia è stato un punto di riferimento". La preoccupazione, come Lamorgese aveva già sottolineato, è appunto di una accelerazione degli sbarchi dall'Africa. Alla data di ieri si sono già registrati oltre 20 mila sbarchi, 66 stamani

a Roccella Jonica, e le Ong come 'Mediterranea' chiedono nuovi corridoi umanitari sul modello di quelli da Kiev. "Abbiamo confermato alla presidenza Ue - ha detto ancora Lamorgese - il supporto a un approccio graduale, step by step, sul negoziato per un Patto europeo su migrazione e asilo. E siamo convinti che questo sia il metodo migliore per cercare soluzioni equilibrate tra responsabilità e la necessaria solidarietà, che gli altri membri sono chiamati a dimostrare". Il ministro ha quindi ribadito la linea dei paesi mediterranei sulla politica migratoria che "deve essere fondata anche su un adeguato meccanismo di redistribuzione in un numero sufficientemente di ampio di Stati membri, per essere efficace". Una posizione unitaria dei Paesi mediterranei, "che si affianca alla richiesta - ha concluso - di sviluppare l'azione dell'Ue verso i Paesi terzi, con partenariati per prevenire le partenze e collaborazione per i rimpatri, anche attraverso strumenti con i Paesi di origine e di transito dei flussi".

Nigeria. Comando fa strage in un chiesa: oltre 50 morti

Colpisce navigare sul web tra le principali testate del mondo e non vedere tra le prime notizie, a parte alcune eccezioni, il dramma della strage compiuta in una chiesa cattolica in Nigeria durante la Messa di Pentecoste. Sui media africani da decenni leggiamo la denuncia che il continente è fuori dall'attenzione internazionale, non solo per le sue tragedie ma forse anche e soprattutto per ciò che c'è di bello e positivo in questa terra. Non è un lamento vittimistico, ma la semplice constatazione di una realtà: il disinteresse di tanti per l'umanità dell'Africa di fronte ai tanti interessi, nascosti e palesi, per le sue risorse. Le immagini della strage sono terribili. È un mistero il male che si abbatte feroce su persone inermi che pregano in un giorno di festa e uccide tante vite, anche quelle di chi continua a vivere: tanti bambini sono tra le vittime. Colpisce vedere tanto dolore trascurato. Colpisce l'indifferenza, la mancanza di



Lontano dai riflettori dei media nella città di Owo in Nigeria si è compiuta una nuova strage: oltre 50 fedeli cattolici sono stati uccisi da un commando entrato in azione al termine della Messa

compassione, il non fermarsi di fronte a chi soffre.

Il primo appello del pontificato di Papa Francesco è stato per il Centrafrica, dove ha aperto in anticipo la Porta santa del Giubileo della misericordia. Abbiamo bisogno di un cuore che si apre ai più poveri, agli esclusi, a chi è dimenticato. Il suo primo viaggio è stato a Lampedusa, per rendere omaggio ai tanti migranti che sognavano una vita migliore e sono morti perché non hanno trovato una mano tesa che li salvasse.

Sono tante le guerre e le crisi dimenticate, non solo in Africa. Basta pensare alla Siria, allo Yemen, all'Afghanistan, al Myanmar, ad Haiti, solo per citarne alcune. Pensando a queste sofferenze dimenticate, pensando a questa piccola cittadina nigeriana, Owo, teatro di una drammatica strage, viene in mente la profezia di Isaia quando afferma che un giorno i popoli vedranno la giustizia di Dio e ogni città trascurata, ogni persona dimenticata e abbandonata vedrà con chiarezza l'amore del suo Salvatore:

"Ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo

per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te (...) Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. Li chiameremo popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is 62).

SERGIO CENTOFANTI
Vatican news

Una strage senza spiegazioni

Ogni strage contiene in sé la matrice della follia, ma quella andata in scena domenica in Nigeria nella città di Owo appare ancora più assurda e inspiegabile. Perché, all'indomani della strage, ancora nascoste sono le ragioni dietro quanto accaduto: nessuno ha rivendicato ancora l'attacco compiuto da un commando che ha attaccato i fedeli al termine della celebrazione non solo con fucili, ma anche con bombe ed esplosivi. Pensando alla Nigeria la mente è andata subito ai terroristi di Boko Haram, ma lo stato di Ondo, nel sud, è decisamente fuori zona rispetto agli stati del nord dove tradizionalmente opera il gruppo islamista. Qualcuno ha puntato il dito contro un commando di fulani, etnia musulmana del Nord della Nigeria, di tradizione pastorale, da anni in conflitto con le popolazioni di agricoltori locali, ma anche in questo caso si tratta di supposizioni non confermate e le modalità dell'attacco (così come le armi usate) non sono tipiche delle milizie fulani. Molti sono gli interrogativi che restano, dunque, come la forte preoccupazione che l'instabilità possa estendersi anche in questo angolo di Nigeria, fino ad oggi al riparo dalle violenze.

Notizie flash

Yemen

Prolungata la tregua di altri due mesi

"Accettando di attuare e ora rinnovando la tregua, le parti hanno fornito un barlume di speranza agli yemeniti, è possibile così porre fine a questo conflitto devastante". Sono le parole dell'inviato Onu **Hans Grundberg** nel corso dell'annuncio del prolungamento di altri due mesi del cessate il fuoco tra il governo e gli Houthi, in guerra per 7 anni con un pesante tributo di vittime e oltre 4 milioni di sfollati interni. Un risultato possibile grazie al lavoro delle Nazioni Unite ma anche dell'Arabia Saudita, dell'Oman e dell'appoggio dell'Egitto e della Giordania che hanno permesso la ripresa dei voli commerciali dall'aeroporto di Sana'a, dopo sei anni di chiusura. "Negli ultimi due mesi - ha spiegato Grundberg - gli yemeniti hanno sperimentato i benefici tangibili della tregua: la diminuzione delle vittime e anche l'aumento delle consegne di carburante attraverso il porto di Hudaydah".

Egitto

L'impatto della crisi ucraina sull'economia

La guerra tra Russia e Ucraina, oltre ad avere un impatto significativo in Europa, rischia di travolgere la già fragile situazione economica e politica dei paesi mediorientali. L'Egitto non fa eccezione, anzi si candida a diventare uno degli stati maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche del conflitto. A preoccupare è soprattutto l'approvvigionamento di grano dato che Russia e Ucraina rappresentano i primi due fornitori di cereali per il Cairo, rispettivamente il 62% e il 23%. Queste percentuali rendono l'Egitto, con una popolazione di 105 milioni e un tasso di crescita annuo del 1,9%, il più grande importatore mondiale di tale prodotto. L'attuale interruzione delle catene di produzione ed esportazione del grano ucraino, nonché il grave impatto delle sanzioni imposte alle attività economiche e commerciali russe, hanno prodotto un aumento vertiginoso dei prezzi dei cereali a livello globale, causando inevitabilmente gravi contraccolpi in Egitto. Il 4 aprile 2022 il Governo ha annunciato che le sue riserve strategiche di grano basteranno per meno di tre mesi.

UCRAINA

Nonostante sia fallito il tentativo di una guerra lampo Mosca controlla oggi il 20% del Paese

CENTO GIORNI DI GUERRA...

Centesimo giorno di guerra. Dall'inizio dell'"operazione speciale", Mosca ha più che raddoppiato la quota di territorio ucraino sotto il suo controllo: dal 7% post eventi del 2014 al 20% attuale. Una superficie conquistata di 125mila kmq, quanto l'intero Nord Italia. E ogni giorno l'esercito russo avanza di qualche chilometro nella regione di Lugansk, ora controllata al 90% e che secondo l'intelligence britannica sarà conquistata totalmente entro due settimane. Per concentrarsi sul Lugansk, la Russia ha però rinunciato ad avanzare su altri fronti, che sono passati tutti sulla difensiva. Kiev ne ha così approfittato per riprendere il controllo di 20 insediamenti nel sud, per un totale di 1.017 liberati da inizio guerra. Ma ne restano 2.603 ancora da liberare; a cui potrebbe presto aggiungersi Severodonetsk, dove una parte compresa tra il 50 e l'80 per cen-

to è già in mano russa. Ma della città resta poco, dopo quasi tresettimane di bombardamenti di artiglieria senza sosta. Proprio sull'artiglieria i russi stanno costruendo i successi di questa fase del conflitto. Hanno più bocche da fuoco, munizioni e migliori linee di rifornimento. Ma questo vantaggio potrebbe essere presto ribaltato. Nell'ultima settimana, Stati Uniti, UK e Germania hanno promesso di inviare a Kiev sistemi di artiglieria lanciarazzi multipli, nettamente superiori al corrispettivo russo: più veloci da ricaricare, più precisi e con una gittata doppia (70km). Armi tanto avanzate da essere state concesse solo dietro rassicurazioni che Kiev non le userà per portare attacchi in territorio russo. Rispetto al piano originale di Mosca, nessuno de-

gli obiettivi strategici è stato raggiunto. Quello che doveva essere un blitzkrieg si è trasformata in una guerra d'attrito. Che potrebbe durare molto a lungo, come ormai si attende la maggioranza degli esperti. Un conflitto logorante, in cui tra i russi continua a crescere il numero di truppe ormai fuori combattimento: il 34% del totale schierato a inizio conflitto. Così come aumenta la quantità di mezzi persi: 4.200 dal 24 febbraio a oggi. Ma anche dal lato ucraino le perdite sono consistenti e, malgrado le armi occidentali continuano ad arrivare, la lunga gestazione del sesto pacchetto europeo di sanzioni è l'ennesimo segnale che il "fronte occidentale" scricchiola. A quanti altri 100 giorni di questa guerra dovremo assistere?



TESTIMONI

Il libro del cardinale di Bangui Diudonné Nzapalainga

OSARE LA PACE NEL CENTRAFRICA IN GUERRA

Un uomo di Dio, un profeta di pace. Non c'è definizione più azzeccata per descrivere il **cardinal Dieudonné Nzapalainga**, arcivescovo di Bangui in Repubblica Centrafricana, che ha da pochi giorni concluso un intenso viaggio in Italia per presentare il suo libro *"La mia lotta per la pace. A mani nude contro la guerra in Centrafrica"* (Libreria Editrice Vaticana, pagine 160, euro 15,00). «È la storia di un figlio di un Paese travagliato, nato in una famiglia povera e periferica, divenuto un leader morale, un punto di riferimento per il Paese e, ovviamente, per la Chiesa cattolica, come arcivescovo di Bangui. Non è però una storia di successo personale, ma di una grande passione per il suo popolo e per la pace», scrive nella prefazione **Andrea Riccardi**, fondatore della comunità di S. Egidio, nella prefazione.

«Abbiamo vissuto tempi molto difficili», conferma quello che è il più giovane cardinale al mondo. Classe 1967, membro della Congregazione dello Spirito Santo, è stato fatto arcivescovo di Bangui nel 2012 da Papa Benedetto XVI



e cardinale nel 2016 - a soli 49 anni - da Papa Francesco, all'indomani del viaggio apostolico, in cui, proprio a Bangui, aveva aperto la Porta santa dell'anno della Misericordia. Un gesto che ha lasciato un segno: «Tutti ci avevano dimenticato. Ma Dio non ci ha mai dimenticati. E la prova è stata l'iniziativa del Papa, che non si è limitato a parlare del nostro Paese e a invitare i grandi del mondo a occuparsene, ma è venuto di persona. E facendolo, ha mostrato la tenerezza di Dio nei confronti dell'umanità ferita, dei più poveri e abbandonati, di quelli che piangono e che soffrono e che hanno bisogno di gesti di misericordia. Papa Francesco, personalmente, ha fatto questi gesti. E ha ricollocato la Repubblica Centrafricana sulla scena mondiale».

Il cardinale Nzapalainga proviene da una "famiglia ecumenica", così la definisce lui stesso, con il papà cattolico e la mamma protestante "dove sia il pastore che il parroco erano di casa". Un luogo in cui il giovane Dieudonné maturerà, insieme alla fede, il profondo rispetto per l'altro. Non c'è da stupirsi allora se, molti anni dopo, nel pieno

della guerra civile scoppiata nel 2013 il cardinale Nzapalainga decise di sfidare i miliziani per andare, insieme ad alcuni collaboratori, a casa dell'imam di Bangui, che allora risiedeva in un quartiere a maggioranza cristiana, e a metterlo in salvo nella sua stessa casa per sei mesi. «Arrivammo alla casa dell'Imam - racconta il cardinale - e sapevamo che in quel clima di tensione (con le milizie a maggioranza musulmana che premevano verso la capitale, ndr) sarebbe bastato poco perché l'ira dei giovani si sfogasse contro quell'uomo indifeso. Siamo andati a prenderlo per portarlo all'arcivescovado e, entrato nella sua stanza, gli ho detto di prendere quello di cui aveva bisogno. Mi ha molto colpito vedere che le uniche cose che prese con sé furono il corano e il suo libro delle preghiere. Nient'altro. Da lì a poco la sua casa fu distrutta. Davvero quel giorno appresi una grande lezione. Quell'uomo era come un moderno Giobbe che aveva perso tutto, ma come per Giobbe Dio gli avrebbe restituito ogni cosa. Alcuni mesi dopo, con i nostri collaboratori, ci attivammo per dargli una nuova abitazione».

Questo è solo un episodio della vita del cardinale che non si stanca di parlare di pace. «Per me la pace è Dio e ce l'ha data con suo figlio Gesù: "Vi do la mia pace vi lascio la mia pace" e quando si riceve un messaggio da Dio abbiamo una missione da realizzare. Dobbiamo depositare nel cuore dell'uomo l'amore e non la violenza e l'odio».

MICHELE LUPPI



PADRE GAZZERA: «IL PAESE DIVISO TRA MILIZIE E MERCENARI RUSSI»

Il racconto del missionario carmelitano scalzo da quasi vent'anni nel Paese

“Giorni fa siamo andati a distribuire aiuti agli sfollati in una comunità a 70 km di Baoro. Ma ora abbiamo paura anche delle mine messe dai mercenari russi, oltre che delle violenze provocate dal conflitto tra governo e ribelli”. Padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano scalzo di Cuneo, vive da quasi vent'anni nella Repubblica Centrafricana. Ha conosciuto tutte le fasi del conflitto, tra gli alti e bassi, le speranze (disilluse), di pace, i cambiamenti politici interni,

le alleanze geopolitiche. Dopo 17 anni trascorsi a Bozoum, a 300 km a nord della capitale, da un anno e mezzo è a Baoro, dove segue scuole e asili gestiti dai carmelitani scalzi, anche nei villaggi vicini. È una zona ancora più povera, con un solo ospedale e pochissimi servizi. Non è nemmeno distante dai territori controllati dai ribelli della Cpc (Coalition des patriotes pour le changement), gli stessi che lo scorso anno avevano tentato un golpe contro il presidente Faustin

Archange Touadéra. Il governo attuale ha deciso di chiedere aiuto ai mercenari russi del gruppo Wagner, che sono riusciti a liberare la capitale dalle milizie e a farli arretrare a nord ovest. I ribelli si sono ritirati nei loro territori e vivono dei proventi dei racket ai check point. “Ma i russi non sono chierichetti e non fanno questo lavoro gratis - commenta padre Gazzera al Sir -. Ci sono diverse denunce dell'Onu e della Ue riguardo a violazioni dei diritti umani. Giorni fa hanno accerchiato e ucciso a sangue freddo alcuni miliziani. La popolazione ha paura anche dei russi. Inoltre hanno disseminato il territorio di mine”.

Agenda

Il 2 luglio con i missionari a Valpozzo

Vi ricordiamo che il prossimo sabato 2 luglio presso il **Santuario Mariano di Valpozzo a Piantedo (SO)** si terrà l'annuale incontro con i missionari nativi della nostra diocesi, i loro famigliari, gli amici e tutti coloro che sono parte di un Gruppo o Movimento missionario. L'appuntamento è per le 10 al santuario di Valpozzo, a cui si può accedere a piedi (dai posteggi posti nelle vicinanze) o tramite una strada carrozzabile che arriva fino alla struttura. Alle 10.30 celebreremo insieme la Santa Messa e a seguire ci metteremo in ascolto delle brevi testimonianze dei missionari presenti. A seguire il pranzo (è necessario prenotarsi chiamando il Centro missionario al numero 0310353525 oppure inviando una mail a ufficiomissioni@diocesidicomo.it).

Il giovane di Caspoggio sta proseguendo il suo percorso nella SMA

Ministero del Lettorato per Anselmo Fabiano



Il seminarista Anselmo Fabiano, originario di Caspoggio in Valmalenco, ha ricevuto il ministero del lettorato, e continua la sua preparazione al sacerdozio missionario nella SMA (Società per le missioni africane). È accaduto alla vigilia di Pentecoste, nella casa SMA di Feriole, durante una celebrazione che ricordava anche la fondazione delle suore di Nostra Signora degli Apostoli. Attorniato dagli amici di Padova, dai parenti e amici venuti dalla Valtellina, il ministero del lettorato gli è stato conferito da p. Dario Dozio, rappresentante il Provinciale SMA. Durante l'estate 2022 Anselmo farà un'esperienza in Africa, prima di riprendere i suoi studi teologici. Da parte del Centro missionario buon cammino!

AGENDA DEL VESCOVO

9 GIUGNO

A Como: al mattino, Consiglio Episcopale; nel pomeriggio incontro con alcuni Uffici pastorali.

10 GIUGNO

A Como: in Episcopio, udienze; in Seminario, alle 18.30, Celebrazione dei Vespri e giuramento dei futuri sacerdoti novelli.

11 GIUGNO

A Como, in Cattedrale, alle 10.00, Ordinazioni Presbiterali. A Tirano, alle 17.00, ingresso del nuovo prevosto don Stefano Arcara.

12 GIUGNO

A Como, parrocchia di San Bartolomeo, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la famiglia Scalabriniana. A Marzio, alle 16.00, Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli.

13 GIUGNO

A Como, parrocchia di Sant'Antonio, alle 9.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

14 GIUGNO

A Como: in Episcopio, udienze; in Seminario, alle 14.30, equipe educativa, alle 17.00, Incontro gruppo Regionale del "Sovvenire".

15 GIUGNO

A Como: in Episcopio, udienze.

16 GIUGNO

A Como, alle 18.30, Celebrazione Eucaristica e Processione del *Corpus Domini*.

14 GIUGNO

A Como: in Episcopio, alle 10.00, Collegio dei consultori; alle 15.00 Consiglio per gli affari economici

15 GIUGNO

A Dazio, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

Affreschi sinodali/16. Non una conclusione ma un nuovo inizio Sulle mille strade di Emmaus

LA RIVOLUZIONE DELLA MISERICORDIA

“Questa celebrazione non segna, perciò, una conclusione, ma avvia un nuovo inizio, un modo di ricominciare, con uno stile nuovo, animati dallo Spirito Santo, con quello stesso stile che Papa Francesco denomina “la rivoluzione della misericordia, cuore pulsante del Vangelo”. Il messaggio del nostro Vescovo arriva puntuale nel giorno, 4 giugno 2022, in cui si parla di “chiusura del Sinodo” e riprende un’espressione cara a papa Francesco: “la rivoluzione della misericordia”. Dal prezioso lavoro di cinque anni il Vescovo trarrà le priorità pastorali che indicherà tra qualche mese alla diocesi ma subito rivolge l’invito a quella “rivoluzione” che nasce dalla conversione del cuore in ascolto dello Spirito. In un tempo di incertezze, disorientamenti, di paure, la “rivoluzione” è nella tenerezza e nell’umiltà degli sguardi, dei gesti, delle parole. Come una sera sulla strada di Emmaus così oggi sulle mille strade che attraversano il mondo.

CINQUE PANI E DUE PESCI

“Sono questi i nostri cinque pani e due pesci che affidiamo al Signore consegnando il Documento al Vescovo, nella certezza che ancora oggi è Cristo stesso a rispondere alle domande e alle attese del cuore dell’uomo, chiedendo la nostra povera collaborazione e la nostra grande fiducia: una fiducia che ci rende certi di essere sulla barca della Chiesa da Lui guidata anche in mezzo ad ogni tempesta e ci rende partecipi di questa traversata...”. Nell’immagine che don Stefano Cadenazzi, Segretario generale del Sinodo diocesano, consegna nel suo intervento al termine della messa di chiusura del Sinodo si racchiudono la fatica, l’umiltà e la bellezza di un percorso durato cinque anni. Accade spesso che nel linguaggio della Chiesa le immagini si accompagnino alle parole. Non abbiamo altro che cinque pani e due pesci ma con loro c’è un’immensa fiducia nel Signore che li riceve, li benedice, li rende cibo che sfama la moltitudine.

TORNANO I VOLTI

È il Vescovo a pronunciare i nomi dei sinodali defunti, li scandisce uno a uno facendo trasparire l’affetto e la gratitudine sua e di tutti i sinodali: don Renato Lanzetti,



padre Luigi Zucchini, don Alessandro Zubiani, Emanuele Cantaluppi, Roberto Bernasconi. Ai loro si affiancano i volti della beata suor Laura Mainetti, di don Roberto Malgesini, di don Renzo Beretta, del futuro beato Giuseppe Ambrosoli, del futuro santo Giovan Battista Scalabrini. Ed è lo stesso Vescovo a interpretare la nomina a Cardinale come riconoscimento di papa Francesco a questa storia di santità. Il Sinodo, che si chiude e nello stesso tempo si apre, si può leggere come il capitolo di un libro scritto nel territorio della nostra diocesi dove ci sono altri nomi di beati e di santi, di testimoni del Vangelo. Lo ricorda anche la mostra “Sui loro passi” con un messaggio più che mai attuale. È in questa memoria di santità che il Sinodo si è posto e ora si apre al futuro.

I CANTIERI REGIONALI

Concluso il Sinodo diocesano come e perché seguire il cammino sinodale delle Chiese in Italia? Non viene chiesto un prolungamento dell’impegno ma la disponibilità a uno scambio di doni. E questo si è avviato tramite i referenti diocesani che hanno seguito e stanno seguendo il percorso nazionale e hanno condiviso una prima sintesi del nostro cammino sinodale. Dall’assemblea generale della Cei (23-27 maggio 2022) è venuta una indicazione: il secondo anno del percorso (maggio 2022-maggio 2023), ancora dedicato all’ascolto, sarà a livello regionale e i “cantieri” di approfondimento e confronto saranno su tre temi: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali; ascolto dei “mondi” (poveri, giovani,

donne, professioni, culture...); snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Diocesi sceglierà un quarto cantiere, sulla base di proprie valutazioni. Questo tempo coinciderà con l’inizio della fase di attuazione del nostro Sinodo e sarà bello essere in cammino con la Chiesa italiana e universale.

PAOLO BUSTAFFA

NOMINE

- Don Christian Ghielmetti è nominato prevosto della parrocchia di Rovellasca;
- don Marco Maesani SdC è nominato parroco anche della parrocchia di Isola-Pianazzo, in Madesimo;
- don Fabio Melucci è nominato responsabile della pastorale giovanile della Città di Como e collaboratore presso la Comunità pastorale del Beato G.B. Scalabrini, in Como;
- don Davide Pozzi è nominato responsabile della pastorale giovanile del Vicariato di Lenno-Menaggio e vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Menaggio.

COMUNICAZIONE

In data 3 giugno si è riunito presso il Palazzo Episcopale un gruppo di lavoro per coordinare la partecipazione della Diocesi al Concistoro del 27 agosto p.v. e i festeggiamenti al neo cardinale in occasione della solennità del patrono Sant’Abbondio e le prime celebrazioni in diocesi. Il programma e tutte le informazioni relative al Concistoro, compreso il viaggio a Roma e le indicazioni circa i pass necessari per partecipare al rito, saranno comunicati il prima possibile. L’organizzazione degli eventi è responsabilità della Diocesi, in dialogo con la Prefettura della Casa Pontificia. Quest’ultima, infatti, non risponde a singole richieste. Già molti hanno domandato come rendersi presenti per manifestare concretamente le proprie felicitazioni al nostro Vescovo Oscar. Le donazioni saranno destinate alle necessità e alla carità del neo cardinale.

Il Vangelo della domenica: 12 giugno - Solennità della Santissima Trinità (Anno C)

Lo Spirito illumina e conferma il discepolo nella Trinità

Prima Lettura: Pro 8, 22-31

Salmo: Sal 8

Seconda Lettura: Rm 5,1-5

Vangelo: Cv 16,12-15

Liturgia Ore: Prima Settimana

Il vangelo di Giovanni ci presenta Gesù che si trattiene con i suoi discepoli dopo che ha lavato i piedi ad essi e ne ha spiegato i senso. Vediamo poi i discepoli amareggiati per la prossima partenza del Maestro (16,6). Gesù li rassicura: non li lascerà soli, ma invierà lo Spirito che “li guiderà a tutta la verità”.

LO SPIRITO E GESÙ

Lo Spirito interverrà per aiutare i discepoli a ricordare e fare memoria. È un’indicazione tanto preziosa quanto essenziale: lo Spirito guiderà il credente verso e dentro la verità della storia di

Gesù. Al discepolo tentato dalla logica mondana ricorderà e permetterà di comprendere come la logica della croce-risurrezione sia la verità ultima della umana. In questa prospettiva vanno lette le parole sulle “cose future”: lo Spirito permetterà al credente di leggere la storia presente alla luce della sua conclusione, alla luce cioè della vicenda di Gesù, che è l’anticipo del futuro. Così al discepolo è dato il criterio per vivere nella verità. Se infatti egli leggesse la storia alla luce del presente, dovrebbe concludere che l’amore, il dono, la gratuità (tutti tratti essenziali della vicenda di Gesù) sono sconfitti e perdenti. Ma se il discepolo sa leggere il presente alla luce della sua conclusione (alla luce, cioè, del giudizio definitivo di Dio avvenuti nella vicenda di Gesù) allora può concludere che solo l’amore ostinato - anche se smentito e crocifisso - costruisce la storia, è solido, rimane. In altre parole: è verità. Lo Spirito conferma il discepolo in una certezza, spesso apparentemente smentita: la vita di Gesù è l’unica che realmente costruisce la storia; e gli svela, allo stesso tempo, che le sicurezze sulle quali si fonda la logica mondana sono inconsistenti. Così il discepolo è rassicurato nella sua “disobbedienza” alla logica mondana. La

tentazione ultima della logica mondana è, appunto, questa: farsi obbedire distogliendo il discepolo dalla via di Gesù.

VERITÀ E SPERANZA

La condanna della logica mondana avverrà in pienezza alla fine dei tempi, ma già ora si anticipa così come si è anticipata nella croce-risurrezione di Gesù. Nel cuore del discepolo può sorgere il dubbio: come e dove avviene questo anticipo? La riflessione di Giovanni sembra rimandare proprio alla vita dei discepoli, dei tanti discepoli perseguitati dalla menzogna eppure fedeli: “una comunità (che importa se piccola?) che resiste alle affascinanti sollecitazioni del mondo e alle sue proposte di potenza, che non cade nell’equivoco di cercare il potere con la scusa poi di utilizzarlo (sta qui l’errore!) a gloria di Dio; una comunità che continuamente denuncia le contraddizioni del mondo che si formano nel suo stesso seno, e che si sforza di permettere all’amore di esplodere in pienezza, ostinatamente. In definitiva, l’anticipo della vittoria è l’ostinazione dell’amore, è la potenza dell’amore e della croce che si manifesta come solidarietà ostinata, radicale” (Bruno Maggioni). Se il discepolo - e la comunità - sapessero leggere la

propria vita quotidiana alla luce nella prospettiva di quella di Gesù di Nazaret, si accorgerebbero che in ogni tempo ci sono uomini che optano per la verità, per la vita e per la luce che essa porta, che optano - in profondità - per una fedeltà quotidiana al Gesù dei Vangeli. Per questi Gesù prega: “Consacrati nella verità. La tua parola è verità... Per loro io santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati nella verità” (17,17-19). Questa preghiera di Gesù per i suoi segue immediatamente l’altra preghiera: “Io non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma di salvarli dal maligno” (17,15). La chiamata di Gesù li separa dal mondo, ma, quantunque non siano del mondo, non li toglie dal mondo; e questo, affinché, mediante la loro parola, il mondo giunga alla fede in Cristo (17,16-17). La parola di verità santifica il discepolo, cioè lo sottrae alla logica mondana e - allo stesso tempo - lo fa testimone della logica della verità. Ma la consacrazione nella verità, la liberazione e la protezione contro il maligno (di cui Gesù parla) non sono realtà acquisite una volta per tutte ma richiedono una fedeltà costante. La fedeltà, appunto, del Crocifisso dagli uomini ma da Dio risuscitato.

ARCANGELO BAGNI

Le parole del Vescovo Oscar. Tanti segni e testimonianze di misericordia per la Diocesi

È stato il suono a distesa delle campane della Cattedrale e di tutte le chiese della diocesi di Como a segnare, sabato 4 giugno, l'inizio della celebrazione eucaristica a chiusura dell'XI Sinodo comense. «Una conclusione, cioè un nuovo inizio»: questa la sottolineatura del Vescovo monsignor Oscar Cantoni che nella sua omelia, fin dal titolo, ha voluto mettere in evidenza come per tutti la sfida inizi adesso. In Duomo, attorno al presule e ai vescovi concelebranti - monsignor Luigi Stucchi, ausiliare emerito della diocesi di Milano, e monsignor Giuseppe Vegezzi, ausiliare di Milano e componente della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese - si sono radunati il clero diocesano e i sinodali. Sono stati la testimonianza e l'annuncio della misericordia di Dio il focus attorno al quale il Sinodo della Chiesa di Como si è concentrato. In questi cinque anni il numero dei sinodali da circa 300 è sceso a 231 (156 uomini, 70 donne, più della metà laici): impegni di lavoro, studio o famiglia hanno condizionato la disponibilità iniziale e alcuni lutti significativi hanno segnato il cammino. Per quanto riguarda le provenienze: 145 sono dalla provincia di Como, 70 dalla provincia di Sondrio, 12 dalla provincia di Varese, 4 dalla provincia di Lecco. Non sono mancati segni importanti per la Chiesa comense: la beatificazione, un anno fa, della martire suor Maria Laura Mainetti; la testimonianza di carità di don Roberto Malgesini (assassinato da una senza dimora il 15 settembre 2020); la prossima beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli in Uganda; la canonizzazione del comasco Gianbattista Scalabrini (vescovo di Piacenza e figura di riferimento per la pastorale dei migranti) e la notizia, data una settimana fa da papa Francesco, che il Vescovo Cantoni il 27 agosto sarà creato cardinale (così come ha ricordato nel suo indirizzo di saluto il vicario generale monsignor Ivan Salvadori). Al Vescovo è stato consegnato il documento finale, votato al termine di dodici sessioni assembleari: a partire dal suo contenuto il presule, nei prossimi mesi, affiderà alla diocesi le indicazioni per applicare il Sinodo in diocesi di Como, che si inserisce nel cammino del Sinodo della Chiesa italiana e universale. In queste due pagine riportiamo il testo integrale dell'omelia del Vescovo e del segretario generale del Sinodo don Stefano Cadenazzi.



Una conclusione, cioè un nuovo inizio!

Cari fratelli e sorelle, amati dal Signore, in questo momento, solenne e lieto, di conclusione del nostro Sinodo diocesano, vi ringrazio tutti per la vostra partecipazione, in modo speciale coloro che lo hanno pazientemente elaborato, come pure tutti voi, che qui rappresentate le vostre parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi. Rendo omaggio, per aver risposto al nostro invito, anche alle Autorità civili e militari, che prendono atto di questo grande, storico evento che ha coinvolto tutta la nostra Chiesa, ma che ha inteso essere anche un servizio alla nostra società.

Abbiamo la gioia di avere come ospiti, testimoni di questo evento, alcuni padri vescovi, rappresentanti della Chiesa che è in Lombardia, monsignor Luigi Stucchi e monsignor Giuseppe Vegezzi. Viviamo così, insieme anche ai nostri fratelli e sorelle di altre confessioni cristiane, un vero e corale rendimento di grazie, lodando e ringraziando la santissima Trinità misericordia all'interno di questa santa assemblea, nella quale ciascuno di noi è espressione preziosa, sia per la grazia comune del Battesimo, sia per i doni propri della personale vocazione.

Ricordo con particolare gratitudine quanti hanno contribuito a rendere significative le nostre Assemblee sinodali, come pure quanti hanno offerto fatiche e sofferenze; quanti si sono uniti, durante il lungo tempo del Sinodo, mediante una costante, fervorosa preghiera, nelle parrocchie e nelle singole abitazioni; quanti hanno creduto alla fecondità della comunione dei Santi, che ci ha uniti profondamente e ci ha permesso di sperimentare una vera fraternità.

Dal cielo sono associati alla nostra preghiera alcuni nostri fratelli sinodali, che il Signore ha chiamato a sé nell'assemblea dei Santi, in questi mesi. In particolare la nobile figura

di don Renato Lanzetti, già vicario generale; il carissimo e mite padre Luigi Zucchinelli, missionario saveriano, che ha offerto la sua sofferenza per la buona riuscita del Sinodo; il giovane presbitero don Alessandro Zubiani, spesso benevolmente critico; la bella e gentile figura di laico impegnato nelle Acli, Emanuele Cantaluppi; e il diacono Roberto Bernasconi, fedele e generoso discepolo di Gesù, capace di una paziente mediazione con tutti. Essi hanno offerto, quando erano tra noi, con il loro contributo, apporti propositivi di indubbio valore, nell'intento di unire le "diverse anime" del Sinodo.

Non possiamo, però, dimenticare la lunga fila dei testimoni della fede e dell'amore, che, nei tempi recenti, hanno coronato di grazia la nostra Chiesa, divenuta, con il loro sacrificio, una Chiesa martire: suor Maria Laura Mainetti, beatificata a Chiavenna il 6 giugno 2021, quale evento centrale del Sinodo; padre Giuseppe Ambrosoli, comboniano, medico e sacerdote, che verrà beatificato il prossimo 20 novembre a Kalongo in Uganda; il futuro santo, Giovanni Battista Scalabrini, già rettore del nostro seminario e parroco di San Bartolomeo in città. Ricordiamo con ammirazione anche il fecondo sacrificio di don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso (nel 1999) e soprattutto di don Roberto Malgesini, prete degli ultimi, la cui fama continua a risuonare in tutta la Chiesa italiana e oltre i suoi confini, nel mondo (15 settembre 2020).

Interpreto la mia recente nomina a Cardinale, dono gratuito e immeritato, che mi ha molto sorpreso e di cui non sono degno, quale riconoscimento di Papa Francesco, pastore della Chiesa universale, a questa nostra amata Diocesi, che in questi anni ha tanto sofferto, irrorata dal sangue prezioso e fecondo di questi nostri fratelli ed amici.

Possiamo affermare con convinzione che

in questo tempo di Sinodo abbiamo cercato di avvicinarci umilmente al mistero della santissima Trinità come essa si è rivelata tra noi: ossia come Dio, Padre di misericordia, che attraverso la sua Parola viva, ci ha dato e ci ha detto tutto nel suo Figlio, Gesù Cristo, parola fatta carne, e si è manifestata nelle nostre Assemblee sinodali e nei gruppi riuniti nelle case, mediante la luce, la forza e la consolazione dello Spirito Santo.

Abbiamo compreso una verità essenziale e troppo poco generalmente sottolineata: che la misericordia, cioè, non è ciò che Dio fa, ma chi Dio è, e, come afferma papa Francesco, è "architrave che sorregge la vita della Chiesa", così che in essa "nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia".

Possiamo affermare di aver vissuto insieme, in un tempo che si è protratto al di là delle nostre previsioni, a causa della pandemia da Covid-19, un'autentica, intensa e feconda esperienza di Chiesa. Un periodo che ha chiesto il nostro comune e responsabile coinvolgimento, non per dovere, ma come espressione d'amore verso la nostra madre Chiesa, che di Cristo è sposa e suo corpo. In questi mesi ci siamo proposti di impegnarci all'interno della Chiesa per ravvivare la sua bellezza, la sua vita, la sua giovinezza: solo chi ama la Chiesa può conoscerla veramente, e sempre e solo come espressione di amore possiamo contribuire a trasformarla nella sua realtà visibile, nel desiderio sincero di poter offrire a tutti la misericordia di Dio.

Ci è stata offerta, quindi, con il Sinodo, la straordinaria occasione di testimoniare la nostra fede, consapevoli delle responsabilità che, come battezzati, ci siamo assunti, per divenire immagine viva davanti al mondo, in questo periodo storico, della misericordia che il Dio trinitario desidera offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo, proprio attraverso di noi, suo popolo. Abbiamo cercato come Chiesa di riconoscere Cristo nell'umanità attuale, soprattutto tra coloro che soffrono e sono poveri, ma anche tra coloro che cercano e che anelano a dare un senso alla vita e anche tra coloro che mangiano il pane amaro della loro distanza da Dio.

La domanda fondamentale, a cui abbiamo fatto costante riferimento, lo ricordate, è stata proprio questa: *come essere, dentro la nostra società, come singoli e come comunità, testimoni e annunciatori della misericordia di Dio?*

«Noi ti lodiamo, Dio». La celebrazione odierna, a compimento dell'XI Sinodo della Chiesa di Como, si chiuderà con il nostro canto di lode a Dio, con il rendimento di grazie per l'esperienza vissuta in questi cinque anni. Un cammino di Chiesa, entusiasmante e faticoso, che ci vede oggi giungere ad un traguardo importante, per riprendere subito con slancio e impegno il percorso lasciandoci ammaestrare dal Signore e da questa stessa esperienza. Desidero richiamare alcuni passaggi significativi di quanto abbiamo vissuto, dopo l'indizione del Sinodo nella solennità di Sant'Abbondio dell'anno 2017. Voglio innanzitutto ricordare l'impegno profondo, vissuto in spirito di comunione, da parte dei membri della Commissione preparatoria, che negli ultimi mesi del 2017 e nei primi mesi del 2018 hanno predisposto quanto necessario e, in modo particolare, lo Strumento per la Consultazione

 IL SEGRETARIO DELL'XI SINODO | di don Stefano Cadenazzi

Cinque anni di cammino di Chiesa, "insieme"

affidato a tutta la Diocesi il 6 giugno 2018, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini. Da tale strumento è derivato un coinvolgimento ampio della nostra realtà, che ha prodotto una notevole quantità di risposte alla consultazione: materiale che ha costituito la base di partenza del nostro cammino e che potrà continuare ad essere un riferimento importante anche per le scelte future. Questa fase di consultazione è stata accompagnata dall'affidamento costante a Maria, Madre di Misericordia, in modo particolare con il pellegrinaggio diocesano a Lourdes e con l'esperienza della *Peregrinatio Mariae* con la statua della Beata Vergine di Gallivaggio. Dal mese di aprile dell'anno 2019 hanno iniziato il loro lavoro le Commissioni formate dai futuri

sinodali, per compiere un primo discernimento sul materiale pervenuto e redigere, con l'apporto dei referenti, il primo *Instrumentum laboris*, consegnato all'Assemblea sinodale nella solenne apertura del Sinodo il 12 gennaio 2020, qui in Cattedrale. Il ricordo di questi primi passi non vuole essere solo una cronistoria, ma l'attestazione della volontà di tutta la nostra Chiesa e di coloro che sono stati chiamati a rappresentarla nell'Assemblea, di vivere un'esperienza profonda di comunione, nel desiderio di attuare quello stile sinodale che deve caratterizzare la Chiesa stessa. Come sappiamo, il cammino iniziato solennemente a gennaio 2020 e continuato nella prima sessione dell'Assemblea nel mese di febbraio, ha poi dovuto interrompersi per la pandemia e,

nella ripartenza, ha dovuto tenere conto della situazione contingente, por-tando a dilatare i tempi e a modificare più volte i nostri progetti. Anche dentro questa tempesta, come ricordato da Papa Francesco a tutta la Chiesa e dal nostro Vescovo nell'Assemblea online del mese di novembre 2020, il Signore ci ha guidati e confortati e lo Spirito ha suggerito la strada da percorrere, attraverso un processo di essenzializzazione che provasse a tenere in considerazione la realtà inaspettata che siamo stati chiamati a vivere e le conseguenze che ha portato, ulteriore testimonianza di un cambiamento di epoca in cui siamo coinvolti. Ciò che non cambia è la fedeltà del Signore, Misericordia infinita, come testimoniato dal dono di vita di don Roberto Malgesini e dalla beatificazione di suor Maria Laura

Mainetti. La loro testimonianza è stata di esempio e di sostegno a tutti i sinodali, che si sono lasciati coinvolgere in questa ultima fase attraverso l'impegno capillare e diffuso dei Circoli territoriali e la disponibilità costante e feconda dei facilitatori degli stessi Circoli. Ora, dopo le dodici sessioni dell'Assemblea sinodale che abbiamo vissuto in questi due anni, consegniamo al vescovo Oscar il frutto di questo cammino: il Documento Finale, con le proposizioni approvate dai due terzi dell'Assemblea nella sessione del 21 maggio scorso. Esso non ha valenza normativa, ma costituisce un punto di arrivo, che diventa, nell'ottica del servizio, un punto di partenza perché sia il Pastore della nostra Chiesa a indicarci, con l'aiuto di questo Documento e di tutta la storia sinodale, le vie che lo Spirito suggerisce per essere oggi annunciatori e testimoni della Misericordia di Dio. Tutti noi oggi viviamo con spirito di servizio evangelico questo gesto di consegna, sentendoci anche noi come gli Apostoli interpellati da



Abbiamo potuto toccare con mano, infatti, come anche nei nostri contesti di vita, che pure sono frutto di antiche e solide radici cristiane, sia emersa, in verità, una lontananza da Dio e spesso anche una estraneità culturale, nelle diverse forme espressive della vita corrente: stili di vita fondati come se Dio non esistesse, o come se se ne possa farne a meno, interpretato come lontano dalla vita e dalle vicissitudini dell'uomo di oggi. Purtroppo abbiamo dovuto prendere dolorosamente atto che una delle cause dell'ateismo contemporaneo è, come già insegnava il Concilio, una insufficiente credibilità della nostra testimonianza cristiana. Nello stesso tempo, però, abbiamo anche potuto riconoscere, con non poca sorpresa, che nel nostro ambiente, emerge una vera e propria fame di ricerca di Dio, una inquietudine e sete spirituale, il bisogno di vera fraternità, di condivisione con tutti, soprattutto con gli ultimi, una fame di vere relazioni, di solidarietà, di pace e di gioia, di cui molti nostri contemporanei sono fortemente privi. Anche nel nostro contesto umano, infatti, si sperimenta quotidianamente solitudine, anonimato, paura del futuro e tanta povertà spirituale, e non solo materiale!

Questa nostra stagione storica si rivela, allora, una felice e splendida opportunità, una occasione privilegiata perché la Chiesa sia quello che deve essere, acquisti nuova linfa e vitalità che aiuta a superare, da parte di qualcuno, uno sterile tentativo di rassegnazione. La Chiesa è infatti chiamata a diventare, "un segno vivo, una presenza semplice, ma trasparente, della misericordia di Dio, della sua tenerezza e del suo amore di Padre", come già avevo sottolineato nella Santa Messa crismale del 2020.

Dio, infatti, continuamente cerca l'uomo e desidera ardentemente la pienezza della sua gioia. Tutto questo, però, attraverso la testimonianza bella e gioiosa di ogni discepolo di Gesù, mediante modi e segni di novità evangelica, che ogni uomo, anche non credente o non più praticante, possa cogliere con immediatezza, dentro il vissuto ordinario di noi cristiani e delle nostre Comunità, se siamo disposti a vivere uno stile umile, che richiama all'essenziale della fede, mediante significativi gesti di carità e di speranza.

Il Sinodo, per chi lo ha inteso nel suo giusto significato, ha offerto un forte scossone per illuminare la nostra intelligenza e la nostra creatività, non tanto per rimpiangere il passato (che non ritornerà più), né per ricordare i tempi in cui le nostre chiese erano piene, anche di giovani, ma una occasione favorevole per scoprire come essere credibili oggi, a livello individuale e comunitario, nel tempo storico che stiamo attraversando, per rendere Cristo e il suo messaggio più leggibili e più vicini all'uomo contemporaneo, ai tanti lontani, che incontriamo quotidianamente nelle nostre strade, nei luoghi di lavoro e di svago.

Un tempo da guardare con simpatia e affetto (e non solo con commiserazione e giudizio!), un tempo in cui si constata un aumento di agnostici e di indifferenti, ma anche di veri cercatori di Dio, che richiedono espressamente Comunità attrattive, animate dallo Spirito, segno efficace della misericordia di Dio, che non ha abbandonato l'uomo, ma lo insegue proprio mediante la nostra vicinanza, una Comunità che affascina perché *promuove la pienezza dell'umano con la sapienza divina, a partire dalla nostra*

vicinanza amica, consapevoli che solo l'amizizia evangelizza. Non basta perciò cambiare la Chiesa all'esterno. Essa ha bisogno di chi la sappia aiutare a trasformarsi ben più in profondità, spiritualmente, con lo spirito del Vangelo. Vi ho ricordato più volte che *il cristianesimo non è opera di proselitismo o di convincimento, ma di attrazione*, ottenuta mediante uno stile diverso da parte di tutti, all'interno di una Chiesa sinodale, che sa rivolgersi non solo ai credenti o ai praticanti, una Chiesa che si presenta come "una scuola di saggezza cristiana", luogo di incontro e di confronto, nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dei Sacramenti, una Chiesa che si impegna nell'essenziale, che si fa carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli, nella condivisione delle esperienze di fede, nella ricerca di Dio, che attraverso il suo Verbo fatto carne si è "dilatato" nella sua misericordia e nella sua bontà, come ci ricorda San Bernardo.

Possiamo così affermare con piena convinzione che il nostro Sinodo è stato una vera occasione di grazia, ciò che la stessa santissima Trinità misericordia ha voluto per la nostra Chiesa di Como in questo periodo storico. Questa celebrazione non segna, perciò, una conclusione, ma *avvia un nuovo inizio*, un modo di ricominciare, con uno stile nuovo, animati dallo Spirito Santo, con quello stesso stile che Papa Francesco denomina "la rivoluzione della misericordia, cuore pulsante del Vangelo".

Ci può essere di aiuto e di conforto la prima lettura nella Liturgia della Parola di questa mattina, dagli Atti degli Apostoli, nel suo capitolo conclusivo, che presenta San Paolo, giunto prigioniero a Roma. Qui i cristiani sono perseguitati perché si distinguono con uno stile di vita diverso da quello del mondo pagano, un modo di vivere che non è facile e che quindi viene respinto. Rinchiuso in una casa, "agli arresti domiciliari", San Paolo aiuta le persone che si recano da lui, non solo giudei, ma anche pagani, a incontra-

re Gesù vivente, ministero principe di ogni evangelizzatore. Paolo dovrà essere giudicato dall'Imperatore, eppure la Parola e lo Spirito Santo, che egli ha ricevuto in abbondanza, lo rendono libero, senza lasciarsi intimidire dalla situazione. La piccola Chiesa, nata a Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste con Maria, è cresciuta ed è giunta fino a Roma, allora considerata agli estremi confini della terra. Un vivo esempio per noi. Oggi, in una società molto paganeggiante, i cristiani dovrebbero avere il coraggio di essere quello che sono, per la grazia del Battesimo, cioè di Cristo, che ci fa vivere nella sfera del soprannaturale. Abbiamo il compito di annunciare una prospettiva di speranza, di gioia e di superamento di tutte le situazioni conflittuali, di morte e di sofferenza senza speranza, che oggi affligge l'umanità. Cristo è risorto e lo Spirito Santo è all'opera. Essi ci spingono a vita nuova, mediante un ritorno a Lui, nella certezza dell'amore infinito di Dio Trinità misericordia. Proclamare la misericordia, compito per il quale ci siamo impegnati attraverso il nostro Sinodo, ci deve muovere per poter superare forme di "religiosità timida", così da avanzare oltre, a sostegno dei cuori dei nostri fratelli e sorelle, che anche inconsapevolmente, invocano pienezza di vita e salvezza. Chiediamo di essere degni di tale annuncio e di tale missione. Dio conta su di noi!

Post scriptum

Invito tutti i Sinodali a ringraziare con me il Signore per il dono del Sinodo, nel santuario della Trinità Misericordia a Maccio di Villaguardia, il prossimo 17 settembre, alle ore 10.00. In un contesto di preghiera e di riflessione cercheremo di comprendere il valore dei segni che la Trinità Misericordia ha realizzato in quel luogo santo e benedetto.

+ oraculum



Gesù per sfamare una folla immensa. Sono questi i nostri cinque pani e due pesci che affidiamo al Signore consegnando il Documento al Vescovo, nella certezza che ancora oggi è Cristo stesso a rispondere alle domande e alle attese del cuore dell'uomo, chiedendo la nostra povera collaborazione e la nostra grande fiducia: una fiducia che ci rende certi di essere sulla barca della Chiesa da Lui guidata anche in mezzo ad ogni tempesta e ci rende partecipi di questa traversata, nella concretezza della vita della nostra Chiesa diocesana e della Chiesa intera. Così il Sinodo vissuto ci inserisce pienamente nel cammino sinodale della Chiesa italiana e della Chiesa universale.

«Noi ti lodiamo, Dio». Il nostro canto di ringraziamento sale a Dio Trinità, Misericordia infinita. Insieme vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno permesso di vivere questa esperienza di Chiesa: - L'intera comunità diocesana che ha risposto alla consultazione e

ha sostenuto con la preghiera, la vicinanza e l'interessamento il cammino del Sinodo. - La comunità del Seminario, la comunità dei Servi della Carità di Nuova Olonio e la comunità di Piantedo che hanno offerto ospitalità per incontri di preparazione e di coordinamento dei lavori. - Le comunità parrocchiali di Sagnino e di Morbegno, dove si sono celebrate le Assemblee sinodali, e la Cattedrale che ha visto riunirsi tutto il popolo di Dio nell'apertura e, oggi, nella chiusura del Sinodo. - I Sinodali che hanno risposto alla chiamata del Vescovo e hanno vissuto con impegno, entusiasmo, fatica, dedizione e costanza il cammino di questi anni. Un pensiero doveroso è rivolto anche a coloro che hanno iniziato con noi questo percorso e che, nel corso di questi anni, per motivi diversi hanno lasciato l'Assemblea sinodale: vogliamo ricordare e affidare alla Misericordia i sinodali defunti; pregare per coloro che stanno



vivendo prove, fatiche e malattie che non hanno loro permesso di continuare il cammino; ringraziare chi ha dovuto interrompere il proprio servizio per cambiamenti subentrati in questo tempo, sia nel ministero svolto, sia per scelte di vita, di studio e di lavoro; esprimere gratitudine a coloro che, per motivi diversi, hanno ritenuto di non continuare questa esperienza, ma

hanno comunque offerto la loro testimonianza. - Un ringraziamento particolare ai facilitatori dei Circoli che hanno offerto il loro fondamentale contributo nel superare fatiche e difficoltà, nella ricerca della strada migliore da percorrere. Con loro ringraziamo per l'infaticabile lavoro, per lo più nascosto, la Segreteria del Sinodo; e il Consiglio di Presidenza che ha sostenuto il Vescovo nel guidare il cammino. - Infine, il nostro Vescovo Oscar che ha voluto questo Sinodo e lo ha guidato, confermandoci anche nei momenti più difficili, invitandoci sempre ad avere uno sguardo di apertura al mondo, indicandoci l'esempio di tanti testimoni credibili della misericordia di Dio nella storia della nostra Chiesa: testimoni della porta accanto come quelli che ci hanno accompagnato con la mostra *Sui loro passi*, come la beata suor Maria Laura, il prossimo beato padre Giuseppe Ambrosoli, ma anche don Roberto Malgesini e Roberto Bernasconi. Certamente dobbiamo leggere come un segno della grazia divina

anche il fatto che, proprio mentre si concludeva l'ultima votazione dell'Assemblea sinodale, papa Francesco desse l'annuncio della prossima canonizzazione del beato Giovan Battista Scalabrini. E leggere come un dono per la nostra Chiesa l'inattesa nomina cardinalizia. Per tutto questo e per ogni dono di Dio, possiamo elevare a Lui la nostra lode. La consegna del Documento Finale è compiuta da alcuni sinodali rappresentativi dei diversi ambiti di vita su cui si è concentrata la nostra attenzione per concretizzare l'annuncio e la testimonianza della Misericordia: Alice, in rappresentanza dei giovani; gli sposi Alfonso e Loredana, in rappresentanza della famiglia; Loretta, facilitatrice di uno dei venti Circoli territoriali, in rappresentanza delle comunità; don Mario, in rappresentanza dei presbiteri; Laura, in ricordo del diacono Roberto Bernasconi e del suo infaticabile impegno nella carità.

Insediato a Como il processo rogatorio. Per il guanelliano la fase principale in Spagna



La carità di frater Vaccari

Venerdì 3 giugno si è svolta in Episcopio a Como, con il giuramento solenne degli ufficiali incaricati, la sessione di apertura del processo rogatorio relativo al guanelliano servo di Dio **frater Giovanni Vaccari**. La sede del processo diocesano per la beatificazione del religioso è la diocesi di Palencia, nel centro-nord della Spagna. È qui, infatti, che frater Vaccari è morto, dopo essere arrivato nella comunità palenciana nel 1965 come animatore vocazionale: in sei anni di impegno accanto ai più giovani, ha accompagnato oltre 150 giovani nell'esperienza del Seminario minore. «Desidero ringraziare il Vescovo monsignor Oscar Cantoni per la disponibilità a insediare il tribunale diocesano a Como - spiega il postulatore della causa di beatificazione **don Bruno Capparoni** (SdC) -. Qui in Italia, infatti, risiede il maggior numero di testimoni, ben 30, rispetto ai 7 presenti in Spagna, ma poiché è a Palencia che Vaccari ha concluso la sua vita terrena, è là che il procedimento principale

è stato avviato, ufficialmente, lo scorso 23 aprile, alla presenza del vescovo monsignor Manuel Herrero Fernandez (Osa - è un religioso agostiniano)». Nato a Sanguinetto, in provincia di Verona, il 5 giugno 1913, Giovanni Vaccari entra nel Seminario guanelliano di Fara Novarese dove, dopo aver tentato lo studio del greco e del latino, è convinto da don Michele Bacciarini a diventare frater coadiutore. Professa in perpetuo a Barza d'Ispra il 12 settembre 1939 alla vigilia della Seconda guerra mondiale. In due riprese è a servizio per più di 12 anni presso il cardinal Clemente Micara a Roma. Parte poi per la Spagna dove trascorre in un impegno encomiabile nel campo vocazionale gli ultimi anni della sua vita, stroncata da un incidente stradale il 9 ottobre 1971. «La straordinarietà di Vaccari - ci spiega don Bruno - sta nel fatto che i fratelli coadiutori, di solito, svolgono principalmente mansioni pratiche. In lui questo servizio si è completato con una grandissima capacità pastorale. A Barza, infatti, operò nella frazione di Monteggia, che oggi non esiste più

perché è stata abbattuta in seguito alla costruzione dell'Euratom. Illuminò quella comunità con la luce della sua fede: fu catechista e da subito la gente lo additò come "santo". Uomo umile e infaticabile, «ha saputo vivere appieno il senso dell'essere religiosi - ci spiega ancora don Capparoni -. Due, in particolare, gli aspetti specifici della consacrazione religiosa che ha saputo vivere e testimoniare pienamente: la povertà (anche quando fu a servizio del cardinale Micara) e l'obbedienza. Sono i caratteri che più fanno somigliare il religioso alla figura di Cristo: e lui li ha incarnati pienamente». Il tribunale diocesano comasco è formato, oltre che da postulatore don Bruno, da **don Enzo Ravelli**, che ricopre l'incarico di delegato vescovile all'indagine, **don Marco Nogara**, Promotore di giustizia, mentre **Tommaso Daminato**, seminarista di V Teologia, è il notaio. «Ho stilato l'elenco dei testimoni - aggiunge don Capparoni - mentre dal Promotore di giustizia residente a Palencia sono giunte le indicazioni circa le domande da sottoporre ai

testimoni». I primi interrogatori si svolgeranno a partire dal prossimo 23 giugno. «Ascolteremo i familiari di frater Giovanni Vaccari - spiega don Capparoni -, i confratelli guanelliani rientrati in Italia dalla Spagna, alcuni degli abitanti dell'allora Monteggia e abbiamo rintracciato anche una suora che era a servizio del cardinale Micara e il figlio dell'autista di quest'ultimo». Nel suo breve testamento spirituale, totalmente di ispirazione mariana, frater Vaccari afferma: «Amarti, o Maria, e farti amare ad ogni costo... Madre mia, fiducia mia, pensaci tu, mi abbandono in te, sono sicuro di te... O Maria, aiutami a vivere una vita interiore più intensa e a farmi santo nell'esercizio della carità». Già una cinquantina di anni fa, all'indomani della sua morte, investito da un'auto ad Aguilara de Campoo, l'allora superiore **don Carlo De Ambroggi** sollecitò la raccolta di documentazione su frater Vaccari, «che aveva scritto una propria autobiografia, raccontando la storia della sua famiglia profondamente religiosa e con un diario spirituale ricco di preghiere e di riflessioni illuminate. Siamo lieti che si possa riprendere il cammino per il riconoscimento della santità di questo nostro confratello». Un percorso di santità che passa anche da Como.

ENRICA LATTANZI



Il 5 giugno la Cresima in Duomo Lo Spirito continua a soffiare nella Chiesa



La foto scattata al termine della celebrazione evidenzia il fatto che negli anni passati non si era mai verificato: il Vescovo domenica scorsa ha cresimato nove donne, parte del gruppo più numeroso che dall'ottobre scorso ha partecipato al percorso offerto a Como (altri componenti hanno 'concluso' con esiti differenti); ad esse si è aggiunta Francesca, che ha compiuto la sua preparazione a Tavernola, mentre l'unico 'maschietto', Francesco, ha terminato ora il cammino intrapreso qualche anno fa. Se la netta tonalità rosa attira l'attenzione, a colpire ancora di più è la varietà delle situazioni e delle scelte importanti che dopo il Battesimo hanno formato la fisionomia spirituale di queste persone: un ventaglio ampio, che lentamente, incontro dopo incontro, è diventato occasione di confronto e di arricchimento, in un'atmosfera di rispetto e di cordialità. L'esperienza fatta

quest'anno - finalmente tutta 'in presenza', ma sempre osservando le precauzioni richieste - ci ha ancora una volta mostrato la validità della proposta, i cui ingredienti qualificanti sono segnalati anche dal Vescovo; nell'omelia tenuta il giorno precedente, nella Santa Messa conclusiva del Sinodo, egli ha infatti ricordato che la Chiesa «sa rivolgersi non solo ai credenti o ai praticanti» come «luogo di incontro e di confronto, nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dei Sacramenti», condividendo ciò che è essenziale «a partire dalla vicinanza amica», perché «solo l'amicizia evangelizza». Riteniamo che il completamento del Battesimo necessita di un contesto di questo tipo, per vincere il fastidioso pregiudizio (ancora radicato non solo nei fedeli ma anche in qualche ministro ordinato) che lo pensa solo come un espletamento burocratico. Condividono questa convinzione anche i parroci e i

catechisti che qua e là nel vasto territorio diocesano si sono impegnati in una preparazione alla Cresima (e alla Prima Comunione) che non si esaurisce in pochi incontri solitari e dal sapore scolastico ("leggi il Catechismo e poi ne parliamo"); ricordiamo qui - ultimi in ordine di tempo - chi ha accompagnato i cinque adulti di Cunardo e di Cugliate alla Cresima, ricevuta nel pomeriggio della Pentecoste. Tutto ciò ci porta a riconfermare e assicurare la piena disponibilità ai delegati del Vescovo - che spesso si trovano davanti, per ultimi, adulti sconosciuti quasi sempre presentati come 'casi urgenti' - e ai Vicari foranei, qualora volessero sollecitare, progettare e avviare percorsi coerenti con gli Orientamenti disponibili già da qualche anno sul sito diocesano. Durante l'estate, c'è tutto il tempo per pensarci...

IL SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO



Suor Maria Laura: con il suo perdono continua ad amare

«**D**i quei giorni di un anno fa ricordo il grande movimento a Chiavenna, in tutta la Diocesi, nelle nostre Case in Italia e nel mondo. Suor Maria Laura, per noi, era una persona umile, semplice, silenziosa. Impressiona vedere come questa donna così "normale" ha cominciato a essere conosciuta ovunque ed è un'ondata di bene che non si ferma. È da un anno che non smetto di parlare di lei... e tutto questo ha dell'incredibile». È emozionata suor **Beniamina Mariani**, religiosa delle Suore Figlie della Croce, mentre ricorda la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti, martire della fede, uccisa a Chiavenna il 6 giugno del 2000 e, nella stessa data, 21 anni dopo, additata come esempio di santità alla Chiesa comense e universale. In questi dodici mesi a Chiavenna, nonostante le limitazioni della pandemia, sono giunti «molti gruppi di ragazzi, di giovani e di parrocchie, da varie parti di Italia - prosegue suor Beniamina -. Fra un mese arriverà un gruppo di presidi di scuole cattoliche di Francia. E sempre da Oltralpe come dall'Argentina ci hanno chiesto videotestimonianze per fare memoria e conoscere meglio suor Maria Laura». In Polonia hanno tradotto il libro scritto da suor Beniamina, che tratteggia la figura della beata Mainetti e riporta i suoi scritti spirituali. «In Costa d'Avorio parlano di lei e della sua fortissima carica evangelizzatrice. Mentre il museo del Centro per il dialogo interreligioso di Zagabria, con il quale non abbiamo mai avuto alcun tipo di contatto, hanno scelto suor Maria Laura come patrona e protettrice del loro impegno di confronto nell'armonia delle diverse fedi». È altissimo il numero di coloro che chiedono reliquie legate alla suora: «ci sono arrivate richieste dall'Asia, in particolare dalle Filippine, tutte realtà dove non abbiamo legami, perché non ci sono nostre Case religiose e nemmeno consorelle native di quelle regioni... Sono cose che ci impressionano e così non possiamo fare a meno di chiederci: era davvero così "nessuno" suor Maria Laura, come lei stessa, nella sua profonda e convinta umiltà, si definiva?». Perché, dunque, tanta attenzione per questa beata? «Certamente è il suo martirio a richiamare le persone, quella sua capacità di opporsi al male con la massima espressione del bene, ovvero il perdono. Al tempo stesso viene sentita dalle persone come "vicina", sia per il suo stile, sia per la prossimità temporale e culturale. Fino a pochi anni fa era proprio qui, in mezzo a noi, ha camminato sulle nostre strade e appartiene al nuovo millennio. Un ragazzo, una volta, al termine di un incontro, mi ha detto: anche noi la possiamo imitare, ha reso straordinaria la sua vita ordinaria». Suor Maria Laura è sempre stata accanto ai più giovani, con il suo essere educatrice e sono proprio loro che più restano impressionati dalla sua storia, «sebbene sia invocata e pregata da persone di

tutte le età - ci dice ancora suor Beniamina -. Siamo sempre in contatto con la postulatrice Francesca Consolini, perché in tanti ci dicono di aver ricevuto delle grazie da lei. Non veri e propri miracoli, ma senza dubbio un aiuto: anche solo un po' di serenità». Le nuove generazioni sono affascinate «dal suo progetto di vita: "voglio fare qualcosa di bello per gli altri". E questo bello può essere qualcosa anche di molto semplice, che possiamo fare tutti: aiutare una persona in difficoltà, andare a trovare un ammalato, dire una parola buona a un giovane... Maria Laura era così: c'era sempre per tutti, lasciava quello che stava facendo per accudire chi le chiedeva una mano. Non aveva bisogno di alzare la voce anche quando i giovani, penso in modo particolare alle ospiti del Convitto, facevano le cose più gravi: bastava uno sguardo e l'invito a ritirarsi nella loro camera a riflettere su quello che avevano fatto». La sua testimonianza è ancora oggi attrattiva, genera vocazioni. Le Figlie della Croce sono tornate a Villatico di Colico - paese natale di suor Maria Laura - mettendosi a disposizione della parrocchia, ci sono molte vocazioni in Africa, mentre suor Beniamina ci racconta una storia particolare. «Le Suore Figlie della Croce hanno una casa a Parma e lì sono stata alcuni anni fa come educatrice. Nei giorni scorsi un giovane che ai tempi era un bambino è venuto a trovarmi per confidarmi di essere in cammino di discernimento vocazionale verso il sacerdozio. È arrivato accompagnato da sua sorella, anche lei in cammino vocazionale. Ecco, con le lacrime agli occhi, dopo aver visitato il luogo della sepoltura di Maria Laura e dopo aver ascoltato la sua storia mi ha detto: ecco la mia congregazione! E so che si è già informata per entrare come postulante...». Una testimonianza che vive: «Suor Maria Laura si sentiva in stretta relazione con Gesù. Si sentiva amata e perdonata e vedeva questo stesso amore e perdono anche negli altri, perché i suoi fratelli e sorelle erano il volto di Cristo». Quando narra del martirio subito, «nella gente subito scatta una reazione negativa, di giudizio contro le ragazze che l'hanno assassinata. Ma noi portiamo tutti a riflettere sul fatto che le sue ultime parole sono state "perdonale", quindi le ha amate fino alla fine... e siamo certe che questo suo amore potrà portare le sue assassine alla conversione di vita». In San Lorenzo, di fronte alla sua tomba, la gente arriva, lascia biglietti e pensieri, prega, piange, si confida. «Un giorno una coppia ha portato tre rose rosse. Ho chiesto loro il perché. Mi hanno risposto che quelle rose rappresentavano le giovani che l'avevano uccisa: le mettevano davanti a suor Laura perché pensasse a loro e così continuasse ad amare loro e tutti i giovani. È questo l'amore: il male che si trasforma in bene». Un ricordo personale? «Suor Maria Laura e io eravamo amiche. Le ho sempre voluto bene

Il dono di suor Laura Testimone vera di Vangelo perché autenticamente umana

Lo scorso anno la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti il 6 giugno a Chiavenna «fu il primo evento che segnava il ritorno alla normalità dopo la pandemia», ricorda l'arciprete **monsignor Andrea Caelli**. «Fu veramente un dono, che ci permise di tornare a sentirci Chiesa». In questo anno il flusso di pellegrini sulla sua tomba è stato costante: gruppi parrocchiali, sacerdoti, studenti universitari, Vescovi, laici, famiglie. «Tutti pregano con lei: abbiamo tante riflessioni e tanti pensieri sul libro posto sull'altare dove è sepolta. La sua è un'esperienza concreta dell'amore di Dio, che sa vincere il male. È una donna che con la grazia della misericordia e del perdono ha permesso che il bene trionfasse». In questi giorni alcune iniziative hanno permesso di ricordare suor Mainetti: la Messa la sera del 6 giugno nella Collegiata di San Lorenzo presieduta da don Corrado Necchi, ma anche la pubblicazione di un audiolibro con scritti di suor Maria Laura e l'introduzione di Liliana Segre, fino a una rappresentazione teatrale sulla sua vita, a cura dell'attore bergamasco Matteo Locatelli. È ventilata anche l'ipotesi di una drammatizzazione filmica della storia di suor Mainetti, che potrebbe far conoscere ancora di più la sua testimonianza. «Suor Laura stessa è un dono - conclude don Andrea -. In questi mesi abbiamo visto tante donne e tanti uomini affascinati da questa religiosa che è testimone vera di Vangelo, essendo pienamente umana. L'eroicità della morte è capitata, ma lei ha saputo accoglierla perché la sua intera esistenza è stata segnata dall'amore, dal perdono e dalla relazione con Dio. Era semplice, con i suoi pregi e suoi difetti: per questo le famiglie, i giovani, tutti, la sentono così vicina».

e l'ho sempre stimata. La vedevo così umile e solo la sua morte mi ha fatto capire chi fosse veramente. Non avrei mai immaginato di diventare la sua voce. Leggo la sua vita attraverso quegli scritti e ricevo tanto. Le parlo come se fosse qui con me e la sento accanto».

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI



Amministrative/7. 69 anni, primaryo emerito Asst Lariana, è l'esponente del Centrodestra, sostenuto dalla lista Como con Molteni sindaco, Lega e Fratelli d'Italia

Giordano Molteni è il candidato del Centrodestra alla carica di primo cittadino del capoluogo. 69 anni, primaryo emerito di Asst Lariana, è sostenuto dalla lista Como con Molteni sindaco, Lega e Fratelli d'Italia.

Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell'approccio ai problemi della città?

«La prima cosa che il sindaco dovrà affrontare in tempi rapidi sarà la costituzione della squadra che lo dovrà supportare nel governo della città. Pertanto, al sindaco spetta il compito di individuare le persone che comporranno la giunta e che dovranno essere caratterizzate da competenze specifiche nei vari settori. Competenze accompagnate dalla passione e dalla voglia di perseguire e raggiungere gli obiettivi prefissati, valutando in queste scelte anche le indicazioni espresse dal voto degli elettori. Altro punto importante nell'organizzazione della macchina amministrativa sarà quello di stimolare la collaborazione con i dirigenti che in un rinnovato clima di fiducia siano motivati ad una sempre migliore collaborazione con il sindaco e la giunta, favorendo il "rilancio" della città».

Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone nel merito?

«L'area Ticosa data la sua posizione particolare all'interno della Convalle e la sua importante estensione, si presta alla realizzazione di diverse opere, tra le quali un'area posteggio significativa che, collegandosi con un efficiente trasporto di mezzi (bus elettrici) dovrebbe unire i diversi punti della città. Vista l'estensione dell'area (circa 40 mila mq) vi troveranno spazio anche altre collocazioni come un'area dedicata alla cultura (vedi riqualificazione della Santarella). Non mancheranno collegamenti anche con la parte alta della via Milano per poter riqualificare anche questo comparto cittadino».

Giordano Molteni: «Sarò un sindaco in mezzo alla gente»



Traffico, parcheggi e trasporto pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?

«Per quanto riguarda il traffico che interessa la città di Como distinguerei quello che transita attraverso la città per recarsi nella vicina Svizzera o viceversa nelle direttive opposte verso Milano o Lecco - Bergamo e il traffico che si ferma in città. Sottolineo questa distinzione perché le soluzioni macroscopiche sono, nel primo caso, facilitare il transito con l'ausilio della vigilanza e della digitalizzazione dei servizi. Nel secondo caso individuare adeguati posteggi e un servizio pullman-navette potenziato di collegamento con i vari punti della città, effettuato con mezzi elettrici con l'obiettivo di abbattere l'inquinamento».

Ambiente: la proposta della terza linea al Termovalorizzatore di Acsm ha visto maggioranza e minoranza compatte nell'esprimere perplessità sull'opera. Qual è la sua posizione per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in

un'ottica di efficientamento energetico?

«Credo che la Giunta e il Consiglio comunale abbiano affrontato con grande serietà l'argomento e siano arrivati ad una serie di osservazioni sulla salute pubblica e sulla gestione stessa dei fanghi che non posso che condividere in pieno. Sappiamo bene che la partita si sta giocando in Regione, ma il Comune vigilerà sulla questione fino all'ultimo e ogni eventuale passaggio verrà condiviso con il Consiglio, e possibilmente anche con i residenti della zona. Rifiuti: entro fine anno verrà assegnato il nuovo appalto da 100 milioni di euro. Le nostre priorità sono il miglioramento e l'implementazione della raccolta differenziata di vetro, lattine, compostaggio domestico, carta/cartone, tessuti sanitari (pannolini e pannoloni) anche a domicilio su segnalazione dei Servizi sociali di anziani non autosufficienti; la riduzione della produzione di rifiuti attraverso una nuova organizzazione e gestione del sistema. E poi ancora: implementazione della raccolta

dei rifiuti presso gli istituti scolastici; l'implementazione della raccolta degli oli industriali; il potenziamento della videosorveglianza allo scopo di evitare la creazione di discariche abusive, l'installazione di distributori per la consegna di sacchetti per la raccolta dei rifiuti; il potenziamento del servizio di pulizia manuale della città; il potenziamento del servizio di pulizia meccanica delle strade; il potenziamento del servizio di igienizzazione delle strade, dei marciapiedi, dei portici; il potenziamento del servizio di raccolta di rifiuti nel lago».

L'area di Muggiò destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?

«Per il palazzetto di Muggiò esiste già un finanziamento regionale di 4.450.000 euro, il Comune ha chiesto un ulteriore finanziamento dal Pnrr di 11.000.000 con l'intenzione di realizzare un palazzetto da 2150 posti. Rispetto alla piscina all'approvazione del bilancio di previsione il Comune sarà in grado di far partire una gara per un leasing finanziario e nel giro di poco più di un anno avere a disposizione una piscina avveniristica come non ce ne sono in Lombardia».

Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest'area?

«Per quanto riguarda l'area del S. Martino l'idea di base è quella di mantenere e sviluppare l'area a verde pubblico. Dovrà essere il polmone verde della città, adeguatamente attrezzato perché diventi la meta di famiglie comasche che vogliono vivere il parco nel tempo libero e per chi desidera fare sport nel verde (running). Al contempo dovrà essere un'area controllata per la tranquillità e la sicurezza delle famiglie e degli sportivi che la frequenteranno, e chiusa

nelle fasce orarie notturne. Un progetto di questo tipo non può non prendere in considerazione (nel rispetto dei vincoli esistenti e senza consumo di suolo) l'attuale struttura del vecchio ospedale psichiatrico, per cui sarà opportuno valutare con attenzione anche le proposte che l'amministrazione provinciale ha avanzato».

Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?

«In questi mesi di confronto, di ascolto con le persone di Como ho "messo a fuoco" delle realtà che non conoscevo in modo approfondito e che mi sono servite ulteriormente a chiarire il ruolo che un sindaco deve avere nei confronti della città. Al centro di tutto bisogna mettere la vita delle persone di cui sei responsabile, e, com'è scritto nella Costituzione di tutti i Paesi liberi e democratici del mondo, cercare di garantire la felicità e il benessere di chi governi. Per questo intendo avvalermi di una collaborazione stretta, periodica, di persone, individuate dal sindaco, all'interno del Consiglio, che siano presenti sui territori e che mi riportino le istanze dei cittadini. Anzi, le dirò di più, intendo impegnarmi in un modo di agire che non voglio sia uno slogan, ma una realtà, di confronto diretto con le persone: "Il sindaco in mezzo alla gente"».

Come è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte a povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?

«Massima disponibilità e confronto con chi opera al servizio della collettività, cercando di rispondere ai bisogni delle persone fragili. In tre parole: confronto, conoscenza dei problemi e individuazione delle soluzioni e sindaco e Amministrazione come esempio di una Como molto più attenta alla persona».

In provincia di Como al voto anche per il rinnovo



Domenica 12 giugno si voterà per il rinnovo di 15 amministrazioni comunali. Oltre al Comune di Como (82.045 abitanti), per il quale abbiamo ospitato in queste settimane le interviste agli otto candidati sindaco, si voterà anche nei seguenti comuni:

Alta Valle Intelvi, 2835 abitanti, contesa a due tra LUIGI GRANDI (lista "Solo cose belle") e MARCELLO GRANDI (lista "Insieme per Alta Valle Intelvi - Marcello Grandi sindaco");

Appiano Gentile, 7.718 abitanti, si confronteranno SARA VOLONTERIO (lista "La nuova Appiano - Sara Volonterio sindaco") e FABRIZIO LUIGI RUSCONI (lista "Insieme per Appiano");

Barni, 597 abitanti, anche qui due candidati: DANIELA GEROSA ("Lista arcobaleno per Barni") e FRANCESCO RUSCONI ("La torre civica");

Beregazzo con Figliaro, 2.577 abitanti, contesa tra: SALVATORE FOGLIA (Insieme per Beregazzo con Figliaro) e LUIGI ABATI ("Progetto futuro");

Blessagno, 284 abitanti, l'unico candidato alla carica di sindaco sarà PIERO RIGHETTI ("Blexum");

Brienno, 402 abitanti, due i candidati sindaco: MATTEO VITALI ("Vivere Brienno") e PABLO ALGIERI ("Rivoluzionari europei");

Erba, 16.503 abitanti, tre a contendersi lo scranno di primo

Amministrative/8. 46 anni, libero professionista, guida la lista "Rapinese sindaco"

Alessandro Rapinese: «Il nostro metodo? Dare soluzioni ai problemi»

Alessandro Rapinese 46 anni, libero professionista guida la lista Rapinese sindaco.

Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell'approccio ai problemi della città?

«La politica è oggi schiava del consenso e questo non le consente di porre soluzioni concrete ai dossier sul tavolo. Un esempio? Tutte le forze politiche, tranne la nostra, si sono espresse a favore di un dormitorio permanente (tra l'altro solo per persone con i documenti in regola!!!) quando invece, come bene sosteneva Bernasconi di Caritas, il dormitorio non serviva a nulla e non risolveva nulla. Il problema era però che il dormitorio era percepito dalla cittadinanza come soluzione al degrado. Bene. Centrodestra e centrosinistra uniti come un sol uomo (strano vero?) hanno votato un documento che andava incontro ai desideri della cittadinanza ben sapendo che non se ne sarebbe fatto nulla. Il loro obiettivo era solo gettare fumo negli occhi. Il nostro metodo di lavoro non prevede ricerca del consenso. Prevede soluzioni ai problemi. E a problemi risolti... arriverà anche il consenso».

Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone in merito?

«Tutte e tre allo stesso tempo. Ticosa: enorme parcheggio e parco fotovoltaico (comfort, ecologia, ambiente, fonti rinnovabili). Genereremo energia pulita per almeno 1000 famiglie. Poi... la Santarella verrà tirata a lucido. Santarella che diventerà una delle più belle testimonianze di archeologia industriale italiana. Politeama: lo acquisteremo dalla società proprietaria (infatti non è di proprietà del Comune) affinché diventi al 100% pubblico (l'immobile oggi è di una società della quale il Comune di Como è socio all'82% - il che significa che l'82% del denaro speso per l'acquisto, al netto di debiti della società ed imposte, tornerà al Comune che con una spesa minima potrà disporre liberamente ed



illimitatamente). Una volta pubblico rifaremo facciate e tetto e metteremo a reddito le attività commerciali al fine di procedere alla raccolta di risorse per l'integrale ristrutturazione. Tre step: 1) acquisto. 2) facciate; tetto e attività commerciali insediate. 3) avvio progetti culturali nei restanti spazi. Ex orfanotrofio: rifare facciate e tetto per poi darlo alle tantissime associazioni del territorio. Il nuovo accesso sarà da via Dante».

Traffico, parcheggi e trasporto pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?

«Almeno 1000 nuovi parcheggi, mai più lavori pubblici in giornate da bollino rosso del traffico, tariffe agevolate per residenti, tariffe specifiche per i parenti di malati in visita nelle strutture sanitarie cittadine e abbonamenti per i lavoratori forestieri. Avvio studio con le migliori menti italiane per una viabilità sostenibile, studio che verrà recepito entro due anni dal nuovo PGTU (Piano Generale del Traffico). I politici la smettano di fare i tuttologi (sono infatti solo rappresentanti del popolo

e, come il popolo del resto, non sono tuttologi), il traffico è un problema perché troppi incompetenti in questi anni hanno improvvisato soluzioni ridicole. W la scienza».

Ambiente: la proposta della terza linea al Termovalorizzatore di ACSM ha visto maggioranza e minoranza compatte nell'esprimere perplessità sull'opera. Qual è la sua posizione per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in un'ottica di efficientamento energetico?

«A Como bruciamo già abbastanza rifiuti, non ne bruceremo un chilo in più. Abbiamo depositato una mozione che contrastava il progetto del forno, ed è stata bocciata. Centrodestra, Centrosinistra, Cinquestelle e lista NO FORNO (siamo alla follia) hanno invece approvato una mozione che lascia una porta aperta all'ampliamento del FORNO esprimendo contrarietà IN ATTESA DI NUOVE INDAGINI E STUDI.

Noi abbiamo detto no ed il progetto verrà abbandonato. Punto. Circa la gestione rifiuti e la raccolta ritireremo il bando emesso dal Comune e ne proporremo uno più moderno ed efficace. Torneremo a vedere i netturbini. E molto altro».

L'area di Muggio destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?

«L'area di Muggio oggi non è destinata solo allo sport. Lo sarà. Elimineremo il Luna Park e il Circo, creeremo un mega parcheggio, un palazzo del ghiaccio, riapriremo il palazzetto dello sport collegheremo la piazza con il campo Coni per il tramite di un ponte e ci sarà un unico percorso da Piazza Atleti d'Italia fino al campo Gigi Meroni passando dal campo Coni, poligono e rugby. Nell'area Belvedere, dove oggi c'è il rugby, creeremo campi da tennis, da padel e un grande ristorante che diventerà il centro del centro sportivo dove tutti gli atleti potranno andarsi a ristorare dopo aver praticato sport, finanziando le attività del centro sportivo. Ops... il ristorante

sarà aperto a tutti e siamo sicuri che sarà un successo».

Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest'area?

«Innanzitutto San Martino non è di proprietà comunale e non è carino fare i conti senza l'oste. Lavoreremo con Regione Lombardia affinché la maternità venga spostata dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (dove gli spazi sono insufficienti) al San Martino. Due piccioni con una fava: i comaschi nasceranno in un luogo splendido e non avranno più sulla loro carta d'identità un Comune col quale non hanno nulla che spartire. Saremo disponibili a valutare la creazione di un parco urbano attrezzato. In ultima analisi, collaboreremo con Regione Lombardia per il massimo godimento dell'area da parte dei cittadini comaschi».

Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?

«Nessun candidato conosce come me la macchina comunale. Dopo 18 anni di vita intensa nel Palazzo ho l'esperienza e gli "strumenti" adeguati per trasformarlo rapidamente in un potentissimo centro servizi. Vi basti sapere che ogni comunicazione con l'ente verrà tracciata dall'inizio fino all'ottenimento dell'obiettivo da parte dell'utenza e che i cittadini, visto che ai politici non sarà più concesso l'accesso in auto a palazzo Cernezzini, per il tempo connesso alla gestione delle varie pratiche, parcheggiograno gratuitamente nel loro Palazzo (nei posti che furono di sindaci e assessori). Requisito per avere il posto auto riservato? Prenotare l'appuntamento! (così non si perderà tempo in code e la pratica da analizzare sarà già sul tavolo dell'addetto)».

Come è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte alle povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?

«Nei confronti dei volontari io e la mia squadra siamo aperti e molto "volenterosi". Mi porrò nella maniera più collaborativa possibile. Sarò il loro volano. Moltiplicherò gli effetti concreti delle loro energie dotandoli di adeguati strumenti».

Pagine a cura di MARCO GATTI

vo di 15 amministrazioni comunali

cittadino: DORIANO TORCHIO ("Democrazia partecipata"), GIORGIO BERNA (Partito Democratico, "Erba civica con Giorgio Berna"), MAURO CAPRANI ("Il buonsenso Erba", Lega, "Erba prima di tutto", Forza Italia - Berlusconi per Caprani, Fratelli d'Italia);

Gera Lario, 1.016 abitanti, due i candidati: PIERGIUSEPPE CAVALLARI ("Progetto comune per Gera Lario") e OSCAR MELLA ("Rinnovamento Gera Lario");

Guanzate, 5.705 abitanti, tre gli aspiranti sindaci: GIOVANNI SOMAINI ("Insieme"), CINZIA NEGRETTI ("Iniziativa viva") e IVANO BERNASCONI ("Guanzate sì");

Orsenigo, 2.757 abitanti, due i candidati sindaco: VALERIO PALAMINI ("Noi Orsenigo") e MADDALENA PINTI

("Insieme per Orsenigo");

Porlezza, 4.661 abitanti, corsa solitaria per SERGIO ERCULIANI ("Passione comune");

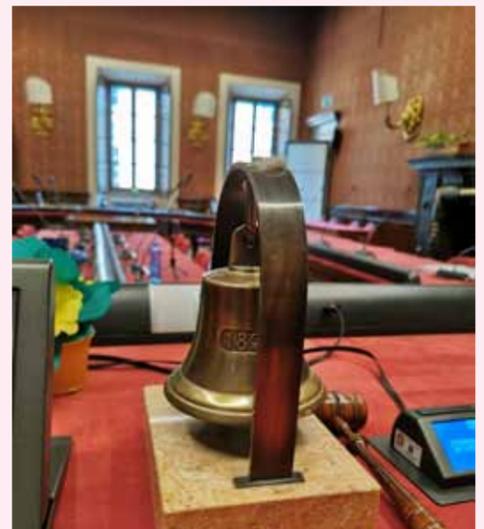
Rovello Porro, 6.035 abitanti, si confronteranno: MARCO VOLONTÈ ("L'unione fa Rovello") e PAOLO PAVAN ("Per Rovello Porro");

San Bartolomeo Val Cavargna, 1.041 abitanti, due i candidati: DOHA ZAGHI ("Partito Gay LGBT+") e ELEONORA BARI ("Insieme per San Bartolomeo Val Cavargna")

San Fermo della Battaglia, 7.380 abitanti, due i candidati: MAURIZIO FALSONE ("San Fermo Insieme - Falsone sindaco") e PIERLUIGI MASCETTI ("Progetto San Fermo - Mascetti sindaco").

Al voto il 12 giugno, dalle 7 alle 23. Le schede anche per 5 referendum

Le operazioni di voto inizieranno domenica 12 alle ore 7 e termineranno alle ore 23. Ricordiamo che oltre ai votanti dei Comuni indicati per il rinnovo delle amministrazioni comunali tutti i cittadini del nostro Paese saranno chiamati ad esprimersi su 5 quesiti referendari abrogativi sulla giustizia



Como e le famiglie, uniti si può vincere

Il 31 maggio presso la Sala Consiliare del capoluogo lariano il Forum Comasco delle Associazioni Familiari ha incontrato i candidati alla carica di sindaco. Un momento di confronto sul tema della famiglia e sui possibili interventi per migliorare la qualità della vita.



Un bel momento di scambio di idee tra la politica e la famiglia, questo è stato il confronto con i candidati alla carica di sindaco che il Forum delle Associazioni Familiari ha organizzato martedì 31 maggio presso la Sala Consiliare del Comune di Como. Le elezioni amministrative alle porte sono state l'occasione per incontrare i futuri amministratori e ragionare insieme su cosa si può fare per rendere la città di Como più vivibile per le famiglie. Quello che segue è un breve resoconto dell'avvenimento, che riassume quanto detto dai vari candidati, senza frasi virgolettate e senza citazioni personali: non si tratta, infatti, di un articolo giornalistico, ma di una riflessione fatta insieme per capire come agire nei prossimi anni, possibilmente anche grazie ad un patto di legislatura che permetta di programmare gli interventi in un'ottica di medio lungo termine.

Presenti all'appello sette candidati su otto (**Roberto Adduci, Fabio Aleotti, Adria Bartolich, Vincenzo Graziani, Barbara Minghetti, Giordano Molteni e Alessandro Rapinese**), mentre mancava **Francesco Matrale**), si è iniziato con un'introduzione di **Serena Frangi**, presidente del Forum comasco. Nel suo preambolo, la presidente ha ricordato la lunga attività svolta dal Forum per promuovere la famiglia e farla riconoscere come partner affidabile da parte delle istituzioni, per instaurare un rapporto di collaborazione e di proposta che le permetta di essere coinvolta nelle scelte che la riguardano, così da poter svolgere al meglio il proprio compito educativo e sociale.

Associazioni ed enti locali devono lavorare insieme a beneficio di tutte le famiglie, non solo quelle in situazione di disagio, perché la prevenzione è sempre l'arma migliore: se si interviene precocemente, sostenendo le famiglie nel corso della loro normale attività, riduciamo al minimo il rischio che insorgano difficoltà economiche e che il Comune debba intervenire a tempo scaduto mediante i servizi sociali, dispendiosi e teoricamente destinati a coprire le emergenze. Inoltre, non si deve commettere l'errore di considerare gli interventi a favore della famiglia come un costo: semmai si tratta di un investimento, destinato a dare frutti abbondanti nella misura in cui si riescono a creare sinergie ed alleanze sul fronte



della cura alla persona, della scuola, dell'educazione ecc. Tutte queste considerazioni, ha ricordato **Serena Frangi**, sono riportate in un agile volumetto, chiamato "Manifesto per una politica familiare a livello locale", che il Forum ha elaborato da tempo, e che ogni anno distribuisce ai candidati Sindaco in occasione del rinnovo degli enti locali, e che contiene un lungo elenco di buone prassi adottate da tanti Comuni per sostenere le famiglie nei loro territori. **Giovanni Giambattista**, vicepresidente del Forum comasco e presidente del Forum Famiglie Regionale, ha posto ai candidati sindaco la prima domanda: perché una famiglia dovrebbe trovare attraente la città di Como? Quali ragioni potrebbero spingere una famiglia a trasferirsi a Como? Quali vantaggi dal punto di vista "familiare" troverebbe rispetto ad altri luoghi? Tutti i candidati sono stati concordi nel ritenere, ahimè, che in questo momento la scelta di venire ad abitare in città, per una famiglia sarebbe dettata solo dalla bellezza dei luoghi, e non dalla qualità della vita o dei servizi che potrebbe trovare. Troppe le cose che non vanno: dai pochi posti negli asili nido all'elevato costo della vita, dai parcheggi scarsi al traffico impazzito, dalla debole proposta culturale agli impianti sportivi chiusi, e via dicendo. Eppure, Como potrebbe offrire tanto. Prima, però, occorre dare voce alle famiglie, per discutere insieme cosa sia più urgente fare. Parecchi intervenuti

hanno ricordato la presenza, nel Comune di Como, della Consulta della Famiglia, organo fortemente voluto dal Forum per favorire la partecipazione delle Associazioni familiari ai lavori del Consiglio Comunale, ma che dopo un iniziale periodo di intensa attività, è stato via via abbandonato a sé stesso. Il suggerimento unanime è stato di dare alla Consulta una seconda possibilità, per consentire alle famiglie di esprimersi sui provvedimenti che la riguardano, e lavorare insieme per il benessere della comunità.

Poi, favorire l'aggregazione e la socialità, per rinsaldare il senso della comunità e l'idea che dobbiamo lavorare insieme se vogliamo raggiungere risultati sicuri: recuperare spazi pubblici per favorire l'incontro tra generazioni, istituire parchi giochi per sviluppare relazioni tra mamme e bambini, creare spazi per giovani ove incontrarsi. Paradossale, inoltre, che chi vuole praticare sport a Como, attività dalla forte valenza sociale, sia talvolta costretto a rivolgersi fuori Comune per via degli impianti inagibili: di questo la prossima Amministrazione dovrà certamente tenere conto. Insomma, bisogna creare le premesse affinché ad una famiglia desiderosa di vivere a Como vengano garantiti benefici ambientali, urbanistici, di accoglienza, di sicurezza. Qualcuno ha poi sostenuto il necessario cambio di approccio, rispetto al sostegno alla famiglia: basta assistenza continua, basta interventi per curare il malessere, occorre ragionare in termini

di prevenzione del disagio. Se non si aiutano le famiglie quando ancora stanno bene, si creano le premesse per un loro possibile futuro sgretolamento, quando magari non saranno più in grado di gestire le situazioni di difficoltà economica. Ecco perché bisogna dire no all'assistenzialismo, ma affiancarsi alle famiglie prima che si blocchino, per aiutarle ad uscire dalla crisi transitoria e metterle in condizioni di camminare sulle loro gambe.

Da questo punto di vista, lo hanno ribadito un po' tutti, è impietoso il confronto tra Italia ed altri Paesi europei, Francia e Germania in testa: altro che assegno unico, in Francia il quoziente familiare già da decenni azzerato o rende molto bassa la tassazione alle famiglie numerose, mentre in Germania il "Kindergeld" (equiparabile al nostro assegno unico) non è legato al reddito ed è ben più consistente. Sarà un caso che in quei Paesi l'indice di natalità è superiore al nostro?

Sempre **Giovanni Giambattista** ha posto in seguito la seconda domanda: come amministratori, vi sentite sufficientemente preparati in materia di politiche familiari locali? Sareste disposti a partecipare a corsi formativi organizzati dal Forum delle Associazioni Familiari? Unanime la risposta: formazione non solo necessaria, ma auspicabile a tutti i livelli, dalla Giunta al Consiglio Comunale, passando attraverso i funzionari e l'intera macchina amministrativa.

Una formazione continua, fatta di vicendevoli scambi periodici di informazioni, di buone prassi, di esperienze maturate altrove, per valutare se e come introdurre anche a Como iniziative analoghe. Formazione anche per conoscere le risorse disponibili, messe a disposizione da enti nazionali e sovranazionali, per realizzare progetti a favore della famiglia.

Al termine dell'incontro, trasmesso in diretta sul sito Facebook del Forum, la Presidente **Serena Frangi** ha ringraziato gli intervenuti, e dopo aver consegnato loro una copia del "Manifesto per una politica familiare a livello locale", ha ribadito la disponibilità del Forum stesso ad incontrare la futura Giunta Comunale, ma anche i consiglieri per la costruzione di un'alleanza trasversale sul soggetto famiglia.

RENATO GAZZOLA

Ca' d'Industria: Si allungano i tempi di visita agli ospiti e torna la possibilità di spostarsi con i familiari all'interno delle strutture

Procede a grandi passi, anche per la Fondazione Ca' d'Industria di Como, il lento, e tanto atteso, cammino verso la normalità. Da lunedì 6 giugno sono infatti cambiate le modalità di esecuzione delle visite nei nuclei di accoglienza e le uscite degli ospiti. Al fine di ridurre gli aspetti amministrativi legati all'ingresso e alle uscite degli ospiti, la direzione fa sapere che il Patto di corresponsabilità (revisionato in data 3 giugno) non verrà fatto firmare nuovamente a coloro che lo hanno già

sottoscritto in precedenza. Le novità più interessanti riguardano, soprattutto la relazione familiari ospiti, con incontri di maggior durata e con la possibilità di spostarsi all'interno della struttura: in particolare:

- le visite avranno una durata di 45 minuti;
- sarà possibile accedere in tutti gli spazi comuni della struttura, anche negli uffici e nei giardini o nei luoghi aperti. Nelle camere potranno essere presenti contemporaneamente solo due persone;

- saranno ammessi due visitatori per ospite.
- Ai familiari è richiesto l'impegno a rispettare le regole contenute nei successivi avvisi che saranno comunicati in merito allo svolgimento degli incontri o delle uscite degli ospiti senza necessità di sottoscrizione di un ulteriore patto di corresponsabilità.
- Il Patto di corresponsabilità revisionato verrà fatto sottoscrivere unitamente al Contratto d'ingresso (solo per i nuovi ingressi).

IL NUOVO REPORT INAIL

Aumentano del 54% gli incidenti nel primo quadrimestre 2022 sul 2021, dato superiore all'incremento nazionale che è pari al +48%. In crescita, pur lieve, anche i numeri comaschi. Cisl Lombardia: «Regione e Ispettorato del Lavoro devono rafforzare i controlli sui settori e le realtà produttive più esposte. Serve un impegno straordinario per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro»

Infortunati sul lavoro: crescono gli incidenti in Lombardia

Infortuni sul lavoro, sempre e ancora troppi. La conferma arriva dal nuovo report dell'Inail sugli infortuni e le malattie professionali del mese di aprile, che evidenzia nuovamente una rapida crescita rispetto al 2021: 9.774 le denunce di infortunio, il 32,6% in più rispetto al mese di aprile del 2021. Complessivamente gli infortuni nel primo quadrimestre sono stati 49.531, +54,2% rispetto all'anno scorso (32.114 di gen./apr. 2021). Il dato infortunistico della Lombardia è peggiore rispetto a quello nazionale, che segna un incremento (+ 48%) sullo stesso quadrimestre dell'anno precedente. È nettamente peggiore perfino rispetto al 2019, prima dell'emergenza Covid: nei primi quattro mesi dell'anno le denunce erano state 40.099. Gli infortuni, in valore assoluto, sono soprattutto episodi in occasione di lavoro: 44.557 denunce contro le 28.397 del primo quadrimestre 2021. Tuttavia, anche gli infortuni in itinere (casa-lavoro; lavoro-casa), pari a 4.974, aumentano sul quadrimestre 2021 segnando un +33,8%. Le province lombarde che rispetto al quadrimestre 2021

evidenziano l'andamento peggiore sono Milano (18.739; +78,6%), Brescia (7.484; +73,4%), Monza-Brianza (3.785; +64,5%). **Per quanto riguarda Como nel periodo gennaio-aprile 2022 le denunce d'infortunio sono state 1723, contro le 1.705 dello stesso periodo dell'anno precedente.** In generale è nelle attività manifatturiere che si verifica una parte rilevante degli infortuni (5.434 denunce nel primo quadrimestre), ma sono le attività del settore "Sanità e assistenza sociale" che ancora segnano un picco nell'andamento infortunistico, con 7.175 denunce, pari a un aumento del 189% rispetto al dato del quadrimestre 2021 (2.482). Gli **infortuni mortali** di lavoratori residenti in Lombardia registrati da Inail sono 47 (**nessun caso a Como, contro i due nel primo quadrimestre dello scorso anno**), ancora in aumento rispetto al quadrimestre 2021, ma in rallentamento rispetto all'andamento mensile nel corso del quadrimestre 2022. Rispetto a un dato nazionale



in diminuzione, se raffrontato allo stesso periodo del 2021, la Lombardia è fra le poche Regioni nel Paese con un dato in aumento. In aumento anche le denunce di malattia professionale: 1.028 casi contro i 922 del primo quadrimestre del 2021. "Serve un cambio di passo nella gestione delle attività di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro - afferma Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia -. Occorre attuare tutte le misure necessarie previste nella programmazione regionale e sancite nella normativa, rispetto ad un'urgente e rafforzata attività ispettiva, di controllo e di sanzione, alla formazione

obbligatoria, che deve coinvolgere anche i datori di lavoro, alla valorizzazione e partecipazione di tutte le figure sindacali e datoriali in azienda per migliorare i modelli di gestione dei rischi e la prevenzione degli infortuni". "Si spendano le risorse destinate obbligatoriamente alla prevenzione - aggiunge -, anzitutto rafforzando i servizi preposti al controllo aumentandone gli organici e si sviluppino percorsi formativi in materia di sicurezza e prevenzione già a partire dalla scuola, anche per attrarre i giovani nei corsi universitari per la professionalità della prevenzione di cui in Lombardia c'è estremo bisogno".

Villa Olmo è in bilico, in traballante equilibrio tra identità e anonimato, intensità e scoloritura, esclusività kitsch a pagamento e relazione condivisa. Come leggere altrimenti la fatica, la contraddizione, il difficile tentativo di rimonta per un luogo che ha tanta storia e promette tante opportunità ai comaschi, prima di tutto, ma anche ai turisti? Riaffiorerà la sua autentica natura? Come leggere la ripresa delle mostre dopo uno stop durato otto lunghi anni con "Astratte", rassegna conclusa lo scorso 29 maggio e visitata da 5mila persone in due mesi, se non con un desiderio di ripartenza? È lo stesso desiderio che si intuisce dietro la riproposizione per il secondo anno consecutivo di un tabellone di eventi tra il 15 luglio e il 15 agosto nel suggestivo palcoscenico naturale del parco antistante la villa neoclassica, tra lago e monti. Ma come si concilia tutto questo, sempre lì, con il recinto dei matrimoni Vip per ricchissimi a suon di denaro tintillante? O con il medesimo perimetro riservato a griffe



esclusive? Quale sarà, dunque, il volto vero e definitivo di Villa Olmo nel quinquennio amministrativo che si aprirà dopo il voto di questo mese di giugno? Qui si gioca una partita importante, di collegamento ideale o di strappo definitivo con un passato contraddistinto da eventi plurimi e da successi di presenza e di partecipazione. Pensiamo ai festival: della canzone, dell'Autunno Musicale. All'eleganza della moda e delle auto, in passerella per tutti fin dagli anni '50. O, prima ancora, alla sede dell'Esposizione Voltiana nel 1927. Pensiamo a eventi popolari di richiamo trasmessi in Eurovisione, come i Giochi senza Frontiere poi vinti da Como nel 1970. Pensiamo alle mostre che li hanno

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Villa Olmo è un simbolo di Como Occorre rilanciare la sua identità



richiamato migliaia di visitatori. Oggi è il tempo in cui occorre decidere se tutto questo può avere una continuità. Se può averla nel modo migliore, con i restauri iniziati nel 2016 e da ultimare, finalmente,

in prospettiva grazie ai finanziamenti della Fondazione Cariplo. Bisogna decidere se Villa Olmo, tutta intera, l'edificio, le sue pertinenze, il parco, quella sorta di dependance con l'ostello per i giovani chiuso

da troppo tempo, con le serre abbandonate a se stesse, se tutto questo, rivivificato e coordinato, possa essere un traino, un motore di rilancio e di sviluppo della città. Se può esserlo, com'era stato immaginato, con il pieno recupero degli arredi accatastati in soffitta, con il ristorante chiuso da tempo, con un bookshop permanente a servizio delle mostre. È necessario decidere se può esserlo in intelligente e stretta connessione con l'altra cultura di Como, con la sua pinacoteca e con i suoi musei sempre così vuoti di visitatori. E se Villa Olmo può essere aiutata da una gestione professionale, anche questa prevista in un progetto che ha ormai accumulato un po' di polvere del tempo. È ancora valido quel progetto? È confermato dopo i ritardi accumulati? Sono tutte domande in attesa di risposte che ormai non possono più tardare. Villa Olmo è storia della città, ne è una funzione importante. È un simbolo di Como. I simboli devono vivere e non possono deviare da se stessi.

LA POLEMICA

Il "braccio di ferro" della cooperativa Coliseum con il Comune di Como per la gestione del complesso comunale sembra destinato ad un drastico epilogo. In epoca pre-Covid vi si registravano circa mille accessi al mese

Dal 31 luglio addio alle attività di via del Dos?

Una brutta tegola per gli 850 clienti che frequentano il centro di via del Dos a Como, la struttura sportiva comunale (con palestra e piscina annessi ai Centri Diurni Disabili), dal 1995 gestita dalla Cooperativa Sociale Coliseum, che opera a favore delle fasce più fragili della popolazione - bambini, anziani e disabili, con una media di mille accessi al mese in epoca pre-Covid. Le attività del centro potrebbero infatti cessare dal 31 luglio di quest'anno. "Si fa presente alla gentile clientela che, a seguito di diffida a firma del dirigente del Settore Politiche Sociali del Comune di Como pervenuta in data 10 maggio 2022, le attività svolte presso il centro di via del Dos cesseranno al 31 luglio 2022. Eventuali richieste relative alle modalità di erogazione dei servizi pubblici presso il centro oltre tale data dovranno essere indirizzate direttamente all'Amministrazione comunale e nello specifico al dirigente del settore Politiche Sociali, sul quale incombe la piena responsabilità di garantire l'erogazione continuativa e di

elevato contenuto prestazionale dei servizi di pubblico interesse, specie laddove intesi a tutelare esigenze di fragilità". Con questa comunicazione, nei giorni scorsi, i vertici della Cooperativa Sociale Coliseum, hanno dovuto avvisare più di 140 pazienti cronici a cui da anni garantiscono terapie e oltre 700 clienti che a vario titolo usufruiscono dei servizi motori, psicomotori, logopedici e ludico-ricreativi offerti da Coliseum seguendo percorsi specialistici condotti da personale altamente qualificato e regolarmente assunto (22 dipendenti tra soci e dipendenti non soci). Un epilogo triste per una vicenda iniziata nel 2015 quando scade la concessione a Coliseum per l'utilizzo della struttura comunale. Da quel momento la Cooperativa continua ugualmente a garantire i servizi in virtù delle proroghe rilasciate di anno in anno dal Comune di Como. Nel 2018 nell'attesa di una gara di appalto Coliseum presenta al Comune di Como una proposta di project financing: con la disponibilità ad investire circa 800.000

euro nella ristrutturazione del complesso. Proposta bocciata dall'Amministrazione comunale di Como che, nel 2021, decide di pubblicare un bando di gara per trovare un nuovo gestore a via del Dos. Bando che prevede una gestione di 15 anni con attività esclusivamente rivolte a invalidi e disabili, oltre ad una serie di lavori di riqualificazione della struttura a carico del nuovo gestore. Bando a cui Coliseum prova a partecipare ma, stante le criticità emerse dalla sua analisi, che non avrebbero consentito di poter effettuare alcun tipo di offerta, decide poi di presentare un esposto ad Anac (Autorità nazionale anticorruzione), in virtù del quale, la gara pubblica viene temporaneamente sospesa in attesa di giudizio. E tutto si ferma. Oggi, di fronte alla concreta possibilità che la struttura chiuda il 31 luglio, il presidente della Cooperativa, Gabriele Romanò, alza la voce. "Da gestore e promotore di

servizi alla persona rivolti al benessere e all'inclusione ritengo inaccettabile l'idea e ingiusta la decisione di fare chiudere il centro (perché a tutti gli effetti - chiosa Romanò - di questo si tratta dovendo riconsegnare l'impianto privo di tutti gli arredi, attrezzature con le vasche vuote e impianti spenti) i cui lavoratori sono già stati messi a dura prova dalle restrizioni legate alle norme antiCovid. Vi è poi - aggiunge Romanò - la palese noncuranza verso i bisogni dei cittadini: la chiusura del centro comporta l'interruzione di servizi alla persona essenziali e non sostituibili per l'utenza che vi affrisce, tanto più importanti in quanto la struttura è frequentata, prevalentemente, dai soggetti più fragili all'interno della società: disabili, bambini, anziani, persone che stanno effettuando percorsi di recupero psicofisico. Dove andranno e a chi si rivolgeranno queste persone a partire dal 1° agosto?", conclude il presidente.



◆ In una nota

La replica del Comune

Il Comune di Como ha gestito correttamente la concessione degli impianti sportivi di via Del Dos nel rispetto della normativa vigente. Coliseum ha presentato un esposto ad ANAC avverso la procedura di gara in corso che, al fine di non recare danno ad eventuali altri partecipanti, è stata temporaneamente sospesa. Il Comune ha già presentato una propria memoria con la ricostruzione puntuale dei fatti. Ciò premesso il settore Politiche sociali non ritiene di dover fornire elementi in ordine al rapporto di concessione con Coliseum, rimanendo in attesa delle valutazioni di ANAC. Alla stessa vengono mandate tutte le informazioni, compreso il comunicato stampa di Coliseum, inerenti la gestione degli impianti sportivi di via Del Dos.

CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

19-24 giugno

Corso di esercizi per sacerdoti, religiosi/e e laici
TEMA: Oggi la Chiesa. Dalla grande crisi alle nuove possibilità

Una crisi globale che investe il mondo, la Chiesa, le nostre comunità e noi stessi. Si va dal problema delle chiese semivuote, dall'assenza sempre più preoccupante di ragazzi, giovani, giovani adulti ad una pastorale paralizzata da sacramenti e devozioni, ad una liturgia anonima e senza vita.

Da dove ricominciare per salvare la profezia del Vangelo? Guida del corso: padre **Egidio Monzani**, francescano conventuale, ha conseguito la Licenza in Teologia e la Licenza in Catechetica e pastorale alla Pontificia Università Salesiana di Roma. Ha lavorato al Messaggero di Sant'Antonio, è stato responsabile della pastorale giovanile ad Assisi e ha lavorato al Centro Dantesco di Ravenna.

Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 dganarin@gmail.com



CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

NUOVA DATA!

24-26 GIUGNO

Giornate di riflessione sul fine-vita

TEMA: Chi insegnerà agli uomini a morire, insegnerà loro a vivere (M. De Montagne)

Percorso di riflessione sulla morte, per prendersi cura della nostra vita e di quella degli altri.

Guida del corso: dr. **Luisa Cosenza**, formatrice, musicoterapeuta. Il corso si svolgerà con lezioni frontali (role playing - giochi di ruolo), sedute di musicoterapia.

Con interventi del biblista **Fernando Armellini**.

Per informazioni: Luisa Cosenza 349-6114097 esseregirasole@yahoo.it

Per iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 dganarin@gmail.com

L'evento Como Lake Dance Award, una "cura" e una reale opportunità



Ma a cosa serve un concorso di danza? Ai profani (e non solo), a volte certe competizioni di musica danza poesia o altro sembrano una periodica riunione tra scuole per... distribuirsi premi, oggi a me domani a te, col sempre lodevole intento di suscitare stimolo e confronto tra gli allievi ma in realtà senza offrire loro una opportunità concreta di miglioramento e di 'lancio' verso il mondo professionistico. Non è il caso del Como Lake Dance Award, branca comasca del World Dance Award, che porta innanzitutto in sala una giuria di prim'ordine con ballerini, maestri e coreografi delle maggiori compagnie di tutto il mondo; i quali elargiscono ai migliori interpreti sul palco non tanto medaglie e trofei ma stages internazionali o inviti a concorsi, che costituiscono un reale salto di qualità e di impegno, specialmente per chi punta a fare della danza la propria professione. Quest'anno col filo conduttore "We C-Are", che significava cura delle relazioni, dell'ambiente, del talento, del prossimo e anche di noi stessi, il concorso è poi 'uscito' dalla sala del Teatro Sociale per riversarsi

nelle strade, grazie al partenariato con l'Accademia di Musica e Danza di Como e l'iniziativa civica Como Città Fratelli Tutti (un pool di un'ottantina di associazioni più molti cittadini). In quest'ottica il tradizionale Welcome Party (gestito in questa edizione dall'Istituto Alberghiero Gianni Brera) ha prodotto anche una raccolta fondi devoluta alla mensa serale di Incroci Onlus e Caritas Solidarietà Servizio, mentre nella giornata di domenica 22 maggio in piazza Cavour e in piazza Verdi la cittadinanza è stata coinvolta in laboratori e flash-mob, mostre e racconti di vita comunicati dagli stessi protagonisti. Ma vediamo giustamente un dettaglio delle due giornate del premio. Innanzitutto dalle classifiche compaiono circa 450 iscritti, provenienti dall'Italia ma anche dalla vicina Svizzera (Lugano, Bellinzona, Neuchatel e altre località francofone), dalla Romania e dalla Danimarca. Le scuole italiane erano di varia provenienza: Bergamo, Mantova, Segrate, Genova, Telese, Aosta, Udine, solo per citarne alcune, con una grossa rappresentanza da località del Varesotto e un'unica scuola da Mozzate per il Comasco, ma anche il Milano City Ballet che è collegato

con Tballer Como. Personalmente ho ammirato le ragazze (italiane e straniere) di un'accademia bergamasca che, con coraggio, ha presentato varie danze folcloriche russe (oltre a pezzi classici): perché la cultura, l'arte, le tradizioni sono l'anima di un popolo e sono patrimonio dell'umanità, non ha senso 'censurare' una cultura per colpa del dittatore di turno e noi italiani dovremmo saperlo bene. I partecipanti erano suddivisi, oltre che per varie fasce di età (baby, teen, juniores, seniores, avviamento professionale), anche a seconda del genere di danza: classico e neoclassico, moderno e contemporaneo, danza di carattere e folklore; e del tipo di coreografia: solisti, coppie, gruppi. Insomma quasi un centinaio di premi (incluso i premi speciali non assegnati dalla giuria ma da organizzatori, partner e sponsor) solo per le tre categorie maggiori (senza conteggiare i bambini). Le classifiche complete e gli elenchi dei premi sono sul sito ufficiale dell'evento all'indirizzo: <https://comolake.worlddanceaward.org/premi/> (g. fo.)

Nuovo appuntamento presso l'ex Tintostamperia Val Mulini, il 9 giugno tappa del progetto di rigenerazione urbana

Giovedì 9 giugno si conclude il viaggio virtuale della violoncellista **Irina Solinas**, studiato per ripercorrere - con i suoni e la musica - gli 8mila chilometri della Via della Seta. Tre incontri interculturali dedicati, il primo, lo scorso 12 maggio, alla Cina, il secondo, il 26 maggio, al Medio Oriente, e l'ultimo, il 9 giugno, appunto, all'India. Non casuale la location scelta

per le tre rappresentazioni: l'ex Tintostamperia Val Mulini, a Como. Gli appuntamenti di "Lungo la Via della Seta" fanno infatti parte di Gener-Azioni 22, il programma di azioni temporanee studiato per la rigenerazione del comparto industriale dismesso della ex Tintostamperia Val Mulini voluto da Confcooperative Insubria e dal Consorzio Abitare. Dismesso da anni, questo spazio,

che per molti è stato simbolo di abbandono e di "spreco", di risorse, di territorio, di energie, oggi è così diventato un'occasione di impegno e di rigenerazione urbana. Da lì la programmazione, sin dallo scorso anno, di un fitto programma di eventi che sta permettendo agli abitanti di Como (e non solo) di riscoprire un luogo abbandonato e le sue enormi potenzialità e di rinascita.



Santuario Madonna delle Lacrime
Diocesi di Como

Festa di Sant'Antonio di Padova



LUNEDÌ 13 GIUGNO

Ore 8.30 LODI DEL MATTINO E BENEDIZIONE DEI PANI

Ore 10.30 VISITA DEI BAMBINI DELL'ASILO DI DONGO

Ore 17.00 RECITA DEL ROSARIO, CANTO DEI VESPRI

ORE 18.00 SANTA MESSA SOLENNE

ORE 20.30 SOLENNE PROCESSIONE con la statua del Santo

Accompagna il Corpo Musicale di Dongo Rientro nel giardino del Convento e Benedizione Solenne

Durante la giornata: distribuzione dei pani, banchetto devozioni e pesca di beneficenza
Avviso sacro

Domenica 12 giugno, una giornata tra i viali colorati, laboratori e assaggi strampalati: a dipingere l'estate che sta arrivando.

Villa del Grumello: ortensie in fiore

Domenica 12 giugno, dalle ore 9.30 alle ore 18, Villa del Grumello presenta, presso il suo storico parco botanico un susseguirsi di attività dal titolo: "Coltiviamo l'Energia". Villa del Grumello è famosa per la sua innumerevole varietà di ortensie (oltre 120 tipologie), che nasconde anche esemplari rari che vanno a decorare il giardino lungo i viali romantici. Nei prossimi mesi, da giugno a settembre, queste piante doneranno al complesso sfumature suggestive che rifletteranno centinaia di colori che andranno a inserirsi nel paesaggio lariano. Per questa ragione, ogni anno, l'Associazione Villa del Grumello organizza una giornata di eventi a tema, per coronarne la bellezza. Le attività saranno ben sei e copriranno l'intera giornata. Alle ore 9.30, in prossimità della Serretta del Grumello il maestro Massimo Lozzi proporrà un incontro Raja Yoda aperto a tutti: "Coltiviamo l'energia tra le Hydrangeae del Grumello". Alle ore 10.30, ritrovo alla Serra del Grumello per seguire (a tema) la "Conversazione con visita guidata", con il dottore agronomo Virgilio Piatti, specializzato in botanica e giardini. In alternativa, sempre alle 10.30, fino alle ore 17.30, e ancora riunendosi alla Serra, all'attenzione degli studenti laureandi al Biennio di Terapeutica Artistica, dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, aiutati dal coordinamento della professoressa Nicoletta Braga, verranno realizzati piccoli laboratori di arte terapeutica alla portata di tutti: "Kepos 2022. Pane e ortensie". Alle ore 12, nei dintorni del "Cedro del

Grumello" Lucia Papponi, autrice, naturalista



ed etnobotanica converserà con Anna Zottola, agronoma e appassionata di cucina locale seguendo la: "Presentazione del libro La Cucina Verde" della stessa Papponi. Alle ore 13, alla location Parterre (Villa del Grumello) l'Associazione presenterà i "Verdi assaggi", per i quali il catering La Breva seguirà le ricette di Lucia Papponi proponendo assaggi gustosi e aromatici. Per prenotazioni chiamare il numero: +39 3284433871. Infine, dalle ore 15 alle ore 18, alla Serra? Un mini laboratorio di costruzione di origami sarà tenuto da Marinella Della Toffola, denominato: "Le piccole ortensie di carta del Grumello". Per informazioni contattare il fisso: 031 228 7620.



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



Periti Industriali e commercio, un bando da dieci milioni

Per le micro e piccole imprese del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi si affaccia una possibilità interessante ed efficace per rendere più efficiente sotto il profilo energetico la propria attività. Oltre dieci milioni di euro sono stati stanziati dalla Giunta regionale per dare la possibilità a tutte le imprese lombarde dei predetti settori, penalizzate dall'aumento dei costi dell'energia e dalla crisi internazionale, di apportare innovazioni impiantistiche e di sostituire macchinari nella propria azienda. "Si tratta di una grande opportunità per tutte le micro e piccole imprese di installare beni e attrezzature nell'ottica di un maggiore risparmio energetico e, quindi, di tutela ambientale. Mi preme sottolineare che per ottenere i finanziamenti è necessario munirsi di una relazione peritale appositamente redatta da un tecnico abilitato che certifichi l'effettivo risparmio energetico conseguito". Lo ricorda Orazio Spezzani, Presidente dei Periti industriali di Como, che insieme a Claudio Giana, Presidente dei Periti industriali di Sondrio e a Confcommercio Como segnalano alle imprese la misura, alla quale a breve si potrà accedere. Il bando, infatti, è stato pubblicato lo scorso 26 maggio e prevede che le domande possano essere presentate a decorrere dal prossimo 15 giugno. Quali sono le possibilità di acquisto o di riqualificazione di beni e di attrezzature? Si va dai collettori solari termici o di microgenerazione agli impianti fotovoltaici. Dalle caldaie a condensazione, a biomassa e pompe di calore ai raffrescatori, dall'acquisto di sistemi di domotica per il risparmio e monitoraggio dei consumi energetici fino alla sostituzione dell'illuminazione tradizionale con apparecchi a led. "Confcommercio Como mette a disposizione i propri uffici per cogliere questa importante opportunità - spiega il funzionario addetto Katia Milani - Ricordo a tutti i nostri associati che possono presentare domanda di contributo solo dopo aver realizzato gli interventi



Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali di Como

e a condizione che la relazione peritale attesti un effettivo risparmio energetico. Le spese per attrezzature, caldaie ed apparecchi a LED sono ammissibili se sostenute per sostituire quelle in uso presso la sede dell'intervento." L'assegnazione del contributo - si legge nel bando - avverrà con procedura 'a sportello' a rendicontazione secondo l'ordine cronologico di invio telematico della richiesta. La data di chiusura dell'agevolazione è fissata per il 15 dicembre 2022, salvo esaurimento delle risorse a disposizione. Indispensabile, pertanto, la collaborazione con un professionista abilitato che sappia certificare il lavoro. "Ed in questo la nostra professionalità dei periti industriali - concordano Spezzani e Giana - è nota. Fondamentale quindi sarà la validazione del lavoro da parte del professionista



Claudio Giana, Presidente dei Periti Industriali di Sondrio

incaricato; ma soprattutto lo sarà il saper consigliare i titolari delle micro e piccole imprese nelle loro scelte e obiettivi per rinnovare l'attività. Ci rivolgiamo dunque a tutte le imprese iscritte a Confcommercio di contattarci per provare insieme a riqualificare il proprio lavoro e ad indirizzarlo verso un risparmio energetico e di attenzione all'ambiente. Da una situazione difficile nella quale abbiamo vissuto per due anni tra pandemia e ora, in un clima di guerra internazionale, dobbiamo saper cogliere le opportunità che si presentano e essere pronti a valutare i benefici e le offerte che gli organismi territoriali mettono a disposizione. Noi siamo preparati per rispondere ad ogni esigenza di rinnovamento e qualificati per soddisfare le richieste di tutte le categorie commerciali interessate a rinnovare i propri macchinari".

Come si può accedere al finanziamento

Ecco alcune indicazioni scritte sul bando per poter partecipare. Le domande di partecipazione devono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, tramite il sito <http://webtelemaco.infocamere.it> dalle ore 10.00 del 15 Giugno 2022 fino alle ore 16.00 del 15 Dicembre 2022. Chi effettua l'accesso al portale <http://webtelemaco.infocamere.it> per la prima volta, deve prima registrarsi necessariamente su www.registroimprese.it (accedendo con SPID, CNS o CIE) e completare la profilazione, scegliendo "invio consultazione pratiche". Chi è in possesso di credenziali rilasciate precedentemente al 28 febbraio 2021, può accedere al portale <http://webtelemaco.infocamere.it> utilizzando tali credenziali. Le istruzioni per profilarsi e compilare la domanda sono disponibili sul sito www.unioncamerelombardia.it nell'apposita sezione "Bandi e contributi alle imprese". Non sono considerate ammissibili altre modalità informatiche/telematiche oppure cartacee di trasmissione/presentazione delle domande di contributo. Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia non assumono alcuna responsabilità per eventuali disguidi informatici comunque imputabili a terzi, a caso fortuito o a forza maggiore. L'assegnazione del contributo avviene con procedura "a sportello" a rendicontazione secondo l'ordine cronologico di invio telematico della richiesta e fino ad esaurimento delle risorse a disposizione e comunque entro la data di chiusura dello sportello.

I rinnovi dei Consigli direttivi

Rinnovato il Consiglio direttivo dei Periti Industriali di Como. Le elezioni di maggio hanno definito il nuovo assetto dell'Ordine. Enrico Martinelli, Guido Severico e Francesco Caldera hanno lasciato il posto a tre nuovi ingressi: Fabio Catanzano, Francesco Bizzotto e Angelo Vago. Terzo mandato per Orazio Spezzani, che è stato riconfermato Presidente fino al 2026. Ecco, quindi, i nomi del nuovo consiglio direttivo: Orazio Spezzani, Presidente, Angelo Vago, segretario, Paolo Sartori tesoriere e i consiglieri Guido Frigerio, Francesco Bizzotto, Giulio Bianchi, Fabio Catanzano, Gabriele Citterio, Luigi Gerna. Con rinnovo fatto a ottobre scorso, in scadenza nel 2025, questo l'assetto del nuovo Consiglio di Sondrio, operativo dal mese di novembre: Claudio Giana, da segretario eletto Presidente, segretaria Manuela Dusci, tesoriere Mario Sala Tesciat e Daniele Fornè, Cesare Giarba, Manuel Sosio consiglieri. Francesco Fanchetti è il nuovo ingresso, con specializzazione in elettrotecnica, in qualità di consigliere.

Elezioni Eppi. Riconfermata la squadra Paolo Bernasconi guida l'Ente di previdenza



È Paolo Bernasconi, professionista di Grandate a Como, il nuovo Presidente dell'Eppi, l'Ente di Previdenza di tutti i Periti Industriali. Le elezioni a livello nazionale di maggio lo

hanno visto vincere la sfida elettorale e proporsi con il suo gruppo a guida dell'Ente per il prossimo quadriennio. Si tratta di un incarico di prestigio, per la prima volta, affidato a un lombardo e, in particolare, ad un comasco. Il risultato nasce da lontano: da un impegno costante profuso in otto anni di attività a Roma e da una capacità di saper conciliare anime differenti all'interno del gruppo. Qualità non comuni e preziose se gli obiettivi devono essere raggiunti con determinazione. Perché l'unione è fondamentale e, anche nell'occasione delle elezioni Eppi, il

successo non sarebbe arrivato se non si fosse fatto gioco di squadra. Nella lunga campagna elettorale iniziata a ottobre dello scorso anno, con la lista "Esperienza e Continuità per crescere", Bernasconi ha lavorato per mesi sottolineando il desiderio di perseguire le linee condivise in passato, grazie anche al ruolo, dal 2014, di vicepresidente Eppi. "Abbiamo scelto di continuare un percorso iniziato otto anni fa. Credo di avere le caratteristiche - ammette Bernasconi - per riuscire a coordinare le varie personalità che compongono il sodalizio. Siamo voci diverse che riconoscono il medesimo traguardo. Il lavoro sarà impegnativo, dobbiamo stimolare i giovani che sono all'inizio del loro percorso lavorativo e previdenziale, dobbiamo coinvolgere gli iscritti che sono a metà del percorso di risparmio previdenziale per consentire loro di capire come "correggere il tiro", dobbiamo porre attenzione ai pensionati, valutando concretamente i loro bisogni per apportare e rendere sistemici quei benefici o aiuti sotto varie

forme, che specialmente nel periodo della quiescenza, anche lavorativa, sono particolarmente apprezzati e necessari e non dobbiamo dimenticare una costante e sempre più attenta alfabetizzazione previdenziale. Dobbiamo riuscire a far capire fino in fondo il sistema previdenziale contributivo, ricadute e correttivi che l'iscritto dovrà valutare per rendere la sua pensione adeguata. Diversamente non riusciremo a far apprezzare la portata dei nostri sforzi di redistribuzione dell'integrativo e della maggiore rivalutazione dei montanti. Se con pazienza e costanza riusciremo a coinvolgere sempre di più gli iscritti facendoli sentire un corpo solo con il proprio Ente di previdenza, avremo una platea pronta a recepire ogni sollecitazione o provvedimento che verrà loro sottoposto. Dobbiamo infondere il senso di appartenenza, ma che ritengo essere requisito essenziale per avere un corpo unito, permeabile e sempre pronto e preparato agli eventi.

Storie d'altri tempi. Viaggio tra le leggende dello sport lariano

Più che nel campo delle leggende dello sport comasco, con la figura di **Antonio Spallino** siamo istantaneamente dirottati nell'alveo delle leggende comasche tout court, data la poliedricità del personaggio e il multivalente fascio degli interessi e delle metodologie che seppe applicare in pratica in ogni sua singola iniziativa, in ambito politico ed istituzionale come nella sfera delle relazioni interpersonali e sociali, senza dimenticare ovviamente quel mondo dello sport verso il quale Spallino sarà sempre tributario devoto e irremovibile. E che non si riduce alla lista dei primati raccolti sulle pedane schermistiche, avendo egli conseguito risultati non meno brillanti scalando le rocciose pareti delle montagne, vale a dire mettendosi alla prova in una delle discipline, quella alpinistica, più faticose ma nello stesso tempo più corroboranti, anche sotto l'aspetto psicologico, dell'intero universo che fa capo alle prestazioni agonistiche. A ridurlo a icona della Como del Novecento, una Como che sono in tanti a rimpiangere con spesso valide e fondate motivazioni, non furono comunque soltanto gli anni dell'assessorato all'urbanistica seguiti dal quindicennio nelle vesti di primo cittadino della città (elezione rinnovata per tre mandati, dal 1970 al 1985), e neppure il lavoro svolto in qualità di commissario straordinario in occasione dell'emergenza ambientale provocata dall'Icmesa di Seveso tra il 1977 e il 1979, ma contribuirono in maniera incisiva e determinante le cariche sportive dirigenziali (tra cui la presidenza di Panathlon International detenuta dal 1988 al 1996) e le medaglie olimpiche, gli ori mondiali e gli altri allori conquistati in tenuta da schermatore, perché Antonio Spallino è passato alla storia, trovando il suo legittimo posto tra le leggende dello sport comasco, anzitutto e soprattutto per essere stato un campione della scherma. E pensare, dal momento che a volte anche i sentieri di gloria si presentano lastricati di stranezze e anomalie, che l'incontro di Antonio con la



Politico apprezzato per la sua lungimiranza e sensibilità, si è distinto in gioventù anche per i suoi eccellenti traguardi sportivi

disciplina che lo consegnerà alla leggenda fu conseguenza del suo cagionevole stato di salute (un'asma debilitante e ostinata) che indusse il padre a spingerlo verso una pratica sportiva che potesse avere benefici effetti sul potenziamento dell'apparato respiratorio, iniziando con

il canottaggio per passare subito dopo alla scherma, di cui lo stesso padre del futuro campione era appassionato. A darcene notizia è Spallino in persona nel libro "Una frase d'armi" pubblicato nel lontano 1997 dall'editore milanese La Vita Felice, volume autobiografico che riepiloga le molteplici tappe di un'ascesa atletica, tecnica, psicologica e umana attraversate da Spallino nel corso di una giovinezza prevalentemente focalizzata sull'esercizio fisico e sportivo, sotto la guida del maestro Gottardo Arrighi della Società Comense Ginnastica e Scherma e poi di Giuseppe Pisani, l'uomo che avrebbe fatto della scherma la "seconda pelle" e in definitiva la "seconda natura" del trionfatore di Melbourne 1956. Un libro che, sebbene in apparenza datato essendo stato affidato alle stampe ben venticinque anni or sono,

potrebbe risultare di proficua e salutare lettura anche per il neofita odierno che intenda avvicinarsi all'arte del tirare di scherma, agglomerando nel suo tessuto narrativo una quantità di contenuti, di informazioni, di consigli, di idee e di raccomandazioni che nessun cultore della materia, così come nessun osservatore anche solo occasionale e superficiale dell'incrociare le lame in un contesto sportivo, può concedersi il lusso di misconoscere o trascurare, perché è in queste che è racchiusa la quintessenza della disciplina schermistica, qui riassunta appunto dal particolare angolo visuale di un raffinato conoscitore delle tecniche di base qual era Spallino. "Il piacere -arrivo a dire: la felicità- la conosco quando il tuo maestro ti conduce a scoprire la grazia che sta nell'esatta scansione del

respiro secondo il movimento della lama, la flessuosità del gioco del polso, la sensibilità della pressione delle dita sul ferro. Sta nell'addestramento a propari all'offesa dell'altrui lama, a schivarla, ritraendoti o bloccandola; soprattutto, nel farti percepire l'armonia della concordanza delle movenze. In quel momento, che rarissimamente raggiungi nell'assalto, senti che sei prossimo alla perfezione, cioè alla verità. Per questo parlo di "grazia"; come di una sorta di felice lievità procurata dal trascorrere senza inciampi tra spontaneità e maniera, tra rigore e invenzione; un'alchimia -vorrei dire con un grande poeta, Mario Luzi- in virtù della quale "la frontiera tra estro e artificio si sposta continuamente, e quasi si perde" nella letizia del sentirti sciolto da ogni legatura" (pagine 19 e 20). Fu traducendo questi concetti nella viva concretezza dell'azione che Spallino vinse la medaglia d'oro nella spada a squadre ai mondiali del Cairo del 1949, nel fioretto a squadre ai mondiali del Lussemburgo del 1954 e a quelli di Roma del 1955, affiancandovi i due bronzi di Parigi 1957 e di Filadelfia 1958, e soprattutto l'argento nel fioretto a squadre alle Olimpiadi di Helsinki 1952, il bronzo nel fioretto individuale a Melbourne 1956 e lo splendido oro nel fioretto a squadre agli stessi Giochi Olimpici, conquistato in cooperazione con Luigi Carpaneda, Manlio Di Rosa, Giancarlo Bergamini, l'eterno Edoardo Mangiarotti e Vittorio Lucarelli, irrompendo alla maniera di un supereroe nel pantheon delle glorie immortali dello sport italiano. E meritando quello specifico riconoscimento -il Collare d'Oro al merito sportivo- che gli venne concesso il 15 dicembre 2015, due anni prima della morte, avvenuta il 27 settembre 2017, in memoria di quella performance di sessant'anni addietro. Alla quale Antonio Spallino aggiunse molte altre prestazioni di non minore rilevanza, e non solo in chiave agonistica e sportiva, per divenire una delle personalità più significative di un intero secolo lariano.

SALVATORE COUCHOUD

■ Dal 1° al 3 luglio

Grande festa per i 115 anni del Calcio Como

Il 25 maggio 1907, in un caffè di via Vittani, venne fondato il calcio Como. Oggi, a 115 anni di distanza, i tifosi hanno deciso di ricordare questo evento con tre giorni di festa che si svolgeranno dall'1 al 3 luglio presso gli spazi antistanti l'oratorio dei Santi Cosma e Damiano in via Regina Teodolinda, alle spalle della basilica di Sant'Abbondio. Un'occasione per rinsaldare il nuovo legame tra i supporter, e la città, con la squadra e la società dopo l'ultimo buon campionato di serie B che ha visto la squadra allenata da Giacomo Gattuso conquistare, senza patemi, la salvezza. Ed in attesa di conoscere il volto del collettivo azzurro che affronterà la prossima stagione, che si preannuncia più competitiva della precedente visto il lotto delle formazioni al via (manca solo di conoscere l'ultima partecipante, ovvero la vincente della finale dei play-off di serie C tra Padova e Palermo) ecco questo evento che si svolgerà sotto il titolo "Como 1907-2022 - 115



anni di passione". L'evento, organizzato dai Pesi Massimi, principale club di sostegno della formazione comasca, e da 25 Maggio 1907, con il patrocinio del Comune di Como e della società Calcio Como, aprirà i battenti venerdì 1° luglio alle ore 17:00. La sera, alle ore 21:00, ci sarà il saluto ufficiale di calciatori, staff e dirigenti, evento che sarà trasmesso in via streaming anche da "Como TV", il canale digitale dedicato al Calcio Como inserito tra le offerte

di Mola TV, il network televisivo che fa capo alla famiglia Hartono, ovvero ai proprietari della società di via Sinigaglia. Sabato 2 luglio in programma la I Camminata non competitiva, sulla distanza di 5 chilometri, dedicata a Nino Balducci, storico giornalista ed appassionato commentatore delle gesta del calcio Como per tanti anni scomparso qualche mese fa. Seguiranno, al pomeriggio ed alla sera, due eventi di musica live con le esibizioni sul palco di "404" e "Facing North", a cura della scuola di musica Nerolidio, e della band Riff Raff. Domenica 3 luglio, infine, alle ore 11:30 il dibattito "Dai fedelissimi al total black: una storia ultras". Da segnalare che per tutta la durata della festa, che chiuderà i battenti la domenica stessa alle ore 17:00, sarà visitabile la "Mostra lariana" con cimeli del Calcio Como messi a disposizione dal Museo del Como, lo spazio web dedicato alla storia azzurra, e che ci sarà anche la possibilità di partecipare a visite guidate al-

la Basilica di Sant'Abbondio ed alla limitrofa sede dell'Università dell'Insubria che occupa gli spazi del chiostro dove aveva sede il monastero. Sicuramente, per il prossimo 1° luglio, avremo maggiori notizie relative al prossimo gruppo giocatori azzurro. E' notizia di questi giorni l'avvio di una trattativa che potrebbe riservare margini positivi per la conferma di Vittorio Parigini in maglia azzurra così come, dopo probabilmente il fraintendimento delle parole del DS Ludi, sembra riaperto il dialogo con la Juventus per confermare anche per il prossimo campionato in maglia azzurra il portiere Stefano Gori dopo la sua sfortunata stagione scorsa (Gori, come tutti sappiamo, ha perso esattamente metà campionato per un infortunio al ginocchio verificatosi negli ultimi istanti del primo tempo del match del Como in quel di Monza, squadra che ha raggiunto per la prima volta nella sua storia, la promozione in serie A). (L.Cl.)

Tremezzina. Dal 10 al 12 giugno

A Villa Carlotta è grande... "Fiesta!"

Nello splendido scenario di Villa Carlotta in Tremezzina, dal 10 al 12 giugno, si terrà "Fiesta!": tre giorni per condividere passioni, interessi, saperi, sensibilità, talenti e tutto ciò che può avvicinare alla sottile arte di "sentirsi bene": tutto all'insegna di arte, silenzi, emozioni e natura. Il progetto è nato da un'idea della stupenda pianista Gloria Campaner e dalla manager culturale Alessandra Pellegrini, sostenute con entusiasmo dall'Ente Villa Carlotta (Direttrice Maria Angela Previtera). Il giardino e il museo della Villa coinvolgeranno artisti e pubblico in un grande dialogo creativo. Alla formazione musicale, workshop di scrittura creativa, laboratorio teatrale, discipline corporee, performance artistiche e lectio magistralis si alterneranno in uno scenario di grande bellezza come strumenti di ascolto e comunicazione con la Natura. Il costo, per i tre giorni, è di 125 euro.

Gloria Campaner, pianista

Tre giorni per condividere passioni, interessi, saperi, sensibilità, talenti e tutto ciò che può avvicinare alla sottile arte di "sentirsi bene": tutto all'insegna di arte, silenzi, emozioni e natura

classica di fama internazionale, ha scelto di accostare alla carriera concertistica l'impegno per la divulgazione della musica classica oltre i confini geografici, culturali e sociali. La trasversalità è la cifra della sua arte, in grado di abbracciare generi musicali

diversi, senza perdere identità. Lo yoga e la meditazione fanno parte del suo percorso introspettivo e sono la matrice del progetto "C# See Sharp", laboratorio creativo per allenare i giovani talenti a guardarsi dentro, "guardare oltre", vincere le paure, gestire le emozioni e affrontare la performance. Da questo disegno è nata l'idea più ampia di "Fiesta!". "La trasversalità - spiega Gloria, ideatrice del Festival - è un modo per comunicare su diversi livelli. Come pianista, nel mio percorso, ho sempre creduto nella contaminazione tra generi e arti e "Fiesta!" realizza questa visione. Credo che faccia parte di un generale approccio alla vita, quello di considerare l'unitarietà del tutto, di vedere l'arte riflessa nella natura e contemplare la sua molteplicità come parte di un'unica forma, la bellezza, la vita. Accostare diversi linguaggi è una delle tante possibili vie per avvicinare le persone all'arte e io penso che la bellezza sia un diritto universale". Oltre a Gloria Campaner,



GLORIA CAMPANER

partecipano diverse professionalità in vari ambiti: Ilaria Gaspari, Valentina Brusaferrò, Matteo Cremon, Alvis Camozzi, Maria Elena Levoni, Camilla Pusateri e Claudio Achilli. Ospiti del party di chiusura saranno Stefano Mancuso, Alessandro Baricco e Alioscia Bisceglia. "La voce delle emozioni" è un laboratorio di scrittura autobiografica tenuto da Ilaria Gaspari. Attraverso le lezioni di "Scrittura autobiografica" si imparerà ad apprendere il potere curativo dell'autoanalisi, grazie alla narrazione delle proprie esperienze di vita. Vi è poi "Metamorphoses - Trasforma te stesso", teatro experience con Valentina

Brusaferrò, Alvis Camozzi e Matteo Cremon. Mediante le metamorfosi di Ovidio si verrà catapultati in un'esperienza immersiva volta ad amplificare le percezioni in relazione allo spazio e agli altri. Le giornate si apriranno con passeggiate nel parco, meditazioni guidate, pratiche di respirazione e benessere, seguite da laboratori creativi, lezioni formative, esibizioni e momenti di intrattenimento. Il pubblico sarà parte integrante dell'organismo creativo di "Fiesta!". Il programma completo è consultabile al seguente link: <https://tinyurl.com/58a4d4rm>. **Pagina a cura di ALBERTO CIMA**

◆ Dal 5 giugno

Blevio e la 32° stagione dei Concerti d'Organo

Domenica scorsa (5 giugno) ha preso il via, nell'Antica chiesa a Lago di Blevio, la 32° stagione dei Concerti d'Organo con una manifestazione che ha coinvolto organisti provenienti da tutta Europa nella giornata del Patrimonio Culturale dell'Unesco. Protagonista è stato l'organista comasco Alessandro Bianchi, pure Direttore artistico della rassegna realizzata dall'Associazione Musicale Organo Prestinari 1821" (Presidente Evelina Borgesi). Questa importante iniziativa è stata denominata "Concerto per Nantes" per ricordare il tragico evento avvenuto nel 2020. Il famoso organo della Cattedrale di Nantes è stato distrutto completamente da un incendio. Seguendo il Festival Europeo dell'Organo 2021, l'organista Bjorn O. Wiede ha contattato colleghi di tutta Europa per impegnarsi nel recupero dell'organo con un "Concerto per Nantes" dove tutti gli esecutori che hanno ac-

ettato questo invito, hanno suonato in varie sedi d'Europa in questa giornata. "Quest'anno il concerto inaugurale, tenuto dal M° **Alessandro Bianchi** - ha puntualizzato Evelina Borgesi - si è inserito in un contesto più ampio, in occasione della giornata del Patrimonio Culturale Mondiale dell'Umanità dell'Unesco". Il Festival proseguirà con altri due appuntamenti mediante programmi che spazieranno in contesti stilistici eterogenei, che vanno dal 1500 sino al tardo 1800. Il secondo concerto si terrà domenica 21 agosto (ore 17) con l'organista **Sandro Carnelos**, che proporrà musiche di Josè, Carlos, Mozart, Moretti, Sartori, Fontebasso, Sept, Philip, Franz e Carl. Ha



IL MAESTRO ALESSANDRO BIANCHI

studiato al Conservatorio di Venezia, dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica oltre che in Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi in Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro. Il Festival organistico bleviano si concluderà domenica 18 settembre alle ore 17. Alla consolle dello storico organo Luciano Zecca che eseguirà composizioni di Cavazzoni (Inno "Jesu Redemptor omnium", Inno "Ave Maris Stella", "Missa Dominicalis"), Purcell ("Round 0"), Clérambault ("Plein Jeu" e "Caprice sur les Grands Jeux"), Haydn (Composizioni per Flotenuhr Hob. XIX), Galuppi ("Andante" e "Allegro"), Valeri ("Sonata III in do minore"), Gherardeschi ("Sonata a guisa di banda militare che suona una Marcia"), Nardetti ("Sonata in fa maggiore") e Morandi ("Rondò con imitazione dei campanelli"); "Introduzione, Tema con variazioni e Finale". **Luciano Zecca** ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Milano diplomandosi in Composizione principale. Si è inoltre diplomato in Pianoforte. È organista titolare della Basilica Collegiata di S. Nicolò in Lecco.

Dopo tre anni torna la Stagione di Como Classica presso i Comuni di Terre di Frontiera

Dopo un silenzio di quasi tre anni, dovuto ai noti problemi creati dalla pandemia, torna la Stagione di Como Classica presso i Comuni di Terre di Frontiera: Uggiate Trevano, Faloppio, Ronago e Bizzarone. Il primo concerto si terrà domenica 12 giugno alle ore 19 in Piazza della Repubblica a Uggiate Trevano (sede principale dei Comuni di Terre di Frontiera). Protagonista sarà l'Orchestra Franz Terraneo che si cimenterà in un evento interamente dedicato alla musica di Mozart: "Sinfonia n. 1

in mi bemolle maggiore K. 16; "Concerto n. 4 in re maggiore K. 218 per violino e orchestra"; "Concerto n. 5 in la maggiore K. 219 per violino e orchestra". Maestro concertatore Beppe Crosta (docente di violino al prestigioso Conservatorio Santa Cecilia di Roma), violinista Davide Alogna. Un progetto importante e ambizioso che ha preso il via, con grande successo, lo scorso 7 giugno nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como in occasione del compleanno della Società dei Palchettisti. Rai 5 registrerà un video con l'integrale dei

Concerti mozartiani per violino e orchestra. Sempre all'insegna dell'eccellenza le altre due date. Il 12 settembre sarà la volta del violinista Leonardo Priori, che si esibirà in un recital virtuosistico fra Paganini e Ysaye. Ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni. Attualmente frequenta il II anno del Triennio Accademico di violino con il M° Davide Alogna. Contemporaneamente è iscritto al quarto Anno del Liceo Musicale, dove approfondisce lo studio dell'organo e della musica da camera. Dal 2021 prosegue gli studi allo

Stauffer Center di Cremona con il M° Salvatore Accardo e all'Accademia Perosi di Biella con Pavel Berman. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, fra cui il Diapason D'Oro. Grande finale il 23 ottobre con il pianista Bruno Canino, un autentico mostro sacro della musica classica mondiale, che suonerà in duo con la violinista Lilia Donkova. In programma la "Sonata in la maggiore per violino e pianoforte" di Franck e la "Sonata in re minore op. 108 per violino e pianoforte" di Brahms.

Sabato 21 maggio, presso il Teatro comunale "S. Teodoro" a Cantù, il Centro Culturale "Luigi Padovese" ha proposto l'incontro "Vita, valori, medaglie. Ogni giorno sfide e sogni", settimo appuntamento del ciclo 2021-2022 "Vivere con gratitudine e responsabilità". Si è parlato di vita, di disabilità, di sport paralimpico, di nuove prospettive, di inclusione e se ne è parlato con **Roberta Amadeo, Paolo Cecchetto e Andrea Gatti**. Roberta Amadeo, architetto, per sei anni Presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla; sportiva nata, è campionessa di handbike (si è aggiudicata il mondiale strada e crono nel 2019, vanta sette maglie rosa del Giro d'Italia di Handbike e ben otto titoli italiani e sei europei nella categoria WH2). Paolo Cecchetto, paraplegico dopo un incidente motociclistico, è un paraciclista italiano che ha conquistato una medaglia d'oro ai Giochi paralimpici di Rio 2016 e una medaglia d'oro a squadre nelle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Andrea Gatti, nel 2019 cade in bicicletta da un dislivello di 80 centimetri con conseguente doppia lesione spinale; atleta di nuoto e di tennis da tavolo paralimpici di Briantea84 collabora con il Politecnico di Milano in progetti atti a facilitare l'autonomia e migliorare la qualità della vita e con l'Ospedale di Niguarda in un progetto di arteterapia; ha una bellissima pagina su Instagram "andreagatti81" in cui documenta vari momenti del suo quotidiano.

Una raffica di domande rivolte dalle due brillanti moderatrici Barbara Petrini e Monica Terraneo, che hanno condotto l'incontro come una sorta di percorso a tappe - come si confà a degli sportivi - con alcune parole-chiave che hanno fatto da segnaletica e con le quali i tre protagonisti si sono confrontati nella loro esperienza.

Una di queste parole sottolineate da Paolo Cecchetto è stata "perseveranza".

«Yes, I can», «Niente è facile, tutto è possibile», sono alcune delle frasi motivazionali che appartengono alla loro vita e che li descrivono. Perseveranza, appunto, che è fatta di pazienza e costanza, attitudini esercitate già nella prima fase di fisioterapia dopo l'incidente o dopo il manifestarsi della malattia, ma praticate anche successivamente negli allenamenti che lo sport agonistico richiede.

Perseverare che implica anche uno "spirito di adattamento" nell'uso degli ausili e nel gestire le relazioni anche e prima di tutto nel contesto familiare. Roberta Amadeo ha evidenziato un'altra parola-chiave che le appartiene in modo particolare, la parola "fatica", che è uno dei sintomi più comuni della sclerosi multipla. Tempo fa con la sclerosi multipla si tendeva ad abbandonare qualsiasi attività sportiva perché si pensava che ci si affaticasse ulteriormente; grazie alla ricerca riabilitativa, si è poi capito che l'allenamento invece aiuta nella gestione della fatica. Ma lei aggiunge che la fatica fa ovviamente parte del percorso, di ogni percorso, e che questo non deve essere "macchiato" da sbavature, perché - lei sottolinea - più importante della meta è il percorso che si fa per arrivarci. E allora c'è anche un gusto nel far fatica, una fatica che alla fine fa star bene.

"Sostegno familiare" è la parola-chiave sottintesa al racconto che Andrea Gatti fa con commozione, parlando innanzitutto della reazione della moglie alla notizia dell'invalidità e poi di come lo ha sempre sostenuto ed aiutato con semplicità e atteggiamento di positività.

Oltre alla sua frase motivazionale «non mollare mai, avanti sempre» c'è anche un'altra parola-chiave che emerge ed è «ricerca del bello/bene per sé e per gli altri» che Andrea concretizza nel progetto dei quadrotti dell'ospedale Niguarda. In ospedale aderisce ad una proposta di arte-terapia che lo coinvolge al punto di volerle dare un senso più ampio: dal disegnare semplicemente su un foglio, passa alla pittura su quadrotti in cartongesso che ricoprono i soffitti dell'ospedale; dall'aprirsi a un bene per sé all'aprirsi a

Vita, disabilità, sport paralimpico, nuove prospettive, inclusione

Presso il Teatro comunale "S. Teodoro" a Cantù, il Centro Culturale "Luigi Padovese" ha proposto, qualche settimana fa, l'incontro "Vita, valori, medaglie. Ogni giorno sfide e sogni", una serata di grande interesse su un tema delicato



un bene per tutti ... rendendo migliore, un po' più bella, la degenza in ospedale. Verso la fine di questo percorso a tappe si incontra un'altra parola-chiave gigante nella sua profondità, che è "valore dello sport". Si sa, lo sport fa bene. Fa bene a tutti.

In particolare, è fondamentale per le persone con disabilità: è un'opportunità di crescita e formazione che permette di raggiungere un importante benessere anche interiore. Praticare sport aiuta infatti a ritrovare la propria autonomia, ad aprire la mente, a trovare soluzioni, a controllare il livello di guardia dell'impegno, fa crescere il livello di sopportazione, insegna a perdere, e diminuisce le medicine ... oltre a tutto il resto. Lo sport è quindi un toccasana, e per alcuni, la vita.

Un'ultima parola che fa da traguardo al nostro percorso a tappe è "inclusione".

La percezione della disabilità e dell'inclusione a livello sociale negli anni è cambiata, in meglio. Oggi la persona disabile è mediamente più indipendente, più libera dalla necessaria assistenza che fino a qualche anno fa era imposta dalla sua stessa condizione

fisica: le innovazioni tecnologiche, il cambio della mentalità e della cultura della gente, le stesse normative istituzionali, hanno favorito un progresso continuo.

Tuttavia la strada da percorrere per rendere la nostra società più inclusiva è ancora lunga. Ma... il desiderio di inclusione, come anche la felicità, sono già dentro di noi, bisogna riconoscerle e volerle ...facendo tutti metà del percorso verso l'altro, così da trovarsi a metà strada insieme.

Erano presenti numerose autorità del mondo dello sport e rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Cantù: **Katia Arrighi**, consigliere nazionale del Comitato Italiano Paralimpico; **Achille Mojoli** past president del Panathlon Como; **Isabella Girgi** e **Antonella Colzani**, assessori all'Istruzione e allo Sport del Comune di Cantù; **Mauro Viotti**, vice presidente del C.C. Canturino; **Alessandro Pezzani**, responsabile del settore nuoto di Briantea84 e Fragomeli, vicepresidente della Società Nuova Terraneo di Cucciago. L'intero incontro può essere seguito sul canale youtube del Centro Culturale Luigi Padovese.

CLARA PAGANI

Ad Appiano, una cena per due, tra passato e presente

Domenica 12 giugno, dalle ore 14 alle ore 23, presso la Cascina Kepos, in via De Gasperi 38 ad Appiano Gentile è in programma l'appuntamento: "Un salto indietro nel tempo - Cena romana con rievocazione storica". L'iniziativa prevede una domenica all'insegna della storia Romana e Celtica: un vero e proprio salto nel tempo per rivivere le vite antiche, seguirne le attività predilette e indossarne i costumi, le tradizioni e i culti. Insieme alle esercitazioni militari verranno proposte anche attività didattiche sulla vita e la religione nell'antichità, il tiro con l'arco e un incontro dedicato alla storia del territorio comasco, dall'età del ferro

alla romanizzazione. Infine, il professor Daniele Coppa introdurrà alla cucina romana, durante l'esperienza della Cena romana, composta degli stessi piatti. L'organizzazione è a cura del Gruppo Archeologico Comasco "Ulisse Buzzi" affiancato dall'Associazione Culturale di Archeologia Sperimentale "Legio VIII Augusta" di Milano, dall'Associazione Culturale di Rievocazione e Divulgazione "Volki Tesini - Lupi del Ticino" e dalla Compagnia di Tiro con l'Arco le "Frecce del Seprio", in collaborazione con il Centro Sociologico Italiano di Regione Lombardia e l'Università Terza Età Alessandro Volta ODV.



La mostra presso la Biblioteca della storica Accademia

Bruno Gandola, un comacino a Brera

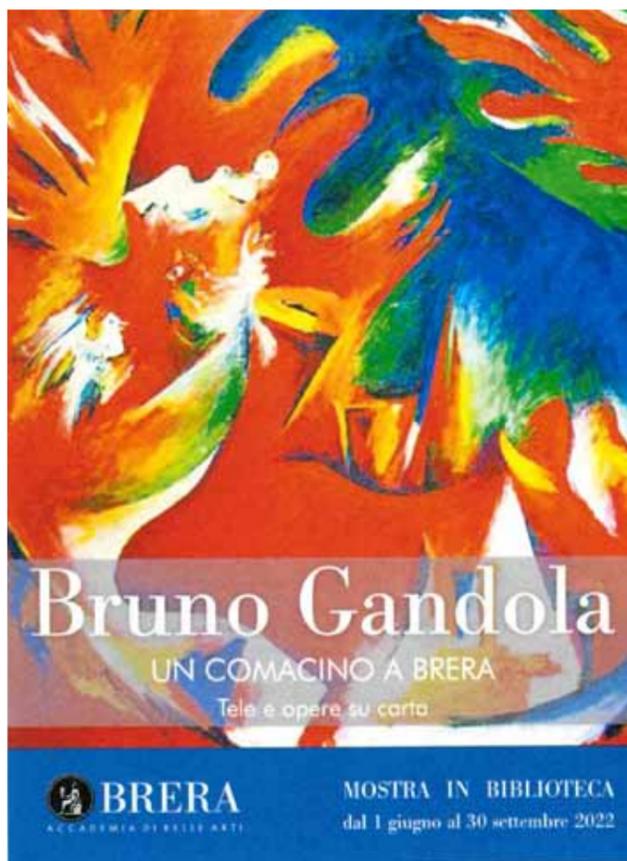
Tutto un programma il titolo della rassegna appena aperta all'Accademia di Brera a Milano, dal 1° giugno al 30 settembre 2022: Bruno Gandola, un comacino a Brera. Questa riassuntiva esposizione presenta cinquant'anni di vita d'artista, condotti come professore di Pittura e poi di Tecniche dei materiali e murarie entro le mura dell'Accademia. Vi emerge la connotazione di un professore realizzatore di numerose opere di pittura e di grandi sculture per le quali viene definito: "Un artista che il grande pubblico deve assolutamente conoscere... in particolare per focalizzarlo in maniera esaustiva tra gli espletamenti di ricerca importanti delle arti visive del nostro tempo (Stefano Pizzi)". Comacino, significa per Gandola l'appartenenza al territorio natale, per origini familiari e lavoro, legato alle terre del lago di Como e più propriamente intelvesi, della Val d'Intelvi. Una valle che comprende la totale sella di territorio che dal lago di Lugano va alla mezzena del lago di Como e che ha visto la nascita e l'evoluzione artistica di eccellenti personalità, dal medioevo ad oggi. Basti citare Benedetto Antelami, Ercole Ferrata, Andrea Bregno, Barberini, Frisoni, Spazzi... tutti comacini

Per visitare la mostra

Bruno Gandola, un comacino a Brera. Esposizione e cura di Floriana Spalla. Milano, Palazzo di Brera, via Brera 28. Biblioteca dell'Accademia "Guido Ballo". Ingresso gratuito. Aperta dal lunedì al venerdì, ore 9:30/17:00, giugno, luglio, settembre. MM Giallo, fermata Montenapoleone. MM verde, fermata LANZA.

Riassuntiva esposizione di cinquant'anni di vita d'artista, condotti come professore di Pittura e poi di Tecniche dei materiali e murarie

a capo di scuole di scultura e decorazione edile, tutti emigrati in Europa dove hanno edificato e decorato cattedrali, monasteri, castelli ecc. tutti tornati alla valle natia e presenti con piccoli lavori, a ricordo. Bruno Gandola, pittore e scultore comacino, ha disseminato la Val d'Intelvi di piccole tracce del suo costante lavoro, come a rendere omaggio ed ingioiellare un territorio materno, da cui si parte e al quale si giunge. Appena diplomato ha aperto a Lanzo la galleria d'arte "L'Affresco" e ha poi introdotto in Valle artisti di chiara fama come la Galleria "Gatto e Volpe" a Pello e, per 11 anni, la "Piazzetta" a Cerano d'Intelvi. Fondatore, tra gli altri, dell'associazione Appacuvì e del Museo Diocesano di Scaria, ha realizzato per Lanzo il Monumento all'Arma dei Carabinieri. L'opera forse più grande presente in Valle è il Monumento ai Combattenti a San Fedele (Centro Valle



fontane: una a Casasco e l'altra a Cerano d'Intelvi. Il suo principio di lavoro non è l'esaltazione delle capacità personali, ma il continuo dare al prossimo: sotto forma di abbellimento, di piccolo lavoro, di costruzione di un progetto o di segno di passaggio. A Cerano d'Intelvi, in particolare, ha trasformato il paese in un piccolo e attraente borgo con uno sviluppo artistico costituito da piccoli elementi curiosi: i topi che camminano

Intelvi): il cavallo bendato che oltrepassa il tempo; non meno importante è il monumento a papa Giovanni Paolo II a Casasco, una finestra su San Zeno, realizzato al termine della ricostruzione della chiesa medievale, da lui voluta. Alpino di adozione, ha realizzato a Casasco il Monumento del Battaglione Valle Intelvi, copia di quello a Temù, luogo ove i militi furono totalmente decimati nel 1915. Bruno Gandola ha mantenuto con la Valle il costante ritorno dalle esperienze lavorative più lontane dove ha lasciato tracce profonde del suo pensiero, rivolto ai conterranei che l'hanno sostenuto, alle parentele e a quelle amicizie giovanili mai dimenticate. Ha dedicato a San Francesco due

sulle travi, i pesci sulle panchine e il notevole Muro delle Mani con le orme di noti artisti e benefattori locali. Sempre a Cerano d'Intelvi c'è il piccolo monumento dedicato a Iroso, ultimo mulo in dotazione al Corpo degli Alpini, e l'immane "Gallo", emblema delle truppe montanare, scolpito sulla fontana di Piazza Europa. Comacino, nel perpetuo fare delle proprie qualità un elemento del dare, Bruno Gandola vive ancora progettando opere che diano risalto al territorio, e prospetta di realizzare un grande pellegrinaggio coinvolgente tutte le genti intelvesi devote a San Zeno, protettore della Val d'Intelvi, verso la città di Verona, patria del Vescovo taumaturgo pescatore di... anime.

Personaggi di Mandello del Lario

Sandro Panzeri, l'inventore di giochi



Nascosto sotto lo pseudonimo di Marco Lira, per questo abbiamo faticato un poco a trovarlo, siamo finalmente riusciti ad arrivare a **Sandro Panzeri**, mandellese, doc una specie di mago dell'inventiva ludica. Una passione nata, ci racconta, «quando ero piccolo. Essendo il più grande della compagnia, nel periodo delle vacanze che trascorrevamo ad Esino Lario avevo il compito di intrattenere gli altri bambini, così ero costretto ad impegnarmi per trascorrere il tempo». Oggi, da adulto, di professione tecnico informatico, vanta all'attivo la realizzazione di quaranta giochi di società di grande impatto. Il perché è presto detto: le creazioni ludiche di Sandro sono alla portata di tutti, scaricabili gratuitamente da giochi.ita.zone e riproducibili attraverso la stampa e il ritaglio dei vari pezzi a comporre il gioco. Da mandellese

doc quale vanta d'essere Panzeri ha realizzato i suoi giochi anche dedicandoli al paese nativo. Un territorio ricco di mete, passeggiate, chiese antiche. Parliamo, ad esempio, del Sentiero del Viandante, dei sacri edifici di S. Giorgio e Santa Maria, corredate da un perfetto abito grafico, accompagnati anche da video-spiegazione a conferma della sua mano informatica. Se oggi i giochi di società sembra abbiano avuto una battuta d'arresto o vengono riesumati solo in occasione delle feste natalizie, sostituiti da quelli virtuali, a Mandello abbiamo scoperto l'esistenza di appassionati come il gruppo "Ordine della Civetta" con i ritrovi il venerdì presso il Centro diurno di via Manzoni, con Sandro in veste di collaboratore. E da quest'ultimo, vera miniera di idee, è maturata l'intenzione, ancora in fase di elaborazione, di realizzare un "SP Quiz

Show" ossia quesiti da tenersi nel corso di una serata con il pubblico, chiamato a rispondere a domande legate alla vita di paese, ai personaggi, e alle attività storiche presenti. «Alcuni anziani mi hanno già aiutato a ricostruire il passato nel corso di cinquant'anni. Ho materiale utile da utilizzare. Ora sto cercando chi è disposto a darmi una mano a organizzare concretamente il mio progetto». Sandro Panzeri, in arte Marco Lira, crede molto in questa iniziativa possibilmente da attuare nel prossimo autunno. Rituffarsi nei trascorsi, potrebbe costituire anche una ginnastica mentale anche per le nuove generazioni, riponendo momentaneamente lo smartphone sul tavolino. A quarantenni, target a cui è destinato questo progetto. L'invito ad aderire a questa sorta di "Lascia o raddoppia" made in Mandello. (al. bo.)

Hai un **parente**
o un
amico

con **problemi**
di
alcol?

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

Maltempo: domenica di paura a Casalzuigno

Le forti piogge hanno provocato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua. Danni anche nel territorio di Cittiglio

Le previsioni davano "tempesta" per il pomeriggio di domenica 5 giugno e, infatti, a metà pomeriggio il cielo si è oscurato in maniera impressionante ed è iniziata una bufera di vento e pioggia - mista anche a grandine - che si è protratta per meno di un'ora, ma tanto è bastato per trasformare quella "tempesta" in un vero disastro soprattutto nei Comuni di Casalzuigno e Cittiglio. Il nubifragio ha ingrossato alcuni torrenti che scendono dal versante del Monte Nudo a Casale ed in particolar modo il rivo che lambisce l'oratorio in località Sanda. Il materiale solido trasportato dalla corrente e fatto di pietrisco, sassi e alberi si è riversato a valle, incastrandosi sotto il primo ponte che ha incontrato così da uscire dagli argini e depositare il materiale lungo le strade adiacenti e nel campo sportivo dell'oratorio. In pochi secondi si è compiuto il disastro e quando sul posto si sono prontamente portati i primi



soccorritori ormai tutto era compiuto. Ha dovuto intervenire un escavatore per liberare le strade dai detriti e riaprire le strade alla circolazione. A Casalzuigno si sono viste addirittura due auto spostate dalla corrente. Analoga situazione a Cittiglio - Comune più volte colpito dai nubifragi negli ultimi anni - dove una famiglia è stata precauzionalmente evacuata allo scatenarsi della tempesta.



I danni maggiori si sono, però, avuti lungo la strada provinciale n.8 del "Passo del Cuvignone" sia nel tratto da Cittiglio a Vararo sia nel tratto che scende verso Arcumeggia per delle piante cadute dal versante boscoso e per l'invasione della carreggiata stradale operata dal materiale - fango e legname - trasportato dalla piena di un piccolo corso d'acqua immissario del torrente San Giulio. Anche qui subito in attività la protezione civile del paese coadiuvata dai vigili del fuoco e dalle squadre PC di Laveno e Luino arrivate in soccorso. In circa tre ore di lavoro la strada è stata riaperta al traffico (grazie anche all'intervento dei mezzi inviati dalla provincia di Varese) così che anche tutti i turisti sorpresi dall'improvviso nubifragio e che erano rimasti isolati a Vararo sono potuti ridiscendere a valle. Le verifiche fatte contestualmente all'intervento hanno permesso di constatare che i lavori compiuti nei due anni precedenti per consolidare un versante in frana a lato della SP 8, hanno retto e ben svolto il loro lavoro, segno della

bontà delle opere realizzate. Ci saranno, invece, da approfondire le cause che hanno portato a valle una così alta quantità di alberi e detriti dal versante montano, ma per questo sono già stati allertati i geologi che stanno seguendo in loco i lavori per conto del Comune di Cittiglio. Sui luoghi del disastro sono passati in serata anche il presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, Simone Castaldi, accompagnato dall'assessore Fazio che hanno voluto incontrare i sindaci dei Comuni colpiti e visionare in prima persona i problemi del territorio così da poter valutare eventuali interventi futuri di sistemazione idraulica e di gestione forestale. Nella mattinata di lunedì 6 giugno è, inoltre, entrata in funzione la colonna mobile della Protezione Civile di Varese che con una ventina di camion e decine di volontari ha raggiunto le zone più colpite dal maltempo per le necessarie opere di messa in sicurezza e consolidamento.

A.C.

MARZIO

Il Vescovo in visita il 12 giugno: S. Messa di ringraziamento per la beata Barelli

Nel pomeriggio di domenica 12 giugno il vescovo Oscar Cantoni farà visita al piccolo borgo di Marzio nelle Valli Varesine dove, alle ore 16, presiederà la S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli avvenuta il 30 aprile scorso in Duomo a Milano.



BRENTA

Si rinnova la tradizione del "pane di Sant'Antonio"

Rinnovando una antica tradizione, domenica 12 giugno - vigilia della ricorrenza di Sant'Antonio da Padova - a Brenta, al termine della S. Messa delle 9.45 il celebrante procederà con la benedizione del pane di Sant'Antonio che verrà poi distribuito ai fedeli presenti. Nella comunità pastorale B. V. delle Grazie formata dalle parrocchie di Cittiglio e Brenta la benedizione e distribuzione del pane benedetto, oltre che per Sant'Antonio, si compie anche per la festa di San Bernardo a Vararo e per la ricorrenza di San Biagio a Cittiglio.

Arte

Al Museo Bodini una mostra su Silvio Zanella

Dal 12 giugno al 31 luglio al Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio sarà visitabile la mostra "Ogni giorno una parola dipinta, Silvio Zanella opere 1948-1966", a cura di Lara Treppiede e Emma Zanella, nell'ambito della prima edizione del Festival Archivifuturi, organizzato dalla rete Archivi del Contemporaneo. Lombardia terra d'artisti, progetto vincitore dei Piani Integrati della Cultura - PIC 2020/2022. L'inaugurazione è in programma alle ore 17.00 del 12 giugno.



OGNI GIORNO UNA PAROLA DIPINTA
Silvio Zanella, opere 1948-1966
dal 12.06 al 31.07.2022
Museo Civico Floriano Bodini
Gemonio (LC) - Via S. Antonio 10, 21027 Gemonio (LC)
ore 10.00 - 18.00 (dal martedì al venerdì)
ore 10.00 - 19.00 (sabato e domenica)
ore 10.00 - 18.00 (venerdì pomeriggio)
ingresso € 2,00 - € 5,00

Missioni

Martedì 14 giugno a Gemonio l'incontro con don Roberto Seregni

IL MONDO IN CASA NOSTRA

VICARIATO DI CITTIGLIO
COMMISSIONE MISSIONARIA

LA GIOIA DELLA MISSIONE

MARTEDÌ 14 GIUGNO
ORE 21.00
ORATORIO DI GEMONIO

Incontro con don Roberto Seregni, missionario Fidei Donum in Perù

COMMISSIONE MISSIONARIA VICARIALE

Carissimi, prima di tutto vorremmo informarvi che la raccolta del 27 e 28 maggio è andata molto bene. Non sappiamo ancora quanto ci frutterà in termini economici, ma si è lavorato bene, tanto, ma in armonia e senza intoppi. Per questo sarebbe bello che il nostro grazie arrivasse a tutti i volontari che hanno partecipato, anche al di fuori della commissione. Abbiamo saputo che don Roberto Seregni, fidei donum in Perù, è a casa per un periodo di vacanza fino al 20 giugno. L'abbiamo contattato per un incontro nelle nostre valli e lui ha risposto con sollecitudine. Quindi, in accordo con don Loris e con don Silvio, si è stabilito di organizzare un incontro con lui martedì 14 giugno alle ore 21.00 nel salone dell'oratorio di Gemonio. Vi aspettiamo!

Notizie in breve

Elezioni

Marchirolo al voto

Marchirolo è l'unico Comune della zona valli varesine ad essere chiamato alle urne il 12 giugno, per rinnovare il consiglio comunale e scegliere il sindaco che sostituirà Bernardino Busti che ha guidato il Comune nell'ultimo quinquennio. Dopo essere già stato sindaco in passato per diversi mandati Bernardino Busti si è ripresentato ancora una volta agli elettori marchirolesi 5 anni fa e - ad 80 anni compiuti - ha superato gli avversari di allora. Al termine di questa ultima tornata amministrativa si ritira dalla vita politica e ... attende di conoscere il nome del suo successore che uscirà dallo scontro delle tre liste che si sono presentate alla competizione elettorale 2022. "Marchirolo Alternativo" che presenta Sabina Buono come candidato sindaco è l'unica lista che candida a primo cittadino una persona nuova alla politica. Le altre due liste propongono ciascuna, invece, un candidato sindaco proveniente dalla attuale maggioranza. Emanuele Schipani, capolista di "Marchirolo in Azione" era, infatti, consigliere nell'amministrazione Busti (delega agli affari legali). Il terzo candidato: Marco Gilardi è stato nel passato quinquennio, assessore ai lavori pubblici ed ora si presenta appoggiato dalla lista "Marchirolo in Comune" che rappresenta una continuità con l'attuale maggioranza. La campagna elettorale è ormai alla fine e l'attesa breve.

A.C.

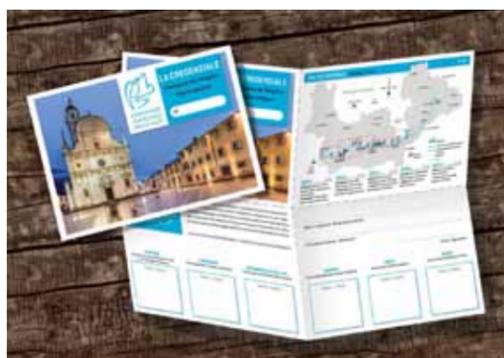
Cammino mariano delle Alpi: la Via Occidentale è ora fruibile

Da inizio mese sono tutte percorribili le cinque tappe che, in 91 chilometri, conducono pellegrini e turisti da Piantedo fino al santuario della Madonna di Tirano



La *Via Occidentale* del *Cammino mariano delle Alpi* - itinerario a tappe da Piantedo a Tirano, che tocca numerosi tra i luoghi più significativi di culto della Vergine Maria presenti in provincia di Sondrio - è completamente fruibile a partire da mercoledì 1 giugno. Promosso da un partenariato di enti pubblici (in primis Provincia di Sondrio, Comune di Tirano e Rettoria del santuario di Tirano), istituzioni religiose e Associazione CammIKAndo, l'itinerario completo prevede due distinti percorsi (la *Via Occidentale* e la *Via Orientale*), diretti entrambi verso il santuario della Madonna di Tirano. La *Via Occidentale* si sviluppa da Piantedo a Tirano per complessivi 91 km, lungo una rete di sentieri e la *Via dei Terrazzamenti*. È suddivisa in cinque tappe: 20 km da Piantedo a Morbegno, 25 km da Morbegno a Berbenno, 13 km da Berbenno a Sondrio, 22 km da Sondrio a Teglio e 11 km da Teglio a Tirano, il primo tratto a essere reso fruibile già a fine 2019. Il *Cammino mariano delle Alpi* prevede, altresì, la realizzazione futura della *Via Orientale*, 66 km da Bormio a Tirano che saranno suddivisi in tre tappe.

Le attività di comunicazione e promozione del *Cammino* sono state affidate dalla Provincia a Valtellina Turismo, che ha recentemente provveduto, tra l'altro, alla realizzazione delle cartine aggiornate e di una brochure dedicata al progetto, oltre che a una serie di articoli di merchandising. Chi percorre il *Cammino mariano delle Alpi* avrà la possibilità di incontrare e conoscere le testimonianze del culto mariano in Valtellina, ma anche le bellezze del paesaggio e dei numerosi nuclei abitati di mezzacosta distribuiti sul territorio. Lungo il percorso i turisti e i pellegrini troveranno apposite segnalazioni, pannelli informativi e aree di sosta, che consentiranno loro di



Ogni pellegrino potrà scaricare dal sito internet ufficiale il passaporto che attesta l'avvenuta percorrenza del "Cammino" tramite sei timbri, uno per ogni santuario di arrivo di tappa. Una volta giunti alla meta finale, a Madonna di Tirano, i pellegrini riceveranno poi il "Testimonium", la certificazione di avvenuto pellegrinaggio, che viene rilasciato dal rettore del santuario della Madonna di Tirano.

muoversi agevolmente e avere informazioni dettagliate sui luoghi di culto e sulle caratteristiche del paesaggio. Come altri cammini, anche il *Cammino mariano delle Alpi* prevede il passaporto del pellegrino, ovvero un documento che ogni pellegrino potrà scaricare dal sito internet ufficiale (www.camminomarianodellealpi.it) e che attesta l'avvenuta percorrenza del Cammino

tramite sei timbri, uno per ogni santuario di arrivo di tappa. Una volta giunti alla meta finale, alla Madonna di Tirano, i pellegrini riceveranno il *Testimonium*, ovvero la certificazione di avvenuto pellegrinaggio, che viene rilasciato dal rettore del santuario della Madonna di Tirano.

«Quello del *Cammino mariano delle Alpi* - afferma **Sonia Bombardieri**, consigliere della Provincia di Sondrio e vicesindaco di Tirano - è un progetto di lungo respiro che guarda lontano nel passato e nel futuro: un percorso che recupera e valorizza antichi cammini di pellegrinaggio, che da secoli attraversano l'intera Valtellina; al tempo stesso, è un cammino che promuove quel turismo ecosostenibile che è un valore ormai imprescindibile guardando al futuro dello sviluppo turistico. Un progetto di grande valore a livello provinciale, perché porta flussi turistici anche nei piccoli borghi, oltre a metterci in collegamento con l'intero arco alpino, come dice il nome che abbiamo scelto. Il *Cammino mariano delle Alpi* è un prodotto turistico che arriva forse anche al momento giusto, in cui, dopo la pandemia, molte persone sono alla ricerca di esperienze che le mettano in contatto

con la bellezza del paesaggio e della cultura, in una dimensione riflessiva e di ricerca di senso che il "cammino lento" sa offrire».

L'Associazione CammIKAndo, che ha ideato e tracciato il percorso proponendolo alle istituzioni religiose e civili del territorio, «con grande soddisfazione - afferma la presidente del sodalizio, **Lidia Culanti** - «vede ora realizzato il primo obiettivo per il quale i volontari hanno profuso energie e passione: il completamento della *Via Occidentale*. Siamo certi che questo cammino offrirà a tutti coloro che lo intraprenderanno la possibilità di trovare risposte alle motivazioni che portano a partire, siano esse religiose, spirituali, di amore per la bellezza o di altro tipo: nessuno tornerà a casa deluso. Continueremo a prodigarci per sostenerlo, promuoverlo e per la realizzazione della *Via Orientale*. Il saluto pellegrino che ci è stato tramandato è anche il miglior augurio per il futuro del Cammino mariano delle Alpi: *Ultreya!* Cioè: andiamo oltre, sempre avanti!».

«Siamo molto orgogliosi di questo importante progetto - conclude **Roberto Galli**, presidente di Valtellina Turismo - e siamo certi che il *Cammino mariano delle Alpi* soddisferà ancor di più le esigenze dei nostri turisti, che scelgono la Valtellina come luogo dove rigenerarsi a contatto con la natura e dove praticare sport e attività a cielo aperto. La Valtellina ospita numerosi itinerari e percorsi spirituali - religiosi, da Bormio a Chiavenna passando per Morbegno, a dimostrazione della grande importanza che ricoprono i luoghi di culto nella provincia di Sondrio. Con l'inaugurazione della *Via Occidentale* del *Cammino mariano delle Alpi* andremo a dare un'ulteriore spinta alla nostra già ampia offerta, per permettere ai camminatori di poter scegliere l'itinerario più adatto per i propri gusti».

Sondrio. Oltre 400 mila euro da un bando regionale per la sistemazione di Villa Quadrio La Biblioteca civica Rajna sarà ammodernata



Oltre 400 mila euro di investimento per ammodernare e abbellire Villa Quadrio, pezzo pregiato degli immobili comunali di Sondrio e sede della Biblioteca civica Pio Rajna. Il progetto dell'Amministrazione comunale è stato ammesso al finanziamento sul bando regionale per l'assegnazione di contributi per la valorizzazione del patrimonio pubblico lombardo a fini culturali, risultando decimo su oltre 300 richieste. Una posizione che fa ben sperare.

Il progetto è molto articolato e prevede una serie di interventi, otto per la precisione, all'interno e all'esterno dell'edificio che hanno quali obiettivi il miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità, l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento.

«Villa Quadrio è patrimonio del Comune e dei cittadini - sottolinea il sindaco di

Sondrio, **Marco Scaramellini** -: un edificio di valore storico e architettonico che ospita un importante polo culturale cittadino qual è la Biblioteca civica Pio Rajna, per i servizi che offre e per le iniziative che promuove. Da tempo con l'assessore Marcella Fratta avevamo valutato un intervento complessivo per risolvere una serie di problematiche, evidenziate dal trascorrere del tempo, e per soddisfare nuove esigenze, prima fra tutte la volontà di allargare i servizi rivolti alle persone con disabilità.

L'opportunità ci è stata fornita da questo bando regionale: il progetto ha ottenuto un riscontro positivo e la decima posizione nella graduatoria stilata dalla Regione ci rende molto ottimisti sulla concessione del contributo». Quest'ultimo ammonterebbe a poco più di 359 mila euro, ai quali il Comune dovrebbe aggiungere circa 55 mila euro di fondi propri per finanziare

per intero l'intervento. Tra le opere progettate vi sono la realizzazione di un camminamento in lastre di pietra dal cancello d'ingresso alla scalinata, il miglioramento dell'accessibilità alla nuova sala periodici ed emeroteca, l'adeguamento dell'illuminazione interna e degli impianti antintrusione e rilevazione incendi.

Sono inoltre previsti l'allestimento di postazioni multimediali per consentire alle persone con disabilità sensoriali e cognitive di fruire dei contenuti culturali e l'avvio di indagini per verificare lo stato dei soffitti dipinti.

Attenzione è riservata alla sede della Società Storica Valtellinese, che verrà spostata dal piano superiore a quello inferiore per garantire spazi dedicati e accessibili in maniera autonoma per svolgere le varie attività culturali, separandole da quelle della biblioteca, attraverso l'apertura dell'antico portoncino esistente.

L'ingresso. Sarà parroco anche di Boffetto e Faedo - Busteggia

A Piateda l'accoglienza di don Guido Locatelli

Sabato 4 giugno, alle 15.30, ha fatto il suo ingresso nella Comunità pastorale di Piateda, Boffetto e Faedo - Busteggia il nuovo parroco **don Guido Locatelli**, accompagnato dal vicario episcopale **monsignor Andrea Salandi**, dal vicario foraneo **don Andrea del Giorgio** e da numerosi sacerdoti. È stato ricevuto sul sagrato della chiesa del Santissimo Crocifisso di Piateda - dove spiccava un bellissimo cartellone di saluto realizzato dai bambini del catechismo - dalle autorità civili, dal Gruppo alpini, da numerosi parrocchiani e dalla comunità di Grandola e Uniti, sua parrocchia precedente. I sindaci di Piateda, **Simone Marchesini**, e Faedo, **Franco Angelini**, hanno rivolto il loro saluto di benvenuto assicurando la loro collaborazione e formulando un augurio di buon cammino al nuovo parroco, al quale domenica mattina, nella chiesa di Busteggia, si è associata il sindaco di Montagna in Valtellina, **Barbara Baldini**. Il rappresentante del Consiglio pastorale, **Alberto Rampa**, ha accolto il nuovo parroco con un "Ciao don Guido", rispondendo all'immediatezza di comunicazione dimostrata dal don nei giorni precedenti, ringraziandolo per aver accettato di condividere con noi un tratto del nostro cammino. Considerata la sua passione calcistica gli è stato rivolto l'invito di essere un ottimo capitano - centrocampista, aiutando la squadra - comunità a crescere, a fornire degli assist per aiutarci a capire, con il cuore e con la mente, che seguendo le indicazioni del Vangelo si vive meglio la vita spirituale e la quotidianità

delle piccole cose di tutti i giorni, che il cristianesimo è un messaggio di speranza, di gioia e di pace. Un grazie sentito al nostro vescovo, **monsignor Oscar Cantoni**, ed ai suoi collaboratori, per la celerità con la quale è stato nominato il nuovo parroco e la nostra gioia per la nomina cardinalizia. A seguire il rito per la consegna delle chiavi e l'entrata in chiesa, dove il Vicario foraneo ha letto i decreti di nomina e il Vicario episcopale ha rappresentato e portato i saluti del Vescovo. Don Guido, nella sua omelia, ha evidenziato l'importante coincidenza di essere entrato in questa comunità nel giorno in cui si celebrava la Messa della Pentecoste, indicandolo come un segno dello Spirito Santo. Ha inoltre fatto ricorso alla metafora dell'artigiano che crea opere uniche secondo il proprio estro e la propria capacità, invitando anche noi a essere "unicì" nel contribuire alla costruzione della nostra comunità, secondo le proprie doti e capacità, camminando insieme. Al termine della celebrazione liturgica - accompagnata dalla corale diretta da **Marzia Folini** e dall'organista **Lorenzo Medde** -, una ragazza e una signora hanno offerto dei doni in rappresentanza di tutta la comunità e **Fabrizio Venturini**, animatore del grest, ha portato il saluto di benvenuto di tutti i giovani, che sono stati accompagnati da un caloroso applauso. L'accoglienza è proseguita all'Oratorio Madre Teresa, con un ricco rinfresco preparato dallo staff parrocchiale e da alcuni genitori, dove tutti hanno potuto incontrare



personalmente don Guido, i vicari ed i sacerdoti presenti continuando a fare comunità. Il giorno seguente, domenica, don Guido è stato accolto nelle chiese di Faedo, Boffetto, Busteggia e Piateda Alta, dove ha celebrato per la prima volta la Messa, accolto con calore dai parrocchiani. Un ringraziamento particolare a tutte le persone che si sono prodigate per la bella riuscita di questo importante avvenimento per la nostra comunità e a don Angelo che ci ha sostenuti fino all'ultimo minuto del suo mandato, a monsignor Andera Salandi e don Andrea Del Giorgio che ci hanno supportato in questo periodo di transizione. Ora proseguiremo il cammino, comportandoci come "deglì artigiani", secondo l'espressione di don Guido nell'omelia. **LA COMUNITÀ PASTORALE**

"Seminare parole", a Tirano una nuova fiera del libro

Sabato 11 e domenica 12 giugno un calendario ricco di appuntamenti e di incontri con scrittori, fumettisti, illustratori ed editori ospiti in città



L'evento si ispirerà alle fiere della tradizione tiranese, temporanei crocevia, occasioni di incontri e scambi non solo di merci, ma anche di persone e pensieri.

Piazza Unità d'Italia, a Tirano, sarà il luogo centrale della prima fiera del libro che sarà proposta sabato 11 e domenica 12 giugno con il tema *Seminare parole*. Ad ispirarla la tradizione delle fiere tiranesi, temporanei crocevia, occasioni di incontri e scambi non solo di merci, ma anche di persone e pensieri. Iniziativa dell'Amministrazione comunale, la fiera è frutto di sinergie maturate nel tempo tessendo relazioni tra la Biblioteca

Arcari, le librerie tiranesi, Il Mosaico e Tiralistori, i firmatari del *Patto locale per la lettura* e i volontari per la cultura che da tempo animano la biblioteca con il gruppo di lettura e le letture ad alta voce per grandi e piccoli. Un'attività costante riconosciuta dapprima dal titolo *Città che Legge* conferito a Tirano e, in seguito, da Fondazione Cariplo con il sostegno al progetto *Io leggo, Tu leggi, Noi leggiamo* sul bando *Per il libro e la lettura*. L'anima fieristica della manifestazione, ospitata nel padiglione di Piazza Unità d'Italia, è composta da editori indipendenti come Beccogiallo, Canicola, Marcos y Marcos, People, Fandango, preziosi per la ricerca della qualità nei contenuti e nella veste grafica, coraggiosi nel perseguire obiettivi culturali non legati a logiche di mercato mainstream, che contribuiscono a mantenere vitale, variegato e ricco

il panorama editoriale italiano. Accanto agli editori, si troveranno le librerie tiranesi, che a loro volta esporranno libri di case editrici indipendenti, e l'editoria locale rappresentata da Alpinia. Il padiglione sarà aperto sabato dalle 14.30 alle 22.30 e domenica dalle 10.30 alle 18.30. Ampio, ricco e variegato sarà il programma di eventi collaterali con incontri, letture, musica, visite guidate, mostre, laboratori per grandi e piccoli e giochi per bambine e bambini. La partecipazione del pubblico sarà facilitata anche da una navetta gratuita, utile per spostarsi dal centro a Madonna e a Piazza Unità d'Italia, che offrirà una buona occasione per visitare anche diverse zone di Tirano e trascorrere del tempo in fiera. Una nutrita serie di incontri con scrittori, fumettisti, illustratori ed editori prenderà il via nel pomeriggio di sabato 11 giugno, dopo l'inaugurazione della manifestazione alle 14.30 alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune di Tirano, **Sonia Bombardieri**, dei firmatari del *Patto per la lettura*, dell'Associazione Un Ponte di Storie - presente in fiera con un'anteprima della mostra bibliografica *Scorci di poesia* - e di Medici senza Frontiere, ospite dell'evento per una raccolta fondi a sostegno delle attività nelle zone di guerra. Ben rappresentato il mondo del fumetto, dal valtellinese **Luca Conca**, che ha presentato in anteprima al *Salone del libro* di Torino il secondo volume del fumetto *Urlo*, a **Michelangelo Setola**, tra i disegnatori più influenti del fumetto contemporaneo europeo. Per la narrativa Marcos y Marcos porterà a Tirano **Roberto Livi**, che presenterà *Solo una canzone*. Per People edizioni, **Stefano Catone**, co-fondatore della casa editrice, presenterà *1943, storie di Resistenza di tre uomini nel Lecchese*, accompagnato dalla valtellinese **Benedetta Rinaldi**, che porterà *Pietre della memoria. Gunter Demning e le pietre d'inciampo*. **Isella Bernardini**, fondatrice della casa editrice Alpinia, accompagnerà **Giovanni Peretti** nella presentazione del suo ultimo romanzo storico dedicato alla Grande guerra, *Cuore nella neve*. L'illustrazione sarà rappresentata da **Rossana Bossù**, autrice e graphic designer freelance, protagonista dell'incontro di domenica alle 10.30. Alcuni eventi, in diversi luoghi della città, uniranno la scoperta del territorio con la scoperta di libri e letture: la passeggiata con l'autore **Franco Faggiani** (sabato alle

14, in compagnia di **Thomas Ruberto** e **Andrea Panighetti** (su iscrizione a 15 euro, alla Libreria Tiralistori) e i tour con letture nel centro storico guidati da **Francesca Macoratti**, per grandi (*City Tour tra poesia e realtà*: domenica alle 15) e per piccoli (*Caccia al libro: Family Tour*: sabato alle 15), entrambi su iscrizione. Non poteva mancare la presenza del Gruppo di lettura, attivo ormai da diversi anni alla Biblioteca Arcari. Domenica mattina, alle 10.30, converserà attorno al libro *Aldilà* di **Julia Alvarez** (edizioni Black Coffee) con un'ospite d'eccezione, **Marta Ciccolari Micaldi**, blogger, guida letteraria, profonda conoscitrice della letteratura e della cultura americana, conosciuta in rete e sui social come la *McMusa*, che sarà anche protagonista di un incontro sabato alle 18.30. Diverse le proposte per bambini e ragazzi: dai laboratori creativi con **Rossana Bossù** e **Michelangelo Setola**, al laboratorio - presentazione sul genere giallo con **Angelo Mozzillo** e **Giada Pavesi** (tutti a numero chiuso su iscrizione), al laboratorio a ciclo continuo per tutte le età *Pagine impreviste e libri fai-da-te* con **Ilaria Demonti**. Per i più piccoli e non solo sono previsti momenti di lettura a cura delle volontarie e dei volontari per la cultura. Nel segno della lettura come divertimento, ci sarà il *Grande gioco dell'oca delle storie*, ideato e realizzato da **Riccardo Canestrari** (Zanubrio Marionette), in cui il classico gioco da tavolo prenderà vita a grandezza d'uomo. Il sabato la manifestazione continuerà anche in orario serale con l'intervento di **Simone Del Curto**, medico volontario di Medici senza Frontiere che racconterà le attività nelle zone di guerra e povere del mondo, seguito dall'incontro - concerto proposto da **Luca Cometti** e la band tiranese *Ti regalerei la mia testa*, che presenteranno il libro e cd *Canzoni per orsi bruni*. Come nelle fiere della tradizione tiranese, non mancherà la possibilità di qualche assaggio dei prodotti del territorio grazie a **Butéga Valtellina**, presente con il suo stand di prodotti *Unici, non Tipici*. Nella due giorni sarà esposta la mostra open air *I libri e la lettura interpretati da Guido Scarabottolo*, allestita nel sottopassaggio della stazione e lungo il marciapiede fino a piazza Unità d'Italia. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare la Biblioteca Arcari (0342.702572; biblioteca@comune.tirano.so.it).

Notizie in breve

Colico

Concerto del Corpo musicale di Villatico

La chiesa di San Rocco, alle pendici del monte Legnone e lungo il sentiero del Viandante, ospita domenica 12 giugno alle 15.30 il concerto del Corpo musicale di Villatico. Diretto dal maestro **Walter Vola**, vedrà anche la partecipazione della Junior Band della maestra **Federica Caratti**. Iniziativa che è patrocinata dal Comune e dalla Pro loco Colico.

Nel 2020 la Banda di Villatico ha tagliato il traguardo dei cinquant'anni di fondazione anche se non lo ha potuto festeggiare in maniera adeguata a causa delle restrizioni. Durante la pandemia ha in ogni caso completato la stesura del libro intitolato "50 sfumature musicali", che verrà presentato nel corso del pomeriggio del 12 giugno e che raccoglie uno spaccato di vita sociale colichese attraverso la Banda.

Rasura

Polentata da asporto con Amici cima Rosetta

Il Gruppo **Amici cima Rosetta** organizza una polentata da asporto a Rasura per domenica 12 giugno. Lo scopo: raccogliere fondi a favore del restauro del baldacchino della parrocchia di San Giacomo, progetto co-finanziato dalla Fondazione Pro Valtellina. Portando da casa il proprio contenitore di asporto ci si potrà recare alla casa vacanze di Rasura a partire dalle 12.00 per ritirare (previa prenotazione) polenta liscia, salsiccia bollita o salmi di cervo e salame. In caso di cattivo tempo, la manifestazione verrà rinviata a domenica 26 giugno. Il Gruppo Amici cima Rosetta nel mese di luglio tornerà a organizzare il consueto raduno annuale ai piedi della cima con la Messa e il pranzo comunitario.

Regoledo

Venerdì 10 giugno il saggio di Artesuono

La suggestiva cornice dell'isola della Pescaia, nel tratto di sentiero Valtellina tra Regoledo e Traona, ospita venerdì 10 giugno il saggio degli allievi della scuola di musica dell'Associazione Artesuono. Sotto la direzione del maestro **Michele Rusmini** e degli altri insegnanti, musicisti di tutte le età, a partire dalle 18.00 e fino alle 19.30, daranno un saggio di ciò che hanno appreso durante i corsi 2021 - 2022. Artesuono tra le sue molteplici attività organizza concerti e ha in atto una collaborazione da anni con il Centro servizi I Prati di Regoledo, dove pratica la musicoterapia con gli ospiti della struttura e ha fondato il gruppo dei Mundiales che hanno anche inciso un cd.

Traona

Inaugurato alla Valletta "Uno spazio per te"

Dedicato ai ragazzi e ai giovani, nasce a Traona "Uno spazio per te". Luogo pensato dalla cooperativa La Brega, in collaborazione con il Comune di Traona, progetto "Tam Tam - Tempi di comunità" e "Whynot!" per dare impulso alla creatività e all'autonomia dei giovani del territorio e che sorge all'interno del Polifunzionale in località Valletta. L'inaugurazione è avvenuta mercoledì 1 giugno, quando sono stati organizzati tornei di calcio balilla e tennistavolo.

Tornei e appuntamenti che hanno coinvolto grandi e piccoli



Oratorio riaperto: una lunga onda entusiasta

L'onda lunga di entusiasmo originata dalla riapertura del rinnovato Oratorio San Luigi di Morbegno si è prolungata negli ultimi due fine settimana del mese di maggio, nei quali erano stati organizzati numerosi tornei tra la sala giochi e i nuovi campetti esterni di calcio e pallacanestro. Si sentiva tanto la mancanza di questa struttura a Morbegno e dopo tre anni di attesa non poteva essere altrimenti. I

numeri parlano da soli: ai tornei sportivi complessivamente hanno partecipato quasi 400 persone, di tutte le età: 190 al torneo di calcio a 5, una cinquantina al torneo di ping pong e altrettanti a quello di pallacanestro e più di 80 a quello di calcio balilla.

«Vorrei ringraziare tutti - spiega il vicario, **don Nicola Schivalocchi** - per il lavoro di questi mesi dei tanti volontari, del Comitato Csi di Sondrio, Gruppo sportivo Csi Morbegno,

Asm '70 Morbegno e Mgm 2000 per l'organizzazione dei tornei e alla Banca Popolare di Sondrio che ha offerto un premio ricordo a tutti i partecipanti». I tornei hanno dato occasione a molti giovani e meno giovani di visitare le rinnovate sale di questo luogo che è pensato per tutta la comunità di Morbegno, non solo per i gruppi che già vivono all'interno della parrocchia di San Giovanni Battista. Per l'occasione è stato pubblicato un numero speciale del periodico *Le Vie del Bene* con i contributi di chi ha vissuto l'oratorio ieri e oggi e per quello che deve diventare ossia un insieme di relazioni e proprio le persone e i legami che si sono creati in passato e che si creeranno anche in futuro sono e saranno il vero frutto di questa struttura. Significativo il momento vissuto sabato 28 maggio sul campetto da pallacanestro. Presenti i padri della palla a spicchi a Morbegno, **Giuseppe Ronconi** e **Sandro Nava** e del Csi Morbegno, **Attilio Speciale** e **Domenico Ciapponi**, che da ragazzi, negli anni Sessanta, hanno vissuto l'oratorio con don Davide Colico.

Ora è già tempo di Grest, con la consueta offerta estiva per i ragazzi delle scuole elementari e medie dal 13 giugno all'1 luglio, dove sono attesi 300 ragazzi che guidati da 70 animatori vivranno tre settimane tra giochi a stand, tornei, sfide, attività a tema, cacce al tesoro o fotografiche, attività missionarie, grestiadi, gite, balli e preghiera, sul tema *Batticuore*.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Nel volume anche la storia della "Zecca Prefabbricati"

Un libro dedicato a Mario Zecca



A conclusione di un lavoro intrapreso nel 2004, è stato presentato lunedì 30 maggio negli spazi esterni della ditta Zecca Prefabbricati a Cosio, il volume *Mario Zecca e la storia della Zecca Prefabbricati*, cu-

rato da **Paolo Pirruccio**. Opera fortemente voluta da Mario che fondò la celebre azienda nel 1950, insieme al fratello Giuseppe.

«Perché scrivere la storia? Perché non è giusto lasciar disperdere un patrimonio di esperienze umane accumulate in tanti anni di lavoro». Questo si chiedeva quando iniziò a scrivere una memoria, allargando l'invito mediante una lettera a dipendenti e pensionati. Parte che occupa una buona parte del libro, con le testimonianze dei figli **Maria Teresa**, **Maria Cristina**, **Marco**, **Luca** e **Matteo**, i nipoti e i figli di Giuseppe Zecca, **Gianluigi**, attuale presidente della società e **Antonella**. Senza dimenticare le testimonianze degli altri parenti, tra cui **Mariuccia Bianchi**, novantaquattrenne moglie di Giuseppe.

Il libro, con alcune parti scritte in lingua inglese e ampio materiale fotografico, è dedicato ai familiari e a coloro che hanno condiviso con Mario la vita operativa e sociale: gli

amici, i collaboratori di ieri e di oggi che hanno vissuto l'azienda avviata verso il settantacinquesimo anniversario di fondazione.

Nella presentazione, davanti a moltissimi di loro e alle maestranze, hanno preso la parola Gianluigi Zecca, Maria Cristina Zecca e il curatore del libro, Paolo Pirruccio. Quest'ultimo ha ricordato la vita di fede di Mario Zecca, in parrocchia a Cosio, presente a tutti i momenti più importanti e non solo nel movimento di Azione Cattolica. Prima di iniziare il suo impegno in azienda o nei cantieri di lavoro nei vari territori, anche esteri, Mario soleva recarsi in chiesa per una preghiera o per la partecipazione alla Messa.

Il libro *Mario Zecca e la storia della Zecca Prefabbricati* non è in vendita. Una copia è stata consegnata gratuitamente a tutti i collaboratori, ma chiunque fosse interessato può recarsi negli uffici dell'azienda e richiederne una copia.

Lo scorso giovedì 2 giugno

Delebio colorata per la "Festa dei popoli"

La *Festa dei popoli* ha ancora una volta colorato e fatto echeggiare i suoni di tutto il mondo nel giorno della festa della Repubblica a Delebio. In cabina di regia sempre la Pro loco Delebio che ha riunito tutti, nell'area verde attigua al campo sportivo comunale in località Geroni, nel pomeriggio di giovedì 2 giugno.

Ad aprire la manifestazione, l'esibizione dei vari gruppi etnici residenti nel paese della Bassa Valle che ospita una numerosa comunità proveniente da nazioni estere. Un'infinità di prelibatezze erano state nel frattempo preparate dagli organizzatori

con l'aiuto fattivo dei membri delle varie comunità.

Oltre ad ascoltare musica e ballare, alla *Festa dei popoli* si è potuto anche giocare a scacchi, socializzare e stare insieme per l'apericena delle ore 19 con il gruppo di percussionisti Kurubakan. Per i bambini era stato preparato anche un mercatino con il baratto.

La *Festa dei popoli* ha avuto anche il sostegno e la collaborazione del comune di Delebio, Fondazione Pro Valtellina, progetto *Tam Tam - Tempi di comunità* e Centro islamico di Gera Lario. La manifestazione fa parte di un progetto più ampio denominato



Girovagando a Delebio il mondo, nato all'interno del bando *Musica per tutti*, promosso da Pro Valtellina.

La Pro loco Delebio proporrà altri appuntamenti che avranno come tema l'educazione musicale. Dalla multietnicità di giovedì scorso, ci si avvicinerà alla nostra tradizione musicale per concludersi a settembre quando è intenzione del sodalizio presieduto da **Cesare Fistolera** organizzare una manifestazione che tenda a valorizzare gli angoli più caratteristici di Delebio. Uno di questi concerti avrà poi come suggestiva località, il Baitone Legnone.



DONATI I RICAVI DEL LIBRO DEDICATO A DON SONGINI

La decisione degli autori al termine dell'ampio tour di presentazioni avvenute gli scorsi anni

Il libro dedicato a don Domenico Songini, (Edizioni Polaris - Sondrio, maggio 2019), dal titolo "Don Domenico Songini un pastore in mezzo al suo popolo", ha avuto un percorso di presentazione a partire dal territorio di Traona e a seguire, Villatico, Starleggia, Nuova Olonio, Cataeggio, Campodolcino, Morbegno, Colico - Laghetto, Delebio e

si è concluso nel 2021 a Sorico. Incontri promossi dagli autori, **Paolo Pirruccio, Savina Falcetti, Luciana Gaggini e Mauro Branchini**, con la partecipazione di **Daniela Songini**, nipote di don Domenico. Questo lavoro è terminato con un bilancio in attivo di 2.000 euro, grazie al pubblico interessato all'acquisto dell'opera e ai contributi ricevuti da aziende e privati, i cui importi venivano versati direttamente alla parrocchia di Traona e pubblicati sul bollettino parrocchiale traonese "Tra Noi". Il libro ha permesso di far conoscere la figura di don Domenico e il ministero che

ha svolto, dal 1943 al 1998, a Starleggia, Villatico e Traona. Anche i familiari di don Domenico hanno scritto e fatto conoscere Cataeggio, luogo di nascita del sacerdote cui ha sempre rivolto attenzione. Al termine di questo lungo itinerario, gli autori, con la nipote di don Domenico, hanno preso atto della copertura dei costi dell'opera e hanno deliberato che il disavanzo sia distribuito, in quota di 500 euro, per ogni parrocchia dove don Domenico ha svolto il suo ministero e per quella di Cataeggio, come contributo per opere o progetti parrocchiali e sociali.

Rimane una sola data di chiusura al traffico delle tre ipotizzate



Passo Spluga, nuova vocazione cicloturistica

Una strada di importanza storica, un valico che da secoli collega l'Italia al resto d'Europa, un antico borgo che si affaccia su un lago, servizi di ristorazione e ricettivi rendono unica l'offerta del Passo dello Spluga ai turisti. Un mito sopravvissuto al lento trascorrere del tempo, rinverdito in anni più recenti dagli interventi realizzati dagli enti pubblici e dalle iniziative promosse dai consorzi turistici della Valchiavenna e di Madesimo, culminate con le chiusure domenicali del tratto conclusivo della strada, da Campodolcino a Pianazzo di Madesimo, divenuto regno di cicloturisti e appassionati delle due ruote con *Spluga da capogiro*. Per questo 2022 erano previste tre chiusure al traffico per altrettanti eventi inseriti nel calendario di *Enjoy Stelvio Valtellina*, la manifestazione non competitiva che propone di percorrere le più importanti salite della Valtellina in completa tranquillità, avendo tutta la carreggiata a disposizione. Per cause di forza maggiore la manifestazione non ha potuto avere luogo il 5 giugno e lo stesso

accadrà il 3 luglio: rimane quindi quella del 4 settembre per gli appassionati che ritroveranno la salita resa ancora più sicura. Un evento in sé, ma anche l'ideale introduzione alla prima edizione della *Gravel Marathon Valle Spluga*, che debutterà il 25 settembre. Dopo lo *Spluga Day* del 2019, l'arrivo del Giro d'Italia under 23 a Montespluga nel 2020 e l'indimenticata tappa del

Giro dei professionisti all'Alpe Motta l'anno scorso, in questo 2022 toccherà alle speciali biciclette che consentono di affrontare più facilmente i percorsi lunghi e irregolari. La partecipazione della Valchiavenna al calendario di *Enjoy Stelvio Valtellina*, contrariamente a quanto comunicato a inizio stagione, sarà quindi limitata a una data soltanto, ma l'obiettivo è quello di lasciare il segno. Gli ingredienti ci sono tutti: dal contesto ambientale ai servizi fino ai positivi riscontri ottenuti dagli eventi organizzati negli anni scorsi. E l'inserimento in un circuito di specialisti e appassionati aumenterà la notorietà del Passo Spluga, aprendo nuove prospettive sul fronte del turismo internazionale.

«C'è grande attenzione nei confronti del mondo bike - sottolinea il direttore del Consorzio per la promozione Turistica della Valchiavenna, **Filippo Pighetti** - e sono in continuo aumento le richieste di informazione che riceviamo riguardo alle opportunità che il nostro territorio offre in termini di percorsi, su strada e su sentieri. Negli anni scorsi la Comunità montana e i comuni della Valchiavenna hanno investito molto per adeguare le infrastrutture e ci hanno sostenuto nell'ideazione e nella promozione di manifestazioni e di iniziative che hanno richiamato un grande pubblico. Ora contiamo sugli operatori turistici locali, affinché vedano in quella che sarà l'unica giornata di chiusura dell'anno non un limite al transito degli automobilisti quanto piuttosto un'opportunità di sviluppo turistico da cogliere mettendo in campo ciascuno le proprie strategie e valorizzando la loro offerta». Per rendere indimenticabile la chiusura della strada del Donegani alle auto del 4 settembre, aprendola alla pacifica invasione dei cicloamatori, i Consorzi Turistici della Valchiavenna si stanno confrontando con i colleghi svizzeri di Splügen per allargare la chiusura anche al loro versante, consentendo di raggiungere il Passo Spluga da una parte e dall'altra del confine.

Notizie in breve

Chiavenna Festa per i dieci anni della "Notte Bianca"

Musica dal vivo e animazione per cominciare, aperitivi, balli, giochi e shopping serale per proseguire, fino al taglio della torta di compleanno per festeggiare tutti insieme. La "Notte Bianca" di Chiavenna compie dieci anni e la ricorrenza verrà sottolineata venerdì 10 e sabato 11 giugno con un'edizione speciale della manifestazione promossa dall'Unione del Commercio e del Turismo, tramite l'Associazione mandamentale e Valchiavenna Shopping, e organizzata da Events&Festival, con il sostegno del Comune di Chiavenna e della Comunità montana della Valchiavenna e la collaborazione del Consorzio per la promozione Turistica della Valchiavenna.

Tra il nono e il decimo compleanno sono trascorsi tre anni e lo stop imposto dalla pandemia ha fatto crescere la voglia di riunirsi e di riappropriarsi dei luoghi della città: un'opportunità che la "Notte Bianca" offre grazie a un programma diffuso che si divide fra Pratogiano, le piazze Bertacchi, Crollalanza, Ploncher, Pestalozzi e Persenico, Santa Maria, Santa Rosalia e le vie del centro. Eventi che uniscono le diverse zone della città lungo un ideale percorso che i partecipanti potranno seguire secondo il loro gradimento. Per **Davide Bergna** di Events&Festival, ideatore e organizzatore del calendario di eventi di Valchiavenna Shopping, è il definitivo superamento di due anni difficili. «Finalmente possiamo festeggiare insieme i dieci anni della "Notte Bianca" - sottolinea -: è un traguardo importante per una manifestazione ancora relativamente giovane ma che al contempo inizia ad avere una sua storia. Ci aspetta una due giorni di eventi che si concentrerà la notte di venerdì in Pratogiano per poi entrare nel vivo con il taglio della torta sabato pomeriggio in piazza Pestalozzi e dare il via alla "Notte" a partire dalle ore 21.00 con nove palchi attivi contemporaneamente nel centro storico cittadino».

La due giorni avrà inizio del pomeriggio di venerdì 10 giugno per un programma che fino alle due di notte animerà la zona di Pratogiano: musica e animazione, giochi e giostre per i più piccoli, lo stand di Chiamarsi Boiler, il concerto della Scuola Civica Band, con la cantante **Raffaella Natale** e il chitarrista **Simone Zecca**, dalle 21.00 alle 23.00, e il Dj set con "Lido Beach" per arrivare fino alla notte. Sarà inoltre attivo il servizio di bar e ristorante con il Sorel e il Locale. Dal venerdì al sabato non cambieranno l'atmosfera di festa che avvolgerà Chiavenna e il divertimento assicurato ai partecipanti con le proposte che si moltiplicheranno allargandosi da Pratogiano alle diverse zone della città. Concerti, esibizioni di danza, Dj set, aperitivi, parco giochi e shopping serale per intrattenere il pubblico e rendere indimenticabile l'edizione del decennale della Notte Bianca. L'appuntamento per il taglio dell'enorme torta di compleanno, che darà il via alla festa, è fissato alle ore 18.00 in piazza Pestalozzi. Il programma completo è consultabile sul sito web www.valchiavenna.shop.

La presentazione giovedì 9 giugno a Morbegno

Un libro dedicato alla Val Tartano



Si tiene giovedì 9 giugno, alle 20.45, all'Auditorium Sant'Antonio a Morbegno, la serata di presentazione del libro dal titolo *Il Territorio della Val Tartano - Geografia Umana degli Alpeggi*, a cura di **Luciana Bianchini** e **Giorgio Spini**. Obiettivo del volume è quello di sottolineare

il ruolo identitario di un ambiente messo a rischio di dimenticanza dal degrado in atto, oltre ad essere una testimonianza storica di una pratica conaturata alla valle e comune a tutto l'arco alpino. Mediante mappe e disegni di **Luciana Bianchini** vengono rappresentati la geografia umana e la toponomastica dialettale principale; una raccolta di fotografie degli anni '70 e '80 mostra invece l'ambiente e alcuni protagonisti di un'attività radicalmente migliorata rispetto al passato, ma già con gli indizi di un declino ineluttabile.

«La conclusione che si vuole sostenere con questo libro è quella di riconoscere il patrimonio ambientale che gli alpeggi, tutti gli alpeggi, hanno costruito e custodito nei secoli. Il territorio, così profondamente vissuto e sofferto nel passato, è entrato a far parte inscindibile della nostra cultura; lo spaesamento identitario provocato dalla moder-

nità ha fatto nascere il bisogno di una sorta di riconciliazione con l'ambiente e la nostra Storia», commenta l'autore **Giorgio Spini**. Il Parco delle Orobie Valtellinesi ha da subito appoggiato l'iniziativa. «L'alpeggio - sottolinea il presidente, **Doriano Codega** - è il luogo ideale per leggere, nel paesaggio, secoli di storia e cultura. Le tradizionali attività pastorali, un tempo essenziali per la sussistenza in montagna delle comunità umane, sono oggi divenute indispensabili per conservare la biodiversità. La Val Tartano è un contesto vallivo emblematico per comprendere l'evoluzione della società alpina. Il libro di **Luciana Bianchini** e **Giorgio Spini**, meticoloso nei dati e suggestivo nelle illustrazioni, consolida la conoscenza di tradizioni antiche, ma tuttora essenziali». Il volume è acquistabile nelle principali edicole e librerie della provincia di Sondrio e online sul sito web www.benoeditore.it.

CASPOGGIO

Nell'ambito del più ampio Progetto Interreg B-Ice & Heritage

Un orto botanico alpino che diventerà attrazione turistica

Uno spazio inclusivo per un contesto educativo e di relazione, un luogo in cui conservare e divulgare il patrimonio etno-botanico, un'attrazione turistica: il primo orto botanico della tradizione in altura nascerà a Caspoggio, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, che l'ha inserito tra le azioni del progetto *Interreg B-Ice & Heritage*.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori, programmata per venerdì 3 giugno, l'orto è stato presentato alla popolazione la settimana scorsa, in un incontro pubblico che ha visto al tavolo dei relatori il sindaco **Danilo Bruseghini**, la responsabile del progetto **Gelsomina Fico**, dell'Università degli Studi di Milano, con l'architetto **Roberto Saporiti**, presenti i tecnici di Ersaf. Con loro **Concetta Pugliese**, responsabile per *B-Ice & Heritage di Bernina Terra Glacialis*. Studio e valorizzazione di un patrimonio naturale e culturale di particolare pregio in una regione alpina aperta, con approcci innovativi rivolti al futuro, nell'ambito del programma di cooperazione *Interreg V-A Italia - Svizzera 2014 - 2020*.

«Abbiamo scelto percorsi diversi rispetto al passato - ha sottolineato il sindaco Bruseghini -, portando avanti azioni che ben si integrano con l'idea di villaggio alpino che abbiamo in mente, attraverso la valorizzazione della cultura dei luoghi e delle tradizioni. L'intento è di ricreare curiosità sulle peculiarità del territorio da parte dei residenti e di promuoverle in chiave turistica: le erbe spontanee che i nostri avi ben conoscevano e utilizzavano per scopi terapeutici, alimentari e cosmetici sono un patrimonio da preservare e la ricerca



condotta ci restituisce conoscenze da conservare. L'orto d'altura, insieme all'orto didattico che realizzeremo presso il centro sportivo Zenith, è lo strumento che utilizzeremo, insieme a eventi e pubblicazioni». L'orto botanico della tradizione in altura rappresenta un unicum, a cominciare dalla suddivisione in aiuole con un valore legato all'uso che si faceva delle specie vegetali. Si propone quale modello, sia per quello che diventerà che per il percorso che lo ha preceduto. La professoressa Fico del Dipartimento di Scienze farmaceutiche dell'Università degli Studi di Milano ha parlato delle 400 interviste realizzate agli abitanti della Valmalenco, dei dati raccolti sulle specie vegetali, delle conoscenze acquisite

relative agli usi. Da questa ricerca sono emerse le piante più citate: arnica montana, mirtillo, pino mugo, malva, erba iva, aneda. Un lavoro mai realizzato prima che avrà il suo sbocco naturale nella realizzazione dell'orto d'altura.

Il luogo individuato si trova in località Sant'Antonio, nel comune di Caspoggio, a 1.337 metri di quota, dove arriva la seggiovia, da cui si gode una splendida veduta.

Margherita Volpini, ortoterapeuta, ha curato ed elaborato la parte progettuale per favorire la connessione con la natura per scopi terapeutici, riabilitativi e didattici, affinché la bellezza dell'orto sia alla portata di tutti. Pensato come una passeggiata di montagna, facilmente accessibile anche alle persone con

difficoltà motorie, si sviluppa tra aiuole e piazze con arredi a ridotto impatto ambientale, pavimentazione ecologica, fontanelle, due belvedere e un laghetto. L'orto è stato descritto al pubblico presente all'incontro dall'architetto Saporiti che lo ha disegnato: l'aiuola della bellezza e la prima piazza per le attività didattiche, le aiuole della medicina tradizionale e della cosmesi, e tutte le altre, otto in totale. Dalle immagini realizzate con il computer si intravede l'orto che saranno i tecnici di Ersaf a creare.

Gli spazi sono stati progettati per sviluppare sia la funzione scientifica che didattico - inclusiva, oltre che turistica, e vanno a ricostruire ambienti naturali autoctoni con l'utilizzo di materiale locale. La piantumazione è stata definita sulla base della fioritura di ciascuna specie vegetale, mentre la presenza di una piccola struttura coperta all'ingresso è funzionale ad accogliere i visitatori.

«È una scommessa - ha concluso il sindaco Bruseghini -: la Svizzera ci insegna che da piccole cose può nascere qualcosa di grande. Bisogna crederci e impegnarci tutti insieme per rivalutare la cultura, ciò che noi siamo e da dove

veniamo. La cura dell'orto che sorgerà a Sant'Antonio ci insegnerà anche questo». L'attesa sarà breve: i lavori, partiti il 3 giugno, si protrarranno per i mesi di giugno e luglio. L'orto botanico d'altura sarà bello sempre e, dalla primavera all'autunno, offrirà l'occasione per guardare alla pianta con occhi diversi, aiutati da una cartellonistica esplicativa e dagli approfondimenti ai quali si accederà attraverso i qr code.

La serata si è conclusa con un buffet a tema: erbe aromatiche e fiori edibili in esposizione, dolci e tisane che ne hanno veicolato aromi e profumi. Un'anticipazione dell'evento che verrà organizzato a metà del prossimo mese di luglio a Caspoggio per coinvolgere residenti e turisti.



PROPOSTE ESTIVE GRAZIE ALL'UST

Attività di potenziamento motorio e sport, corsi per aspiranti videomakers e uno sportello per approfondire le conoscenze di matematica e fisica. Sono le proposte estive promosse dall'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio dedicate agli studenti della provincia grazie al contributo di Fondazione Ambrosetti, Met Helmets, Fondazione Pro Valtellina e Fondazione Creval. La proposta sportiva prevede un percorso di attività motoria educativa e pre-sportiva rivolto ad alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado organizzata su una settimana: per i bambini delle quarte e quinte della scuola primaria e le classi prime

della secondaria di I grado si svolgerà dal 13 al 17 giugno, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.00 nel cortile interno del Liceo Donegani di Sondrio. Un'analoga attività si svolgerà dal 13 al 17 giugno all'Istituto comprensivo di Talamona, dalle 14.00 alle 16.00 e avrà una declinazione specifica sull'avvicinamento alla mountain bike con il campione **Marco Bonalda**. I successivi laboratori di potenziamento motorio si svolgeranno dal 25 al 29 luglio, dal 1° al 5 agosto e dall'8 al 12 agosto a Sondrio. Per gli studenti delle scuole medie e per i ragazzi dei primi tre anni di superiori saranno organizzati dei corsi estivi di video making con particolare

attenzione al tema della comunicazione sportiva, che si svolgeranno nella sede dell'Ust di Sondrio dal 13 al 17 giugno, dal 25 al 29 luglio e dal 1° al 12 agosto (esclusi sabato e domenica). Le attività saranno sempre dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.00.

Infine, l'Ust organizza un campus estivo di matematica e fisica rivolto agli studenti delle scuole secondarie di II grado che vogliono consolidare le loro competenze o recuperare alcuni argomenti in cui hanno riscontrato fragilità: le lezioni si svolgeranno il lunedì, martedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00 a partire dal 20 giugno nella sala riunioni dell'Ust.

■ Quattro prove speciali venerdì 10 e sabato 11 giugno

Si scaldano i motori per il "Rally Coppa Valtellina"



Il *Rally Coppa Valtellina* mischia storia, competizione e tradizione; l'edizione numero sessantacinque della corsa è pronta alle sfide delle prove speciali di Mello, Berbenno, Carona e Montagna. Gara tosta quella che si prospetta ai concorrenti che hanno inviato la loro adesione, così come importante è stata la mole di lavoro profuso dall'Acì Sondrio, ente organizzatore dell'evento, che è stato costretto a rifare daccapo un rally già pronto per via della tornata elettorale - fissata per domenica 12 giugno - che ha stravolto i piani già fissati. Si correrà, dunque, venerdì 10 e sabato 11 giugno su prove molto amate da pubblico e concorrenti, con la giornata inaugurale pronta ad emettere i suoi primi verdeti grazie alle prove di Mello e Berbenno e con quella conclusiva pronta invece ad acclamare i grandi protagonisti che si saranno meritati la gloria del palcoscenico

finale di piazza Garibaldi, a Sondrio. «È sempre un grande sforzo organizzare una gara come questa - racconta il presidente di Acì Sondrio, **Andrea Mariani** -, perché oggi giorno le difficoltà sono molteplici; nel nostro caso abbiamo raddoppiato le fatiche perché a rally già pronto, ci siamo trovati a rivedere il tutto ricominciando da principio per via del referendum elettorale che è stato fissato proprio per domenica 12 giugno. Questo è il motivo per il quale abbiamo dovuto anticipare di un giorno tutte le operazioni. Siamo però contenti del numero di iscrizioni pervenute e confidiamo nell'arrivo di altre nei prossimi giorni così da poter vantare un'edizione all'altezza del blasone di questa gara». La sessantacinquesima edizione del *Rally Coppa Valtellina* vede alcuni nomi importanti alla guida; oltre al plurivincitore locale **Marco Gianesini** su Skoda Fabia, ci sarà

anche il varesino **Simone Miele** che tornerà a mostrare la potenza della sua World Rally Car, la Citroën Ds3; non mancheranno altri candidati al ruolo di protagonista con il locale **Fabrizio Guerra**, già primo nel 2019, e **Loris Ghelfi** che sulle strade della Val di Mello ha trascorso la sua fanciullezza. Guai a sottovalutare il locale Fiorentini, già a podio al *Sanremo Leggenda* e in odore di scalata nella *CRZ*, o il patavino **Edoardo De Antoni**, autore di una bella crescita nell'ultimo anno. Spicca anche la quota rosa con **Sara Micheletti** che non vede l'ora di mettersi in discussione con una vettura importante sulle strade amiche. I locali Gini e Cambiaghi (Clio R3) sfideranno il camuno Ronchi (Clio S1600) per la supremazia del *Due Ruote Motrici* in attesa di vedere se le *Rally4* di Memeo, Moroni o Grimaldi saranno già competitive per questa graduatoria.

■ **Importanti traguardi per la nostra Chiesa diocesana**

Titoli accademici e una nomina prestigiosa

Non c'è solo il rosso cardinalizio, ma altri traguardi raggiunti danno spolvero e riconoscimento alla nostra Chiesa diocesana.



DON MICHELE GIANOLA

Don Michele Gianola, che dal 2017 vive a Roma ed è responsabile del Servizio Nazionale Vocazioni per conto della Conferenza Episcopale Italiana, di cui è anche Sottosegretario nazionale, ha messo a frutto questi anni di permanenza romana per affinare e completare la sua preparazione teologica. Dopo aver già conseguito la licenza in teologia spirituale nel 2009, lo scorso 12 maggio ha brillantemente difeso la tesi di dottorato presso l'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, con una tesi su «La Teologia simbolica di Charles André Bernard, s.j. (1923-2001). Valutazioni e prospettive». Don Michele è nato ad Abbazia Lariana il 16 luglio 1975, è stato ordinato presbitero il 16 giugno 2001 e successivamente nominato vice-rettore del seminario fino al 2007 (dove ha insegnato fino al 2017). Già collaboratore nella parrocchia di Gaggino dal 2009 al 2010, e direttore del Centro Diocesano Vocazioni dal 2010 al 2017, dal 2017, come detto, è diventato direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni.

Don Paolo Avinio, nato a Fino Mornasco il 20 luglio 1972 e ordinato sacerdote il 10 giugno 2006, ha aggiunto una nuova perla alla già lunga collana dei suoi titoli dottorali. Ha infatti ottenuto il dottorato di ricerca in teologia morale presso la Facoltà Teologica di Lugano, con una tesi sul tema della coscienza filiale del credente. Si tratta di un'opera monumentale per sviluppo analitico e apparato critico, recentemente pubblicata da Eupress FTL Lugano e Cantagalli Siena, dal titolo «La coscienza filiale del credente. Riflessione teologica morale e pastorale». Laureato in psicologia a Padova, con un master specifico in sessuologia, don Paolo ha conseguito un dottorato di ricerca in teologia pastorale anche presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Attualmente don Paolo insegna Psicologia/pedagogia generali e Psicologia/pedagogia della religione nel biennio teologico del nostro Seminario, nonché



DON PAOLO AVINIO

Pastorale catechistica nel triennio teologico. E' stato collaboratore a Como San Bartolomeo (2006-2008), quindi collaboratore ad Albate (2010-2014), consulente etico presso il Consultorio La Famiglia di Como e confessore presso la Cattedrale. Dal 2014 è cappel-



DON ANDREA STABELLINI

lano dell'Istituto Canossa di Vertemate, ove risiede. Da quest'anno don Paolo collabora anche con il nostro Settimanale, tenendo quindicinalmente una rubrica di approfondimento su aspetti esistenziali e di costume.

Don Andrea Stabellini, già Vicario giudiziale della diocesi (2012-2016), dal 2011 professore ordinario di Diritto Canonico presso lo Studio Teologico del Seminario di Como e dal 2015 presso la Facoltà Teologica di Lugano, è stato nominato dal Santo Padre Francesco Consultore della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Don Andrea è nato a Rovellasca il 10 novembre 1976 ed è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 2002. Ha rivestito l'incarico di vicario parrocchiale a Cernobbio dal 2002 al 2004, quindi di collaboratore a Tremezzo (2004-2007), Rebbio (2007-2010) e Como San Giuliano e S. Agostino (2016-2017).

A tutti questi illustri esponenti del presbitero diocesano le nostre felicitazioni e l'augurio di buon lavoro.

■ **Lettere al direttore** direttore.riva@libero.it

Chi porta l'umanità alla rovina. L'appello del Papa

Gentile direttore, al "Regina Coeli" di Pentecoste, papa Francesco ha fatto riferimento, per l'ennesima volta, al conflitto in Ucraina e senza mezzi termini si è così espresso: «Cari Fratelli e Sorelle, a Pentecoste il sogno di Dio sull'umanità diventa realtà. Cinquanta giorni dopo la Pasqua popoli che parlano lingue diverse si incontrano, si capiscono. Ma ora, a cento giorni dall'inizio dell'aggressione armata all'Ucraina, sull'umanità è calato nuovamente l'incubo della guerra e la negazione del Sogno di Dio. Popoli che si scontrano, popoli che si uccidono, gente che, anziché avvicinarsi, viene allontanata dalle proprie case. E mentre la furia della distruzione e della morte imperversa e le contrapposizioni divampano alimentando un'escalation sempre più pericolosa per tutti, rinnovo l'appello ai responsabili delle nazioni: non portate l'umanità alla rovina! Non portate l'umanità alla rovina! Si mettano in atto veri negoziati e concrete trattative per un cessate il fuoco e per una soluzione sostenibile. Si ascolti il grido disperato della gente che soffre - lo vediamo sui media tutti i giorni -. Si abbia rispetto della vita umana, si fermi la macabra distruzione di città e villaggi, dappertutto. Continuiamo a pregare, a impegnarci per la pace. Sen-



za stancarci!». In coincidenza della stessa festività di Pentecoste, nella ricorrenza della "Giornata mondiale dell'Ambiente", il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato il cinquantesimo della Dichiarazione di Stoccolma, ove, per la prima volta, si affermò, in modo solenne, insieme al diritto alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita dignitose per ogni persona, anche il dovere di proteggere e migliorare l'ambiente per garantire il futuro delle nuove generazioni. ...«La scellerata guerra, che sta insanguinando l'Europa con l'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina, sta provocando una conseguenza inevitabile sulle capacità di rispettare l'agenda degli impegni assunti per contrastare il cambiamento climatico

ed evitare così le ulteriori crisi umanitarie conseguenti». Due voci, eminenti e profetiche, accomunate da un unico desiderio, quello di invitare i responsabili di una simile, immane tragedia quale è il conflitto in Ucraina - riferimento in primis, ovviamente, agli autori dell'aggressione armata, ossia alla Federazione Russa - a deporre le armi, avviando urgentemente un concreto e fruttuoso negoziato, così da giungere finalmente alla pace. A mio modesto parere, ciò sarà possibile solo quando non esisterà più il paradosso che, come riferito da un noto ministro del Governo italiano, da una parte (quella ucraina) si vuole negoziare, ma dall'altra (quella russa) si bombarda. Se mai ce ne fosse bisogno, dubbi, sulla reale disponibilità dei russi a trattare, sorgono

dopo il lancio di alcuni missili da aerei in volo sul mar Caspio (oltretutto dotabili di ordigni nucleari) in direzione della periferia di Kiev e che hanno raggiunto l'obiettivo colpendo (secondo Mosca) depositi di armi pesanti inviate dall'Occidente. Ciò dopo oltre due mesi che la città era risparmiata dai bombardamenti...

CLEMENTE CARBONINI

Le guerre si sa quando cominciano, ma non quando finiscono. E molto spesso si trascinano stancamente nel tempo. Anche perché, quando la tragica scia del sangue versato è diventata nel frattempo un fiume in piena, nessuno più è in grado di fermarsi, salvo che per una sconfitta evidente sul campo. Oso sperare che al presidente Putin sia rimasto un barlume estremo di coscienza, per capire l'enormità del baratro che ha suscitato e ricercare quindi una qualche via d'uscita diplomatica (sulla quale - è ovvio - diventerà però sacrosanto il parere e l'assenso degli aggrediti...). Il timore, invece, è che sullo zar di Mosca continui a prevalere un delirio di onnipotenza nutrito di fantasie imperiali. Oppure una sindrome ossessiva da accerchiamento, per la quale occorrerebbe mobilitare qualche bravo psichiatra.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

Direttore responsabile: **mons. Angelo Riva**
Redazione: **Marco Gatti** (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976
 Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

DA GIOVEDÌ 16 A DOMENICA 19 GIUGNO 2022
ESERCIZI DIOCESANI 18ENNI
 PER PRENDERE IL LARGO
 E ALLENARE GAMBE E CUORE

Centro per la
**Pastorale
 Giovanile**



**Quattro giorni tra
 Piona (Lc) e Ossuccio (Co)
 per ragazze e ragazzi
 nati nel 2004.**

Percorrendo, insieme a
 nuovi amici, sentieri
 di **fede, speranza e amore**
 tra terra e lago.



Per informazioni e iscrizioni chiedi al tuo **don** o all'ufficio di **Pastorale Giovanile**
 -segreteriaiovanii@diocesidicomo.it- o contatta direttamente **don Michele** al 340.7325850.

DIOCESI DI COMO

CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Basilica di sant'Abbondio - COMO

Sere d'estate a sant'Abbondio

Tre appuntamenti artistici
 e musicali nella splendida
 basilica romanica di Como



SABATO 11 GIUGNO - ore 20.45

“Rappresentazione della croce” **Poema teatrale**
 di Giovanni Raboni a cura di Antonio Zanoletti (Teatro Indirigibile)

DOMENICA 19 GIUGNO - ore 18.30

Concerto gospel del “Como Gospel Choir”

a favore dell'oratorio Carlo Acutis
 e del Centro diurno “TAlenti TUTti” di Sagnino

SABATO 25 GIUGNO - ore 20.45

Concerto per soprano, flauto e organo

con Hiroko Ito, Andrea Palumbo e Andrea Schiavio

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 23 DEL 9 GIUGNO 2022



IL "SÌ" DEL VESCOVO OSCAR E IL NOSTRO "SÌ"

Domenica 29 maggio 2022, Solennità dell'Ascensione, la notizia arriva direttamente da papa Francesco affacciato alla finestra su piazza san Pietro per la preghiera del Regina Caeli. Sorpresa e stupore sono le due prime parole del nostro vescovo Oscar quando viene informato della decisione del Papa di crearlo Cardinale nel Concistoro del 27 agosto. Sorpresa e stupore sono anche le prime parole di tutti. La gioia e la gratitudine si affiancano subito a queste parole e le portano dal vocabolario dell'uomo al vocabolario di Dio perché il loro significato sia colto in pienezza. Dio ci sorprende e ci stupisce sempre, anche con la scelta di un Papa che chiede a un Vescovo il cui sogno è "Fare di Cristo il cuore del mondo" di essergli ancor più accanto nel servizio alla Chiesa. Immaginiamo la domanda del nostro Vescovo "...proprio io?" e la risposta altrettanto silenziosa del Papa "sì proprio tu!". E poi il "sì" senza esitazione, con il cuore che batte forte. È questo "sì" immediato, umile e commosso del vescovo Oscar che l'Azione Cattolica avverte come una benedizione sulla Chiesa di Como, come una brezza dello Spirito anche sulla nostra associazione la cui storia è ricca di tanti "sì" umili e piccoli come sono i chicchi di grano. Un'associazione che condivide il "programma" del suo Vescovo: "Fare di Cristo il cuore del mondo" sa che il sogno del cristiano non è una fuga dalla realtà ma è stare dentro la realtà con la tenerezza di Dio. Questo è possibile e se lo sguardo è fisso su di Lui. Ancora una volta il nostro vescovo lo ricorda con il suo "sì": lo ringraziamo con la preghiera, l'affetto e l'impegno.

Franco Ronconi

L'Azione Cattolica Diocesana

Sabato 30 aprile nel duomo di Milano Armida Barelli è stata beatificata. Di quella giornata porto nel cuore un'immagine. Visitando con alcuni amici dell'Azione Cattolica delle diocesi di Lombardia la mostra dedicata ad Armida allestita nella sede dell'Ac ambrosiana, abbiamo incontrato la sua sagoma disegnata a grandezza naturale. È stato istintivo (e bello!) fare una foto insieme a "lei", la nostra nuova Beata. Armida tra noi: associati e responsabili, donne e uomini, giovani e adulti. Armida, una di noi. Segno di una presenza rinnovata, che anche oggi ha tanto da dirci e da donarci. Anche se le sue foto ci rimandano a un tempo che ci appare lontano, la sua vita, le sue opere, i suoi insegnamenti sono di grande attualità. Ma come può dirsi attuale una donna vissuta tra fine Ottocento e la prima metà del secolo scorso? È proprio nella sua vita che, con sorpresa, troveremo risposte anche alle nostre domande e alle attese di oggi. Noi ci destreggiamo tra giornate che ci appaiono spesso brevi e sovraccari-

che, con il rischio di dimenticare la nostra spiritualità, o di non trovare il tempo per impegnarci, spesso desiderosi di spazi privati per "staccare". Armida ci mostra il connubio tra azione e contemplazione, tra la fede e le opere, tra una vita spirituale profonda e un darsi da fare continuo e infaticabile. Ha avuto grandi capacità organizzative, ma non ha mai smesso di coltivare un dialogo intimo con il Signore. Ci insegna che è possibile una vita in cui la preghiera porta all'azione e in cui l'azione si fa preghiera incarnata. Spesso le nostre paure ci bloccano, l'attenta analisi dei pro e dei contro ci impedisce di buttarci in imprese nuove. Anche Armida, di fronte alla chiamata di Dio a lavorare nella sua Chiesa, tenta di resistere ed esprime inizialmente i suoi timori: "Non so neppure parlare in pubblico!". Ma poi sa superare le sue paure e accetta un incarico che è una vera sfida contro l'impossibile. Non si ferma di fronte alle difficoltà e si affida completamente a Dio, tanto da arrivare a dire: "... sentivo di non appartenermi più". Viviamo un tempo carico di difficoltà e incertezze e ci chiediamo come oggi si possa testimoniare il Vangelo. Armida

di tempi difficili se ne intende: ha attraversato due guerre mondiali, ha affrontato periodi di forti tensioni sociali e culturali. La sua risposta si può sintetizzare in una parola: popolarità. Ha aiutato il Popolo di Dio a ritrovarsi, a radunarsi, a riconoscersi in tutte le sue componenti. È andata incontro a centinaia di migliaia di giovani viaggiando per l'Italia per promuovere la Gioventù Femminile. Ha saputo far emergere nella Chiesa e nella società italiana il ruolo delle donne. Da laica e da donna ha saputo vivere relazioni profonde e schiette con i pastori che ha avuto accanto. Ha aiutato la Chiesa a parlare a tutti. Il Vescovo Oscar, durante la celebrazione eucaristica al termine del Sinodo, ci ha ricordato che siamo di fronte a un nuovo inizio in cui "la Chiesa è chiamata a diventare un segno vivo, una presenza semplice, ma trasparente, della misericordia di Dio, della sua tenerezza e del suo amore di Padre". Le risposte di Armida alle nostre domande ci possono aiutare nel cammino che oggi si apre per la Chiesa di Como.



AL VIA I CAMPI
GIÀ SI ANNUNCIA
UNA GRANDE ESTATE
Ragazzi,
giovannissimi, giovani,
adulti e famiglie
PAGINE 4 e 5



XI SINODO
NON UNA CONCLUSIONE,
MA UN NUOVO INIZIO!
Piccola antologia
di pensieri per continuare
il cammino
PAGINA 6

ALL' AC IN CAMMINO

Propongo tre sguardi

Per leggere la realtà con gli occhi della fede, per coglierla come Kairos, tempo di salvezza

Il cristiano è chiamato a leggere la realtà in cui vive con gli occhi della fede, con uno sguardo che non può essere diverso da quello di Dio che celebriamo come Trinità d'amore.

Dal roveto ardente il Signore si rivolge a Mosè dicendo: "Ho osservato la miseria del mio popolo e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti. Sono sceso per liberarlo... e farlo salire verso una terra dove scorre latte e miele" (Esodo 3,7-8).

Nel suo viaggio verso Gerusalemme, Gesù "alla vista della città pianse su di essa dicendo: 'Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace'. Ma per ora è nascosto ai tuoi occhi" (Luca 19,41-42).

Durante l'ultima cena Gesù parla dello Spirito: "Il Paraclito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Giovanni 14,26).

Propongo tre sguardi per cogliere la realtà come *kairos*, tempo di salvezza.

Il mondo presenta oggi il suo volto peggiore: la guerra in Ucraina, la incapacità di incontrarsi per risolvere il conflitto, le sanzioni economiche che peseranno soprattutto sui più poveri che non potranno accedere alle materie prime (vedi il grano) per l'aumento dei prezzi. Questa guerra "in casa" ci chiede di non essere miopi, ma di guardare alle tante guerre e povertà che ci sono nel mondo, dove si soffre e si muore nell'indifferenza di tanti, lontano dai riflettori della cronaca. Abbiamo il dovere di prenderci a cuore le sofferenze di tutto il mondo, non sull'onda dell'urgenza e dell'emotività, ma adottando uno stile di vita più sobrio e sempre più solidale e accogliente verso i fratelli.

Le nostre comunità, con la crisi della pandemia che ha scoperchiato ciò che già bolliva in pentola, si mostrano nella loro realtà: il distanziamento fisico tra i fedeli per evitare il contagio ha lasciato come eredità "il posto vuoto" per la loro assenza. Abbiamo aspettato una ripartenza come i piloti di Formula Uno dietro la *safety car* per portare a termine la gara, per lasciarci alle spalle una esperienza difficile e riproporre le stesse cose di prima. Parliamo tanto di cammini di catechesi, di attenzione alle persone, ci lamentiamo delle difficoltà che incontriamo nell'accompagnare i ragazzi: la realtà ci dice che tutti i coetanei arrivano tutti insieme al traguardo della celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana. Dobbiamo abbandonare questa idea e aiutare ciascuno a scoprirsi discepolo che accoglie l'invito di Gesù che chiama ("vieni, seguimi"), dare la propria risposta ("Maestro, dove abiti?"), vivere nella sua amicizia ("sarete miei testimoni").

Sabato 21 maggio è stato consegnato al Vescovo il documento che raccoglie le riflessioni maturate nel Sinodo diocesano che ha voluto rileggere la vita con gli occhi della misericordia. Tanti ambiti di riflessione e di possibile impegno, tutti urgenti se guardiamo alla sensibilità dei singoli. Tocca ora al Vescovo indicare le priorità e le scelte per la nostra Chiesa di Como. Personalmente ritengo opportuno condividere una priorità: ciascuno è chiamato per nome dal Signore per essere parte viva della comunità che trova il suo punto di incontro essenziale nell'Eucarestia domenicale, dove il Risorto spezza la Parola e il Pane per noi e ci invia nel mondo per essere suoi testimoni. Tutto è importante, la Messa della domenica è indispensabile! Dobbiamo investire sulla qualità delle nostre celebrazioni.

E in questo sguardo sulla realtà di oggi la nostra Azione Cattolica ha tanto da offrire con il progetto formativo e i cammini proposti. Sulla strada della tradizione per una nuova presenza di santità!

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano Unitario e Settore Adulti

TEMPO D'ESTATE

La dopamina e... l'impossibile

Noi cristiani... sfidiamo il gigante Golia con armi innocue e ridicole.

L'oratorio, il campo estivo della parrocchia e dell'Azione cattolica, la preghiera in silenzio o attorno a fuoco, le passeggiate...



Molto più delle amate vecchie banconote. Più indispensabile di bancomat e carta di credito, depositari di soldi immateriali. Ben più preziosa dei nuovissimi ed eterei bit coin. È la dopamina. Lei è la vera valuta universale che *move il sole e l'altre stelle* del cuore e del cervello umano.

La dopamina è la sostanza che viene rilasciata come appagamento e soddisfacimento di un bisogno che provoca piacere: il sesso, un like, una droga, il cibo, l'amore. Ad esempio: sono a tavola con i miei genitori, mi annoio, non voglio parlare. Sono lì, incastrato su quella sedia, al tavolo con persone con cui non vorrei essere, compresso in un posto che non sento il mio. Sto male, provo dolore nel cuore ad essere lì. Il cervello mi manda segnali di sofferenza. C'è un allarme dentro di me, l'ansia sale. Cosa faccio? Non posso scappare, non ho vie di fuga. Ho bisogno di ossigeno, di vita, di piacere.

Ecco prendo lo smart phone, compulsivamente. Premo per vedere se qualcuno mi ha scritto. Se ho ricevuto un like. Nessuno. Allora lo sblocco, apro Instagram e con il pollice opponibile inizio a scorrere le pagine vertiginosamente, guardo foto, immagini, storie, video, di amici e sconosciuti. La voragine che ho dentro inizia a riempirsi, di segatura, ovvio. Di materiale scadente, di pessima qualità che neanche mi interessa davvero, ma pur meglio di niente. Quintali di dopamina, a bassissimo prezzo, scorrono nel mio corpo. Già sto meglio. Mi sento appagato. Ho saziato la sete con dell'acqua di stagno. In attesa della prossima crisi, del prossimo urlo dal profondo.

Oppure sono in autobus, o sul treno, potrei rilassarmi, godermi il panorama o chiacchierare con il vicino, anche del più e del meno, o di cose leggere. Ma non ci riesco. Devo giocare a quegli stupidi giochi sul cellulare, mettere in fila 3 angurie e 4 banane per passare al livello successivo. A 40 anni. Passare di livello, salire in classifica, mi da quel brivido, quella giusta dose di dopamina da calmarmi, da farmi stare tranquillo, almeno per un po'.

Questo vale per il cibo. C'è chi fa delle abbuffate quasi da star male, divorando con una voracità che toglie tutto il bello della condivisione, del condividere, del mangiare insieme e aspettarsi. Oppure chi rifiuta il cibo, fino a quasi scomparire pur di essere notato, usando lo scheletro come un urlo, come una richiesta disperata d'amore: ma lo vedi che sto morendo? Almeno di questo ti accorgerai? Divoriamo tutto. E ad ogni obiettivo raggiunto ecco la monetina: la dopamina. C'è chi colleziona acquisti compulsivi on line. Il piacere è attendere che arrivi il pacco al

citofono, più che l'oggetto in sé. Plin: ecco la dopamina in arrivo. Mi annoio, ho un vuoto: masturbazione. Plin: altra dopamina. O dopo una durissima giornata di lavoro, lo stress, la frustrazione della fatica o del rimprovero del capo, o la difficoltà nella relazione. Perché non fumarsi qualche grammo di marijuana. Plin: ecco la dopamina, coccola serale.

Se non avete ancora trovato la vostra droga preferita, sarà presto disponibile su un sito web, accessibile a tutti.

Questa sostanza, la dopamina, è eccellente per misurare il potenziale, in termini di dipendenza, associato a qualsiasi esperienza. Tanto maggiore è la concentrazione di dopamina nel circuito della ricompensa del cervello, quanto più l'esperienza crea dipendenza.

Non è un caso se pensiamo che abbiamo trasformato il mondo, che era caratterizzato dalla scarsità (pensiamo ai nostri nonni e bisnonni: non avevano niente: pochi soldi, pochi beni, poco sport, poca scuola, pochi bagni, poche notizie, poco cibo etc...), in un luogo contraddistinto da una traboccante abbondanza: droga, cibo, sexting, facebook, Instagram, shopping, gioco d'azzardo, notizie, gaming. C'è tutto e in abbondanza, e fruibile a tutti in qualsiasi momento. Ricordo, da ragazzo, che si giocava ogni tanto, alla schedina.

Era un gioco d'azzardo. Disponibile al sabato, una volta la settimana. Poi c'era la scuola, gli amici, i compiti, il catechismo, il tempo libero. Oggi, se uno volesse giocare, in qualsiasi bar trova estrazioni di qualsiasi genere ogni 5 minuti. Su internet ogni istante.

Venditori di dopamina, sotto mille forme, sono i nuovi oligarchi miliardari del nostro tempo.

Noi cristiani, per questo tempo estivo, tentiamo l'impossibile: sfidiamo il gigante Golia, con armi innocue e ridicole. L'oratorio, il campo estivo della parrocchia e dell'Azione cattolica, la preghiera in silenzio o attorno al fuoco, le passeggiate, i giochi di squadra, il gelato sul muretto, la gratuità, l'amicizia vera.

Tentiamo il miracolo. Accendere una relazione, un incontro, suscitare una relazione con lo spessore dell'eternità. Meno sensuale e immediata di un quintale di dopamina, tutta e subito. Ma vera bevanda che disseta. Vero cibo perché, chi ne mangia, non abbia più fame.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr, Settore Giovani, Msac



CONVEGNO ACR 2022

Una Chiesa su nostra misura

Con un amico che accompagna sempre i ragazzi e le ragazze sulle strade che ogni giorno percorrono

Lo abbiamo aspettato tanto, più di tre anni, e finalmente è tornato. Dopo oltre 1.200 giorni dalla fredda giornata vissuta a Isolaccia tra pupazzi di neve, riecco il convegno Acr: domenica 22 maggio è stata la città di Sondrio a ospitare la festa diocesana dell'Acr, che ha coinvolto un centinaio di ragazzi, accompagnati da educatori e famiglie. (L'incontro si è tenuto il giorno dopo l'ultima assemblea del Sinodo diocesano e una settimana prima della celebrazione eucaristica per la chiusura del Sinodo, ndr).

L'entusiasmo è stato grande, quasi a cancellare questi anni di restrizioni in cui non è stato possibile radunarci a festeggiare insieme da tutta la Diocesi. Tutto è ricominciato dove lo avevamo lasciato: vogliamo essere ragazzi protagonisti del mondo e della Chiesa!

I canti, i balli e i giochi negli stand che hanno riempito di colore la mattinata sono stati occasioni per ribadirci quanto sia prezioso l'incontro con l'altro: nell'ambientazione della sartoria, che accompagna l'anno associativo dei ragazzi, abbiamo imparato ad osservare chi ci sta di fronte, a fidarci ad occhi chiusi di chi cammina al nostro fianco e a costruire insieme agli altri qualcosa di bello.

Nel pomeriggio, una caccia fotografica itinerante per le strade di Sondrio ci ha fatto scoprire le bellezze della città che ci ospitava ma è stato anche segno di una Chiesa in uscita, in cammino per il mondo.

La celebrazione dell'Eucarestia si è arricchita delle belle parole che don Jacopo Compagnoni, prossimo all'ordinazione sacerdotale. Durante l'Omelia, ci ha presentato un amico che ci accompagna sempre: lo Spirito Santo, il quale ci ricorda l'amore di Gesù, scaccia le paure e ci insegna a donarci gratuitamente come Lui.

Un grande grazie lo diciamo agli educatori e all'associazione parrocchiale di Sondrio. Non c'è niente di più bello che arrivare da lontano in un posto e sentirsi a casa.

E dopo questa bella giornata che ha concluso il cammino dell'anno è tempo di "Estate Eccezionale": ci vediamo ai campi diocesani! A presto.

L'équipe ACR



I SYNODODREAMERS

Le facce sognatrici di ragazzi, educatori e responsabili all'incontro regionale "Synododreamers - Ragazzi e sinodo", organizzato dell'Acr lombarda (28 e 29 maggio 2022). Grandi e piccoli hanno condiviso i loro desideri per una Chiesa che veda i ragazzi protagonisti, al centro.

amers - Ragazzi e sinodo", organizzato dell'Acr lombarda (28 e 29 maggio 2022). Grandi e piccoli hanno condiviso i loro desideri per una Chiesa che veda i ragazzi protagonisti, al centro.

GIOVANISSIMI

Un tempo che non è per noi

Anche per le ragazze e i ragazzi essere felici oggi è difficile... ma può essere il momento giusto per un gesto rivoluzionario



Tra le guerre, le calamità naturali, le malattie e le pandemie che ci affliggono in questi anni, a volte ci viene proprio naturale pensare che questo "non è tempo per noi e forse non lo sarà mai". Quanto è difficile essere felici, anche per noi ragazzi, oggi!

Proprio con queste considerazioni si è aperta la prima attività che noi giovanissimi di Ac, provenienti da tutta la diocesi, abbiamo svolto alla due giorni del 14-15 maggio nella Casa Santa Elisabetta a Caspoggio. Durante la riflessione iniziale abbiamo pensato che forse, se potessimo obbligare la vita a rispettare certe condizioni scelte da noi stessi, magari firmando un vero e proprio contratto, allora sì che potremmo essere felici. Purtroppo, non è possibile imporre determinate caratteristiche al nostro futuro.

È molto meglio lasciarsi ispirare dalle storie di persone che hanno fatto delle loro fragilità e delle loro sofferenze dei punti di forza per superare anche enormi difficoltà e grandi limiti, proprio nei momenti in cui credevano che non fosse loro accessibile alcuna via d'uscita. E questo atteggiamento richiama quanto ci ha detto don Pietro durante la Santa Messa che abbiamo celebrato domenica nella cappellina della casa di Caspoggio: anche se questo non è tempo per noi, è comunque il momento giusto per il gesto più rivoluzionario che possa esserci, cioè amare, come Dio ha fatto con noi.

Questa due giorni è stata una bellissima occasione per ritrovarci come gruppo Giovanissimi, per recuperare tutti quei momenti di incontro che la pandemia ci ha negato negli ultimi due anni, per dare un senso alle difficoltà che in questo periodo abbiamo appunto vissuto e per darci appuntamento al campo giovanissimi di quest'estate.

A Caspoggio i giochi più modesti, come quelli a cui ci siamo dedicati sabato, di pomeriggio e dopo cena, o anche soltanto le pulizie ci sono sembrati bellissimi. Nella sua semplicità, il tempo passato insieme è stato davvero ricco e prezioso!

Maddalena Pensotti

Un giornale per amico

ASED

L'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi (ASED), come annunciato sullo scorso *Insieme*, sta muovendo i primi passi. L'ASED è un gruppo di volontari (Antenne) che intendono proporre alcune occasioni di riflessione sul

settimanale diocesano. L'invito a condividere il percorso è rivolto in particolare alle Ac parrocchiali.

**Per saperne di più scrivere a: ased@diocesidicomo.it
Tel. 031263533.**

CAMPI ACR 2022

Hai già preparato lo zaino?

16-23 LUGLIO
5a el. - 1a media

23-30 LUGLIO
2a - 3a media

CASPOGGIO (SO)

ACR
Diocesi di Como

Iscrizioni aperte dal 16 maggio al 2 luglio
a: info@azionecattolicacomo.it
costo € 180 (per i non iscritti AC € 190)

CAMPO GIOVANISSIMI

C'È POSTO PER TE

AC COMO - 24-30 LUGLIO - MALGHERA (VAL GROSINA)

Rivolto a tutti i ragazzi dalla 1 alla 4 superiore

PER INFO: settoregiovaniaccomo@gmail.com
ISCRIZIONI: a info@azionecattolicacomo.it
dal 16 Maggio al 15 Luglio o fino esaurimento posti
COSTO: 200 €, per gli associati 190 €

Ragazzi,
giovanissimi, giovani,
adulti e famiglie

Campi estivi 2022

CAMPO ESTIVO 2022

GIOVANI 18-30 ANNI

CASA SOTTOCOLLE

SERVO PER AMORE
DONARSI È UNA DELLE SFIDE PIÙ GRANDI DELL'AMORE

Sei pronto a metterti in gioco?
Vivremo momenti di servizio, condivisione e mare
Non mancare!

DAL 10 AL 14 AGOSTO

CASA SOTTOCOLLE (LIGURIA)
Progetto d'accoglienza

TOTALE DI 180€ CON CONGUAGLIO
compreso di trasporto, vitto e alloggio
10€ aggiuntivi per i non iscritti (per l'assicurazione)

È necessario portare materassino e sacco a pelo e comunicare eventuali allergie

ISCRIZIONE
DAL 1 GIUGNO AL 10 LUGLIO
ALL'EMAIL: INFO@AZIONECA'TTOLICACOMO.IT

GIOVANI

Nella dimora accogliente

Il campo estivo 2022 con bambini e ragazzi provenienti da situazioni di disagio

Quest'anno come Settore Giovani abbiamo deciso di proporre un campo estivo di servizio presso la struttura Casa Sottocolle (Genova) adibita all'accoglienza di bambini e ragazzi provenienti da situazioni svantaggiate. Proveremo a metterci a servizio di questi ragazzi scoprendo ogni giorno come stare loro vicini attraverso lavori manuali. Per ulteriori informazioni visionare i siti: <https://ladimoraaccogliente.it/>, <https://ladimoraaccogliente.it/casa-sottocolle/> oppure contattando il settore Giovani tramite email: settoregiovaniaccomo@gmail.com o sui canali Facebook e Instagram.

Il Settore Giovani diocesano di Como

2AC
passi

estate 2022
AC diocesi di Como - Equipe Famiglia
Proposta estiva per famiglie

2-3 luglio - Valdidentro
"Tutto è carezza di Dio"

Due giorni di condivisione e cammino in collaborazione con il Settore Adulti.

INFO E ISCRIZIONI
equiefamiglia@azionecattolicacomo.it
Marco e Anna 3336102050
www.azionecattolicacomo.it/famiglia

Iscrizioni entro il 13 giugno
possibilità di pernottamento in Valdidentro a partire dalla sera del 1 luglio.
Proposte unitarie e attività differenziate per età, spazi per la formazione e momenti ricreativi.

24 luglio - Gravedona
"In viaggio verso l'ordinario"

Passeggiata e condivisione sul tema "Nazaret rendere normale l'amore"

Iscrizioni entro il 18 luglio
S. Messa, passeggiata e pranzo al sacco, condivisione e momento ricreativo... tuffo nel lago!

28 agosto - Cavallasca
"Entra pure se ti va"

Passeggiata e condivisione sul tema "Permesso, grazie, scusa"

Iscrizioni entro il 22 agosto
Mattina in cammino, pranzo al sacco e S. Messa a chiusura della giornata

Il programma dettagliato sarà disponibile a breve e inviato ai recapiti indicati all'atto di iscrizione. La partecipazione alle uscite sono aperte a tutti, aderenti e non. Le uscite del 24.7 e del 28.8 non prevedono quote (richiesta copertura assicurativa di 5€ per i non tesserati AC). In caso di maltempo le attività potrebbero essere sospese.

L'Azion



TUTTO
"TUTTO"

PROPR
ATTIVITÀ
TEMPI



Iscriz

presso la
info@a
oppure c
<https://>

Il progr

e Cattolica di Como vi invita

in Valdidentro Alta Valtellina
sotto lo sguardo della Cima Piazzini
1-2-3 luglio 2022
(inizio con la cena di venerdì e
conclusione con il pranzo di domenica)

Tutto è carezza di Dio
L'UNIVERSO È SEGNO DEL SUO AFFETTO SMISURATO PER NOI
(LAUDATO SI)

POSTA PER ADULTI E FAMIGLIE
ATTIVITÀ UNITARIE E SPECIFICHE PER LE DIVERSE ETÀ
PER LA FORMAZIONE E SPAZI RICREATIVI.

Alloggio

Adulti: Meublè Rosalpina

<https://meublerosalpina.com/> (170 euro a persona)

Famiglie: Casa in alto

<http://www.casainalto.it/> (325 euro per la famiglia con 3 figli)

Per entrambe le strutture è possibile
il pernottamento di una sola sera con relativo adeguamento dei costi.
Alle coppie la scelta di prenotare in una o nell'altra struttura.

iscrizioni entro il 13 giugno

la Segreteria diocesana Ac tel. 031-0353565

azionecattolicacomo.it

compilando il form

[/forms.gle/UUgHCyH5nf65nRX17](https://forms.gle/UUgHCyH5nf65nRX17)

Il programma dettagliato sarà condiviso all'atto di iscrizione.



GENERAZIONI INSIEME

Già si annuncia una grande estate

Tre appuntamenti per condividere
pensieri, progetti e percorsi



Proposta Estiva per famiglie e adulti

Titolo: "Tutto è carezza di Dio"

Quando: 1-3 luglio 2022

Dove: Valdidentro (SO)

Due giorni in Alta Valtellina. Per la nostra Ac una sfida nuova: un tempo estivo di incontro progettato dal settore adulti e dall'Équipe famiglia insieme, un tempo di formazione e di svago da vivere tra generazioni diverse. Ce la faremo? "Impossibile? Allora si farà!" risponderebbe Armida Barelli. Il titolo scelto per l'esperienza ci rimanda al punto 84 dell'enciclica *Laudato si'* dove è scritto che "tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio". E carezza vuol dire amore, tenerezza, dolcezza, delicato regalo, innamorarsi del mondo e guardarlo con occhi che contemplan. Sul tema, queste alcune delle parole di Ermes Ronchi, noto teologo dei Servi di Maria: "Non si può amare un bosco o un prato se lo si vede solo come una fabbrica di legname; per un corretto rapporto con la natura occorre inginocchiarsi e guardarla da vicino. Se vedessimo ogni cosa con gli occhi che accarezzano nel silenzio e non invece con aneliti da predatori, quante cose cambierebbero!". Uno sguardo che accarezza... Quanto è incoraggiante riceverlo! Perché non provare a offrirlo? Adulti, famiglie, vi aspettiamo!



Campo itinerante

Titolo: "Passo dopo passo si apre il cammino"

Quando: 22-24 luglio 2022

Dove: Chiareggio - Chiesa in Valmalenco (SO)

Camminare, pregare, dedicare tempo alle relazioni ed ammirare la bellezza del Creato, sognare insieme un mondo solidale e fraterno aiutati dall'Enciclica *Fratelli Tutti* di Papa Francesco. Questo è ciò che vorremmo vivere insieme durante il campo itinerante, un tempo buono per noi: tre giorni che ci regaliamo nella bella Valmalenco. Il Campo itinerante vuole essere una proposta essenziale, ma ricca di significato; aperta a tutti coloro che amano camminare in montagna e gustare la meraviglia della Natura; a tutti coloro che hanno voglia di costruire un mondo più giusto e accogliente iniziando dal proprio quotidiano; a tutti coloro che hanno voglia di accordare il passo con quello del fratello! Vi aspettiamo!



Campo "Sulle tracce di Armida Barelli"

Titolo: "Con creatività dentro la storia"

Quando: 3-4 settembre 2022

Dove: Marzio, Gazzada Schianno, Varese (VA)

Il 30 aprile 2022 nel duomo di Milano è stata beatificata Armida Barelli, fondatrice anche della Gioventù femminile di Azione cattolica. Armida Barelli è stata una figura femminile rilevante della prima metà del '900: ha coltivato la formazione spirituale, l'impegno ecclesiale, la promozione culturale e l'azione sociale... tutto con cuore di donna, cioè intuitivo, materno e generativo. Insieme vogliamo riscoprire il suo percorso spirituale che ha dettato anche la sua missione a servizio della Chiesa e della società per prendere la giusta spinta per i nostri impegni fatti di condivisione, solidarietà e responsabilità.

Il viaggio avverrà attraverso diversi luoghi della provincia di Varese: cominceremo sabato con Marzio, luogo caro ad Armida, nel quale ha trascorso in particolare l'ultimo periodo della sua vita. Ci sposteremo poi presso l'hotel Villa Cagnola a Gazzada Schianno. La domenica sarà dedicata a spazi di riflessione e preghiera e ad una visita al Sacro Monte di Varese. Vi aspettiamo!

Settore Adulti

ESTATE IN AC -2022- AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI COMO

1-3 LUGLIO, VALDIDENTRO (SO)

"Tutto è carezza di Dio"

Proposta estiva per famiglie e adulti

Alloggi diversificati, attività unitarie e specifiche per le diverse età. Spazi per la formazione e momenti ricreativi. Quota di partecipazione € 170 a persona (quote diverse per le famiglie), iscrizioni entro il 13 giugno.

22-24 LUGLIO, VALMALENCO (SO)

"Passo dopo passo si apre il cammino"

Campo itinerante

Proposta per tutti i maggiorenni, presso Hotel Gembro a Chiareggio, 20 posti disponibili. Si richiede capacità di adattamento e abitudine ai sentieri di montagna. Quota di partecipazione € 170, iscrizione tassativa entro il 30 giugno.

3-4 SETTEMBRE, VARESE E DINTORNI

"Con creatività dentro la storia"

Campo "Sulle tracce di Armida Barelli"

Presso Marzio, Hotel Villa Cagnola a Gazzada Schianno e Sacro Monte di Varese. Quota di partecipazione € 90, iscrizioni entro il 10 luglio.

Iscrizioni presso la Segreteria di Ac
info@azionecattolicacomo.it, 031-0353565.

Il programma dettagliato sarà disponibile a breve e inviato al contatto rilasciato in sede d'iscrizione. Le attività sono aperte a tutti, associati e non. Ai non associati è richiesto un contributo aggiuntivo di € 10 per questioni assicurative.



XI SINODO

Non una conclusione, ma un nuovo inizio!

Piccola antologia di pensieri per continuare il cammino

Quella che proponiamo è una antologia minima che raccoglie alcuni pensieri tratti dall'omelia del vescovo Oscar alla messa di chiusura dell'XI Sinodo diocesano (4 giugno 2022), dall'indirizzo di saluto del Vicario generale, don Ivan Salvadori e dall'intervento del Segretario generale del Sinodo, don Stefano Cadenazzi. I testi integrali sono sul sito della diocesi e sul Settimanale della Diocesi di Como che ha sempre dedicato ampio spazio al Sinodo.

Abbiamo compreso una verità essenziale e troppo poco generalmente sottolineata: che la misericordia, cioè, non è ciò che Dio fa, ma chi Dio è, e, come afferma papa Francesco, è "architave che sorregge la vita della Chiesa", così che in essa "nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia".

Possiamo affermare di aver vissuto insieme, in un tempo che si è protratto al di là delle nostre previsioni, a causa della pandemia da Covid-19, un'autentica, intensa e feconda esperienza di Chiesa. Un periodo che ha chiesto il nostro comune e responsabile coinvolgimento, non per dovere, ma come espressione d'amore verso la nostra madre Chiesa, che di Cristo è sposa e suo corpo.

La domanda fondamentale, a cui abbiamo fatto costante riferimento, lo ricordate, è stata proprio questa: *come essere, dentro la nostra società, come singoli e come comunità, testimoni e annunciatori della misericordia di Dio?*

Purtroppo abbiamo dovuto prendere dolorosamente atto che una delle cause dell'ateismo contemporaneo è, come già insegnava il Concilio, una insufficiente credibilità della nostra testimonianza cristiana.

Il "piccolo segno di gratitudine" che i Sinodali hanno ricevuto in dono



Nello stesso tempo, però, abbiamo anche potuto riconoscere, con non poca sorpresa, che nel nostro ambiente emerge una vera e propria fame di ricerca di Dio, una inquietudine e sete spirituale, il bisogno di vera fraternità (...).

Il Sinodo, per chi lo ha inteso nel suo giusto significato, ha offerto un forte scossone per illuminare la nostra intelligenza e la nostra creatività, non tanto per rimpiangere il passato (...) per scoprire come essere credibili oggi, a livello individuale e comunitario, nel tempo storico che stiamo attraversando (...).

Vi ho ricordato più volte che *il cristianesimo non è opera di proselitismo o di convincimento, ma di attrazione*, ottenuta mediante uno stile diverso da parte di tutti, all'interno di una Chiesa sinodale, che sa rivolgersi non solo ai credenti o ai praticanti, una Chiesa che si presenta come "una scuola di saggezza cristiana", luogo di incontro e di confronto, nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dei Sacramenti, una Chiesa che si impegna nell'essenziale, che si fa carico

delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli (...).

Possiamo così affermare con piena convinzione che il nostro Sinodo è stato *una vera occasione di grazia*, (...) Questa celebrazione non segna, perciò, una conclusione, ma *avvia un nuovo inizio*, un modo di ricominciare, con uno stile nuovo, animati dallo Spirito Santo, con quello stesso stile che Papa Francesco denomina "la rivoluzione della misericordia, cuore pulsante del Vangelo".

Proclamare la misericordia, compito per il quale ci siamo impegnati attraverso il nostro Sinodo, ci deve muovere per poter superare forme di "religiosità timida", così da avanzare oltre, a sostegno dei cuori dei nostri fratelli e sorelle, che anche inconsapevolmente, invocano pienezza di vita e salvezza.

Chiediamo di essere degni di tale annuncio e di tale missione. Dio conta su di noi!

Dall'omelia del vescovo Oscar

Oggi rendiamo grazie a Dio per averci guidato, con il suo Spirito, in questo lungo cammino di discernimento e prendiamo atto, nella meraviglia, che proprio un "filo rosso" lega il Magistero del Santo Padre – a cui va il nostro affetto – alla vocazione di questa nostra terra visitata da Dio.

**Dall'indirizzo di saluto di mons. Ivan Salvadori
Vicario generale della diocesi di Como**

Tutti noi oggi viviamo con spirito di servizio evangelico questo gesto di consegna, sentendoci anche noi come gli Apostoli interpellati da Gesù per sfamare una folla im-



Laura Casartelli Bernasconi consegna al vescovo Oscar il documento finale del Sinodo

mena. Sono questi **i nostri cinque pani e due pesci** che affidiamo al Signore consegnando il *Documento* al Vescovo, nella certezza che ancora oggi è Cristo stesso a rispondere alle domande e alle attese del cuore dell'uomo, chiedendo la nostra povera collaborazione e la nostra grande fiducia: una fiducia che ci rende certi di essere sulla barca della Chiesa da Lui guidata anche in mezzo ad ogni tempesta e ci rende partecipi di questa traversata, nella concretezza della vita della nostra Chiesa diocesana e della Chiesa intera. Così il Sinodo vissuto ci inserisce pienamente nel cammino sinodale della Chiesa italiana e della Chiesa universale.

**Dall'intervento di don Stefano Cadenazzi,
Segretario generale dell'XI Sinodo diocesano**

DOPO IL 4 GIUGNO 2022

Ancora e sempre insieme

L'esperienza sinodale ha visto crescere la nostra Chiesa che ora attende le indicazioni del Vescovo

Con l'ultimo appuntamento a Morbegno, il 21 maggio scorso, abbiamo terminato la fase di ascolto popolare e discernimento sul tema della Misericordia, votando un documento che riassume anni di lavoro e potrà ispirare il Vescovo Oscar nella definizione degli indirizzi pastorali che orienteranno il futuro della Chiesa di Como. Scelte di un cammino sinodale che deve continuare ad essere anima e stile concreto del lavoro in Parrocchie, Vicariati e Uffici di Curia.

Personalmente ho imparato molto in questi lunghi anni di dialogo e confronto, spesso arrivando ad accantonare idee e punti di vista, per assumere le indicazioni che gradualmente emergevano nel lavoro comune, cogliendo la presenza e accogliendo la collaborazione reale ed efficace dello Spirito.

Un'esperienza ecclesiale di forte spessore che è stata esercizio esigente di servizio e relazione, aperto e coinvolgente, non perfetto e

non conclusivo, perché è la cifra dello stato di maturità attuale delle nostre comunità, nelle quali è stato bello riconoscere con serenità e schiettezza i limiti e le difficoltà, che potremo superare solo nell'unità e ascolto reciproco, oltre che nell'imparare a fare sempre affidamento sulla presenza efficace del Signore.

Un ascolto aperto al mondo e alle domande di senso e vita degli uomini e delle donne che a noi sembrano essere più lontane da Gesù, e rappresentano il grido di un'umanità sofferente con la quale dobbiamo trovare strade di dialogo e reciproca realizzazione. Per questo occorre perseverare con coraggio e determinazione nel riconoscere come valide e indispensabili le basi dell'essere Sinodo, Chiesa in cammino con tutti gli uomini, in modo costante e perenne, applicando e migliorando il *modus operandi* riscoperto in questi anni e che anche Papa Francesco indica con insistenza come l'essenza e il percorso della Chiesa di sempre, di ieri, di oggi e di domani.

Cinque anni fa, il 31 agosto 2017, con l'annuncio dell'XI Sinodo, il nostro Vescovo Oscar ha aperto in modo provvidenziale una fase nuova nella vita della Diocesi, che non si

conclude certo con la preghiera finale del 4 giugno 2022, anzi per molti versi ne rappresenta il trampolino di lancio. Come in una missione spaziale, in tanti abbiamo dedicato lungo tempo e intelligenza, con passione e fatica, nel preparare e costruire la navicella, abbiamo trovato nella spiritualità il propellente migliore per il decollo e alimentare i motori, individuato contenitori per fondare una struttura resistente e duratura, sognato e impostato alcuni obiettivi da raggiungere, ma il viaggio si concretizza nel tempo a venire e non sarà privo di incognite e nuove sfide. L'obiettivo e la profezia restano quelli di portare la Buona Notizia a tutti, testimoni di una Misericordia che affascina e non tradisce, di un nuovo umanesimo che trova in Gesù compimento gioioso, speranza e vera libertà.

C'è ora il desiderio di partire con le comunità sul territorio, di continuare con l'esperienza, di farlo ancora e sempre insieme, Vescovo, laici, giovani, famiglie, sacerdoti, religiosi, gruppi, associazioni, movimenti, ognuno con le proprie competenze, i propri carismi ed esperienze, in ascolto reciproco, a servizio di tutti gli uomini.

È e sarà un bel viaggio! Soprattutto se riusciremo ancora a sorprenderci dei segni della presenza del Signore nella storia, disposti a cambiare.

Caro Vescovo Oscar, attendiamo le indicazioni di rotta!

Luca Frigerio
sinodale
e consigliere diocesano Ac

ARMIDA BARELLI

Fare della vita una preghiera

Sabato 30 aprile Armida Barelli è stata beatificata nel Duomo di Milano. Molte sono state le parole risuonate durante la celebrazione, la veglia che l'ha preceduta e la Messa di ringraziamento il giorno successivo. Le sue parole si sono alternate a quelle di chi ha presieduto le celebrazioni, disegnando un ritratto della Beata Armida che ci viene restituita nella sua straordinaria attualità. Eccone alcuni brani.

Veglia di preghiera – 29 aprile – S. Ambrogio, Milano.

Non accontentatevi di essere le tiepide socie della G.F. di A.C., non accontentatevi neppure di essere "buone alla buona": apostole vi voglio, apostole che amano e fanno amare il Signore!

Armida Barelli

Ho tanti pensieri, tanti crucci, ma non mi affanno. Dio ci penserà. Ho tante miserie ma non mi opprimono più. Contro ogni speranza spero che Dio mi faccia santa. Così, con il Signore nel cuore, io vado incontro a tutto il mondo.

Armida Barelli

«La preghiera si trasforma in volontà, la volontà in lavoro, il lavoro in preghiera e in atto». La Barelli è donna di preghiera; l'anelito al dialogo intimo con Dio l'accompagna fin dall'inizio e troverà nella piena presenza alle relazioni, al lavoro, ai viaggi, ai progetti e ad ansie e speranze il suo ambiente sempre più naturale. Armi-

Una donna che anche oggi indica nell'apostolato dei laici la strada verso la santità

da ha vissuto una spiritualità incarnata, che fa della vita intera una preghiera e della preghiera un'azione trasformatrice del mondo, affinché il seme del Regno cresca.

Armida ha contribuito alla dignità delle donne del suo tempo coltivando in loro la coscienza di essere una dimora abitata dal Mistero e da una coscienza libera e responsabile, capace di autodeterminarsi, alla luce della fede e della ragione.

Fr. Massimo Fusarelli

Beatificazione – 30 aprile – Duomo di Milano.

Lasciate al Signore la cura del vostro avvenire, preoccupatevi dei suoi grandi interessi. Vedrete come provvederà bene a voi il Padre che sta nei cieli, se voi con zelo e amore lavorerete per lui. Il regno di Dio deve essere per tutte noi, la nostra passione e lo scopo di tutti i nostri sforzi

Armida Barelli

Scopo di tutta la nostra vita è di entrare con grande umiltà nel pensiero di Dio e di adattarci ad esso perfettamente per

Armida Barelli beatificata sabato 30 aprile nel Duomo di Milano



quanto possibile, con la semplicità di un fanciullo.

Armida Barelli

La santità è questo: seguire la scia del profumo di Cristo. Per Armida Barelli fu la vocazione all'apostolato laicale.

Card. Marcello Semeraro

Le foto che ci fanno conoscere la beata Armida e il beato Ciceri forse ci fanno pensare alle vecchie zie e al vecchio zio prete che sono tanto cari e insieme tanto improbabili e anacronistici. In realtà più si conoscono e più si scoprono vivi e imitabili. Questo evento ci apre una possibilità e rivolge un invito: diventate santi.

Mons. Mario Delpini

Messa di ringraziamento – 1 maggio – S. Maria degli Angeli, Assisi.

Confidare, affidare, consegnare la vita al Signore: questo è il processo interiore vissuto da Armida Barelli. La sua personalità viene così delineata da p. Agostino Gemelli: «Era inconfondibile: la freschezza dello spirito, l'ingegno intuitivo e pronto, la capacità di attuare il pro-

gramma lavorativo stabilito, l'essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per i più umili».

La "regola di vita" di Armida ha questo di particolare: coniugare fiducia in Dio e concreta efficienza organizzativa, favorendo la maturazione di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà alla luce della Parola. Stare dentro la Chiesa con la passione per le vicende del mondo.

Mons. Gualtiero Sigismondi

«La sua esperienza personale segna un passaggio decisivo nella visione del laicato: non più una condizione di minorità, ma la scoperta di come quel vissuto laicale, all'interno del popolo di Dio, sia la strada per vivere la santità».

Papa Francesco

<https://suiloropassi.it/>

<https://www.armidabarelli.net/>

GIUSEPPE AMBROSOLI

Le radici e le ali di Ac

Il 20 novembre a Kalongo (Uganda) la beatificazione del prete e missionario-medico nato a Ronago

Il 20 novembre a Kalongo (Uganda) padre Giuseppe Ambrosoli verrà proclamato Beato. Su queste pagine è stata più volte raccontata la storia di questo prete, missionario-medico comboniano, nato a Ronago nel 1923 e morto in Uganda nel 1987. Qui proponiamo alcuni pensieri colti dalle lettere (1946-1947) all'amico Virgilio Somaini di Ronago: padre Giuseppe richiama con entusiasmo la sua formazione in Azione cattolica. Nell'associazione aveva conosciuto e condiviso l'esperienza del "Cenacolo" guidata da don Silvio Riva. È bello e incoraggiante apprendere come la vita, la spiritualità e l'opera di padre Giuseppe siano state ispirate dall'apostolato così come lo ha inteso e vissuto, lo intende e lo vive l'Azione cattolica.

Per noi giovani, che grazie a Gesù abbiamo una certa formazione cri-



Giuseppe Ambrosoli in una rara foto a colori ritratto nel suo ospedale di Kalongo

stiana, il campo più proficuo dove possiamo e dobbiamo lavorare è l'Azione cattolica. L'unico lavoro in cui tutto ha seriamente un fine spirituale. E per questo è il lavoro più redditizio perché questo nostro lavoro, il nostro tempo prezioso che dedichiamo all'Azione cattolica ha in ogni momento una finalità soprannaturale. E non c'è pericolo che ci si possa disperdere in cose vane perché questo lavoro ci porta sempre più vicini a Lui, il Cristo!

L'apostolato nell'Azione cattolica, caro Gino, non dà onori, non fa car-

riera, non da benefici materiali, non dà riconoscenze esteriori, non suscita ricompense terrene da parte degli uomini, è vero, e questo pensiero potrebbe essere terribile, nel momento della prova della crisi, dello sconforto. Ebbene nel ragionamento sereno, alla luce della Grazia, è proprio questo pensiero che ci dà conforto, che ci fa abbracciare con maggior entusiasmo il nostro ideale, che ci fa amare maggiormente il nostro apostolato, che lo fa apprezzare e desiderare e ce lo fa sentire in tutto il suo fascino. Se così non fosse, al termine della vita ci direbbe il Signore "Avete già ricevuto la vostra ricompensa". Se lavoriamo per l'apostolato, solo per il Signore, lontani da ogni brama di ricompensa terrena, certo questo non capiterà, ma anzi l'opposto. Per questo io vedo nell'apostolato dell'Azione cattolica la migliore attività, la più fruttuosa per la gloria di Dio e per il bene nostro.

Vorrei parlarti del nostro dovere nell'apostolato, della necessità della nostra azione per le anime che il Signore ci ha posto vicini, della bellezza del nostro ideale nella donazione all'Azione cattolica, dell'amore per Gesù che ci deve spingere a questa azione, delle gioie che gli operai del Signore trovano nell'apostolato, in

questo nostro volontariato che tanta parte di peso avrà sulla bilancia nel giorno del giudizio se lo avremo adempiuto con dedizione, disinteressatamente con amore vero, solo per dimostrare a Gesù questo nostro amore".

Devo comprendere che l'apostolato non è solo quando vado a parlare dell'Ac ma in tutti i momenti posso fare l'apostolato, soprattutto bisogna che mi aiuti all'apostolato della preghiera e della sofferenza: sono forme non vistose e che rendono tanto! (...) Gli altri devono sentire l'influenza di Gesù che porto con me, devono sentire che in me c'è una vita soprannaturale espansiva e irradiantesi per sua natura.

Perché la sua opera continui

L'eredità di padre Giuseppe è nella spiritualità, nella carità, nell'amore all'Africa che ancor oggi si esprime nell'ospedale di Kalongo. La Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital – di cui si è scritto più volte su *Insieme* – è impegnata nel sostegno all'ospedale che ogni anno assiste 50.000 persone di cui il 75% sono donne e bambini.

Per informazioni e per contribuire al sostegno economico:

www.fondazioneambrosoli.it

E-mail: info@fondazioneambrosoli.it

AC, ACLI, CDO E CARITAS

Il senso e il valore della partecipazione

La Chiesa ha da sempre avuto attenzione alle vicende della comunità civile in cui vive: l'attenzione all'uomo, alla sua felicità e alle sue fatiche, hanno sviluppato nel tempo forme di presenza ed impegno politico secondo le necessità ed opportunità del momento.

Negli ultimi tre decenni, la dispersione dei cattolici in varie forme partitiche, invece di beneficiare di una maggior possibilità di essere lievito nella pasta del mondo, ha portato tante persone a ritenere poco conveniente la presenza attiva nell'ambito politico ed anche ad evitare di discuterne all'interno della comunità ecclesiale: troppo grande il rischio di divisione.

La ricchezza dell'ascolto, del confronto e del discernimento si è quindi persa, lasciando spesso in solitudine quanti hanno comunque cercato di impegnarsi nella costruzione della città dell'uomo.

Da qualche mese Acli, Azione Cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere – riprendendo un'esperienza interrotta dalla pandemia - cercano di portare avanti un percorso che ha l'obiettivo di tornare ad occuparsi attivamente della costruzione della città, degli spazi di vita dei nostri tempi e di viverli e vivificarli alla luce del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il progetto è nato dall'incontro di alcune

A Como un percorso culturale in vista delle elezioni del 12 giugno e per dare attuazione alla dottrina sociale della Chiesa, al magistero di papa Francesco e a quello del vescovo Oscar

persone, attive negli ambiti cittadini e diocesani delle citate associazioni, che hanno avuto il desiderio di tornare a costruire un momento ed uno spazio di confronto, di approfondimento, di formazione.

Il percorso è iniziato con l'ascolto dei quartieri e delle associazioni ecclesiali, durante cinque serate, per conoscerne le esigenze e le aspettative; è proseguito incontrando quanti hanno deciso di mettere la propria persona al servizio della città nelle prossime elezioni amministrative, per offrire un possibile luogo di ascolto, di ragionamento e di confronto alla luce della Dottrina Sociale su temi concreti che coinvolgono la città.

Un incontro di approfondimento sulle ragioni del voto la scorsa settimana ha aiutato a riflettere come sia necessario recuperare l'etica e la capacità di ragionamento che sono spesso sostituiti con l'e-

stetica e l'emozione nel prendere le decisioni, facendo degradare la possibilità di vera risoluzione dei problemi delle persone.

Il progetto ha l'ambizione di essere lo stimolo per le nostre comunità ecclesiali a riscoprire non solo l'importanza di una attenzione all'ambito politico ma anche la bellezza, il piacere e la fecondità nella costruzione della città. I primi passi fatti hanno confermato l'interesse di molte persone anche se è stata abbastanza evidente la sostanziale assenza dei giovani: essi dovrebbero essere i protagonisti perché sono i primi beneficiari della costruzione del futuro della città. Una riflessione è quindi necessaria per individuare nuovi strumenti ed occasioni per offrire ai giovani la possibilità di lavorare sulla città.

Le prossime elezioni amministrative (12 giugno) sono un momento importante



che potranno dare slancio all'iniziativa. Nel ricordare l'importanza della partecipazione al voto, primo momento fondamentale dell'esercizio della democrazia, le Associazioni sono impegnate a proseguire il percorso iniziato assieme a tutti quanti hanno il desiderio di tornare a parlare della costruzione della città dell'uomo.

Giovanni Gianola

TAVOLO INTERFEDI

In dialogo per crescere

Incontro con il gruppo Giovani Ac di Como

Il Tavolo Interfedi, una realtà che promuove il dialogo interreligioso sul territorio di Como e che coinvolge anche l'Ac (si iniziò nel 2016, ndr) cerca di diffondere l'attenzione al dialogo nelle varie comunità di fede. Ma come riuscirci oggi, quando è ancora difficile organizzare grandi eventi, mentre molti gruppi sono tornati ai fitti calendari pre-pandemici? Da questa domanda nasce *Interfedi on demand*: il Tavolo si è reso disponibile a costruire, con le comunità che lo chiedono, degli incontri a misura delle loro esigenze e dei loro interessi.

Il gruppo Giovani di Como ha accolto per primo la nostra proposta, e così domenica 8 maggio all'incontro mensile hanno partecipato rappresentanti delle diverse comunità religiose della zona: Anne pastora valdese, Meral di fede musulmana e Maddalena della Soka Gakkai, istituto laico buddhista. Anne ha accennato alla storia della Chiesa valdese, perseguitata dalla sua nascita, nel '200, fino a tempi recenti: in Italia so-

Al centro del cerchio, il lenzuolo sui cui i/le partecipanti all'incontro interreligioso di preghiera per la pace di mercoledì 4 maggio hanno scritto la parola "pace" nella propria lingua



lo il 17 febbraio del 1848 furono riconosciuti ai valdesi i diritti civili e politici. In questa data ogni anno la Chiesa valdese, celebrando la Festa della Libertà, rinnova il suo impegno per la libertà religiosa per tutte e tutti, un traguardo purtroppo ancora lontano. A tal proposito, Meral ci ha parlato delle difficoltà della minoranza musulmana in Italia, composta 2,5 milioni di persone che non possono, in molti casi, riunirsi in luoghi di culto identificabili come tali. Maddalena, invece ci ha presentato la Soka Gakkai – il cui nome significa Creazione di Valore –, corrente del Buddhismo giapponese fondata nel

'200 da Nichiren Daishoin, che propone una rivoluzione umana basata sul Sutra del Loto.

Il dialogo ha poi spaziato tra vari temi. Ad esempio, la presenza di Anne ha avviato un confronto sul ruolo delle donne, mentre l'esperienza di Giampaolo, insegnante di religione che ha ospitato il Tavolo Interfedi in una lezione per la terza media, ha sottolineato l'importanza della conoscenza reciproca, da avviare già a scuola, per la costruzione della pace. Abbiamo concluso l'incontro con la consapevolezza del valore del dialogo come fonte di crescita e con il desiderio di proseguire questo percor-

so: abbiamo anche ricevuto l'invito a visitare i luoghi di culto delle diverse comunità.

Carlotta Bagnasco

Se una simile opportunità può essere preziosa anche per i gruppi Ac contattate le segreteria diocesana per organizzare un incontro on demand!

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT -
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

Insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO